

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

A questo fascicolo è unita la **SCHEDA** per l'adesione al **CONGRESSO** degli Alpinisti Italiani in **BOLOGNA**.

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4800 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 7

Il XXV° Anniversario del C. A. I. — L. CIBRARIO	Pag. 193
In Val Livigno. Escursione invernale. — A. CEDERNA	" 204
Alpinismo politico. — A. T.	" 210
Cronaca Alpina	" 212
GITE E ASCENSIONI: Alpi Marittime 212. Monviso 214. Punta Lamet e Roche Michel 214. Punta Lunella 215. Finsteraarhorn 215. Alpi Apuane 215. Maiella 215.	
RICOVERI E SENTIERI: Rifugio V. E. al Gran Paradiso 217. Rifugio di Piantonetto 217. Casina Bolognini 217. Ricovero di Nevea 217. Rifugio alla Maiella 217. Ricoveri-cantine 217.	
GUIDE: Guide nelle Alpi Occidentali 219. Distintivo per le guide 224. Guide nelle Alpi Tedesche e Austriache 224.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: A Pont Valsayaranche 224. A Miazzina 224. A Belluno 225.	
STRADE E FERROVIE: Strada della Valle del Po 225. Ferrovia dell'Ossola 225. Ferrovia Roma-Solmona 225.	
DISGRAZIE IN MONTAGNA: Nel Bruckgraben 225.	
Personalia	" 226
G. B. Giacin (necr.) 226.	
Varietà	" 226
La Regina in Val d'Aosta. 226. Il disastro di Cedegolo 226. Il telegrafo a Fobello 226.	
Letteratura ed Arte	" 227
Club Alpino Italiano	" 235
SEDE CENTRALE: Assemblea dei Delegati 29 giugno 1888 235; Relazione sull'andamento del C. A. I. nel 1887-88 237; Bilancio consuntivo 1887 248. Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 248. Circolare VIII ^a : aggiunta all'art. 10 del Regolamento Generale 249. Sottoscrizione per i danneggiati dalle nevi: 5 ^a Lista e 5 ^a Nota di ripartizione dei sussidi 249; Rendiconto generale 250.	
SEZIONI: Torino 252. Firenze e Livorno 253. Verbano 253. Como 253. Ligure 253.	
Altre Società Alpine	" 254
Club Alpino Tedesco-Austriaco 254. Club Alpino Francese 255. Società degli Alpinisti Tridentini 255. Società Alpina Friulana 256.	

MILANO — G. e C. F.^{III} BERTONI — VIA BROLETTO 2

Grandi Magazzini

CONSERVE ALIMENTARI

Specialità per **Alpinisti** e **Viaggiatori** in Carni pressate, Roshiffe, Bistecche, Galantina di Bue, Polleria, Selvaggina, Salumi, Marmellate, Frutta in Siroppo, Salse, ecc. ecc.
Unico deposito per l'Italia dei rinomati e premiati **Pâtés di Bruxelles**.

PÂTÉS d'ogni qualità di Selvaggina Foie Gras in terrine
ermeticamente chiuse e in scatole di latta.

NB. — Tutti questi Cibi presentano un'incontestabile utilità e comodità, poichè, grazie all'esser tutti preparati in modo da usarsi freddi (quantunque si prestino benissimo ad essere riscaldati) presentano la vera CUCINA PRONTA ciò che costituisce l'ideale degli **Alpinisti** e **Viaggiatori** che desiderano avere sempre con loro CIBI SANI E PRONTI senza dovere spender tempo e noia per prepararli. — DIETRO DOMANDA SI SPEDISCE GRATIS IL CATALOGO. (2-3)

San Dalmazzo di Tenda m. 700

in Val della Roia

STABILIMENTO ESTIVO. Aperto dal 15 aprile al 15 ottobre. — Posizione stupenda; centro di gite e ascensioni, alle Alpi Marittime, ai Laghi delle Meraviglie ecc. — Clima dolce e costante. — Servizio idroterapico completo e cura dei sierii. — Appartamenti per famiglie, saloni, bigliardi, ottime stanze. — Grande e magnifico parco.

Servizio di diligenza due volte al giorno da **Ventimiglia**, da **Nizza** e da **Cuneo** (in meno di 6 ore)
Pensione L. 8, tutto compreso.

PERINO MARIA Direttrice.

Albergo e Pensione Alpina

DI

CA' DI JANZO m. 1400 IN VAL VOGNA

a mezz'ora da Riva Valdobbia (Valsesia) per strada mulattiera. Aria saluberrima, in mezzo a piante conifere e punto di partenza a svariate escursioni. — Scelta cucina, ottimi vini, cura del latte, sala di ricreazione con pianoforte. Prezzi moderati. Propr. **GIOVANNI FAVRO**.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il XXV Anniversario del Club Alpino Italiano

Venticinque anni di non interrotto progressivo sviluppo del Club Alpino, che serio contributo apporta alla vita fisica ed intellettuale italiana — 25 anni di benemeriti intenti allo studio delle Alpi sublimi, che sì grande tesoro in sè racchiudono d'ogni scienza — 25 anni di costante operosità tutta rivolta a vantaggio della conoscenza delle montagne italiane ed in pro dei loro abitatori, costituiscono tale un orgoglioso vanto pel Club Alpino, che la Sezione Torinese bene ha compreso come tale anniversario non dovesse trascorrere ignorato, e come tutta la grande famiglia alpina dovesse convenire a Torino, culla dell'alpinismo italiano, mercè gli intenti di benemeriti fondatori, primi fra i quali Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi.

La Sezione di Torino convocò gli alpinisti tutti nei giorni 28, 29, 30 giugno e 1° luglio per la celebrazione del fausto avvenimento.

Inaugurazione della Mostra campionaria delle piccole industrie alpine e del nuovo salone adattato dal Municipio di Torino pel museo di collezioni alpine nella Stazione Sezionale sul Monte dei Cappuccini — Pranzo sociale — Scoprimiento della lapide commemorativa della fondazione del Club collocata dal Municipio di Torino — Escursione al Rifugio Quintino Sella al Monviso — ecco il programma.

La Sede Centrale, facendo plauso all'iniziativa, ben riconoscendo trattarsi di solennità che a tutta l'istituzione si riferiva, volle degnamente parteciparvi, facendo compilare dal redattore delle pubblicazioni una "Cronaca", formante, a così dire, lo stato di servizio del C. A. I. in questi 25 anni, e donando a titolo d'onore una medaglia in bronzo, appositamente coniatà, alle famiglie Sella e Gastaldi ed ai benemeriti soci che furono i fondatori del Club.

L'esito dei festeggiamenti fu brillantissimo, quale doveva corrispondere alla operosità della Direzione della Sezione di Torino, e delle varie commissioni da essa all'uopo nominate.

S. M. il Re, Presidente Onorario del Club, degnava farsi rappresentare da S. A. il Duca d'Aosta che della Sezione Torinese è Presidente Onorario. — S. A. il Duca di Genova non poté intervenire, trattenuto dalle esercitazioni navali.

I Ministri dell'istruzione pubblica e di agricoltura, industria e commercio, impediti dai lavori parlamentari, si scusarono con parole di viva simpatia ed augurio pel Club.

Cordiali, fraterne espressioni inviarono fra le altre la Società Alpina delle Giulie — la Società degli Alpinisti Tridentini — il Club Alpino della Svizzera Sassone-Boema — il Club Alpino Tedesco-Austriaco — il Club dei Touristi di Vienna — la Sezione Innsbruk del C. A. T.-A. la Società Alpina Friulana, ecc.

Ebbero speciale invito i benemeriti soci fondatori; molti di essi personalmente vollero intervenire, e gli assenti espressero la loro gratitudine con sentimenti cotanto lusinghieri, che quelle lettere tutte vorremmo riferire se lo spazio non facesse difetto.

Rappresentate dai loro presidenti, delegati e soci intervennero pressochè tutte le Sezioni numerose del Club Alpino Italiano, cioè, le Sezioni di Varallo, Agordo, Domodossola, Firenze, Sondrio, Biella, Roma, Milano, Auronzo, Verbano, Enza, Bologna, Brescia, Perugia, Vicenza, Verona, Catania, Como, Pinerolo, Genova, Lecco, Savona, Livorno e Cremona.

Ed oltre a queste furono rappresentate la Società Alpina delle Giulie, la Società degli Alpinisti Tridentini, la Società Alpina Friulana.

Onorarono ancora della loro presenza le feste del Club il Prefetto, il Sindaco, il gen. Luigi Pelloux, ispettore degli alpini, senatori, deputati, Consiglieri Comunali e Provinciali, una rappresentanza del terzo Reggimento Alpini e del Reggimento Artiglieria da montagna di stanza in Torino, ecc.

Ed eccoci ora a dire dello svolgimento del surriferito programma.

Alla Stazione Sezionale sul Monte dei Cappuccini.

Il 9 agosto 1874 inauguravasi la vedetta alpina al Monte dei Cappuccini, in occasione del VII Congresso tenutosi in Torino: la festa fu solenne e tutta improntata a somma gratitudine al Municipio di Torino, che, mercè le sollecitazioni del socio avv. Pio Agodino, donava quella vedetta alla Sezione Torinese.

Anche questa volta, dopo 14 anni da quel dì, se questa Sezione poté con una nuova opera non ismentire la sua tradizione di operosità, aprire cioè una Mostra permanente di piccole industrie alpine, inaugurare un nuovo spaziosissimo salone e procedere ad un generale riordinamento delle numerose collezioni, ciò devesi in gran parte attribuire alla munificenza del Municipio di Torino, che, donato il salone, largamente contribuì nelle spese di riattamento, provando di quanta simpatia goda oggidì il Club Alpino.

Alle 5 pom. adunque del 28 giugno numerosi gli invitati e i soci entravano nello steccato riservato, che occupava parte del piazzale, per un arco formato con antenne adorne di verzura e d'orifiammi sul quale stava scritto " ex alpihus robur et virtus „, ed accedevano quindi ai locali del Museo e della Vedetta, la quale era pure adorna di bandiere e pennoni che fischiavano percosse da un vento che ricordava agli alpinisti i prodromi degli acquazzoni di montagna.

Ma tale pronostico non aveva trattenuto alcuno, neppure le molte gentili signore che per le Alpi, ispiratrici di sublime poesia, conservano un culto eterno, e che ben sanno come di lassù quel culto possa estrinsecarsi.

La marcia Reale, suonata dalla musica dal Municipio gentilmente concessa, annuncia l'arrivo di S. A. il Duca d'Aosta, rappresentante di S. M. il Re. È seguito da tutte le principali autorità, accompagnato dall'on. Lioy presidente del Club, dal cav. Martelli presidente della Sezione di Torino, dai generali Pelloux e da molti membri della Direzione del Club.

S. A. R. visitò minutamente le collezioni scientifiche e la esposizione permanente, lodando ogni cosa ed essenzialmente il nuovo ordinamento dei locali, trasformati ora in ampi ed eleganti saloni.

La nuova sala delle piccole industrie alpine è poi veramente spaziosa, è adorna sulle pareti dei costumi pittoreschi delle valli alpestri, lavoro egregio del socio Balduino, e già contiene numerosi oggetti.

In questa sala il cav. Martelli, ringraziando vivamente il Municipio del generoso appoggio, pregò l'on. Lioy a voler inaugurare la mostra, e finì ricordando quanto fecero per la vedetta alpina il defunto consigliere Agodino e l'ex-presidente avv. Isaia (applausi).

L'on. Lioy, fra gli applausi, esprime riconoscenza alla Sezione commemorante il 25° anniversario della fondazione, ed al Municipio di Torino, dell'alpinismo mecenate generoso. Da Torino partì la scintilla del riscatto italiano, da Torino i primi alpinisti mossero a dar l'assalto alle vette delle montagne. S. M. il Re volle essere rappresentato dal Duca d'Aosta a dimostrare che Casa Savoia prende parte vivissima a tutti gli atti della vita italiana, purchè servano a favorire i più nobili sentimenti, gli istinti patriottici.

Prende infine la parola il Sindaco comm. Voli. Dice essere piuttosto debito del Municipio ringraziare il Club che aggiunse al monte un'altra gradita attrattiva dovuta all'ingegno dell'uomo. Elogia l'idea della Sezione Torinese di aprire sul monte la Mostra delle industrie e ne dice provvida l'iniziativa . . . " perchè alla prosperità del paese giovano tanto le grandi quanto le piccole industrie. Le une sono i fiumi possenti larghi apportatori di forza e di commerci, le altre i rivoli che i primi alimentano spargendo nel modesto corso i benefici delle chiare e fresche loro acque. " E così conchiude: " La Mostra che oggi s'inaugura avrà fecondo e prospero avvenire: ne è arra sicura il genialissimo concorso di circostanze nel quale si compie, — lieta corona di gentili signore, — intervento di cittadini egregi di ogni terra Italiana — e, pregio che ogni altro pregio supera, la presenza sempre desideratissima di S. A. R. il Principe Amedeo, amore ed orgoglio di Torino, come amore ed orgoglio d'Italia è la Maestà del Re, che egli rappresenta. Iniziativa sotto questi auspicii la novella mostra campionaria non potrà non corrispondere allo intento di beneficio agli alpigiani, vantaggio al commercio ed ornamento a Torino, nel cui nome esprimo i sensi di gratitudine al benemerito Club Alpino. " (Applausi vivissimi.)

Ritornato il silenzio, per invito del pres. Martelli, il prof. Cora annuncia che la Commissione pel conferimento del premio, da lui istituito, al socio della Sezione Torinese che più ne fosse meritevole per lavori e studi sulle Alpi, ha deliberato di premiare l'avv. Luigi Vaccarone, il quale riceve la medaglia d'oro dalle mani di S. A. il Duca fra unanime applauso, perchè quanti conoscono i diligenti studi del socio Vaccarone ben sanno come per molti titoli ne fosse degno.

Risalutato dalla marcia reale, seguito da numeroso corteggio, il Duca d'Aosta per mezzo della funicolare scende in città, mentre gli invitati, cui viene offerto il vermouth dalla Sezione, ancora si trattengono ad ammirare le collezioni, in attesa che cessi la bufera che in quel momento imperversa.

Il banchetto.

Alle 7 si discese il monte dei Cappuccini per recarsi tutti al pranzo sociale che aveva luogo nel Ristorante Sogno al Valentino.

Ma si fecero ancora alcune soste. Nel chalet dei cannottieri "Esperia", fu duopo fermarsi e prendere un altro vermouth cordialmente offerto, simbolo di fratellanza fra alpinisti e cannottieri, fra i monti e l'acqua; e fu pure in nome di questa fratellanza che la Sezione di Torino alle regate in quei giorni promosse dal Rowing-Club donò il premio d'una ricca bandiera.

Preso poscia imbarco sul vaporetto "Angelo Brofferio", gentilmente messo a disposizione dal proprietario sig. Quagliotti, si scese al Castello Medioevale, che fu visitato per cortese concessione del Municipio.

Finalmente la numerosa comitiva si recò al Ristorante Sogno, ove era allestito il pranzo di 200 coperti. Nella sala campeggia lo stemma del Club, il colpo d'occhio è straordinario, l'apparato elegante; il menu in cromolitografia è grazioso lavoro del socio Balduino: il toro s'arrampica sui fianchi di scoscesa montagna mirando al vertice su cui spicca una stella con la data 1863, e nell'irradiazione della stella disposto ad arco è il motto "Excelsior".

Alla tavola d'onore siedono a fianco del Presidente del Club e del Presidente della Sezione di Torino, il Prefetto, il Sindaco, il generale Luigi Pelloux, un socio fondatore del Club, quindi i rappresentanti della Sede Centrale, delle varie Sezioni, delle Società delle Alpi Giulie e degli Alpinisti Tridentini, altre autorità, soci fondatori e notabilità dell'alpinismo, alternatamente fra i Direttori della Sezione Torinese.

La cordialità durata tutto il pranzo, erompe in numerosi brindisi al suo finire. Sorge primo l'on. Lioy pronunciando con frasi felici una serie di acclamatissimi brindisi. — Bevendo al Sindaco Voli, cui esprime la propria simpatia, evoca i gloriosi ricordi del patriottismo subalpino e di Torino ospite di emigrati, culla dell'alpinismo e della patria risorta — saluta la memoria di Sella e Gastaldi — si rallegra coi forti alpinisti Alessandro Sella e Guido Rey — beve al Prefetto conte Lovera di Maria; al gen. Pelloux, ispettore degli Alpini, strenui difensori delle Alpi — beve infine al capo dell'esercito, al Re.

Il Prefetto non saprebbe fare più eloquente elogio che enumerando le benemerienze dell'alpinismo; il Club Alpino è istituto patriottico cui dovrebbero essere ascritti tutti gli italiani. Augura al Club di mantenersi degno delle sue tradizioni e del suo augusto Presidente Onorario (vivi applausi).

Il Sindaco Voli, felice sempre nei suoi concetti, saluta a nome di Torino gli alpinisti di ogni regione: se Torino fu culla del risorgimento, è bene ricordare, egli dice, che fu altresì la città dove conveniva quanto di più eletto era in Italia. Torino allora dava, ma anche riceveva, e riceveva valore, consiglio, scienza, sentimento di amor patrio; non è quindi il caso di debitore e creditore (acclamazioni). — Ricambia le espressioni d'affetto di Lioy e ringrazia il Club Alpino che, cambiando il "toro furente", dello stemma della città, nel "toro excelsior", che sta inciso sulla minuta del pranzo, volle rialzare la dignità del toro. — Ter-

mina invitando tutti a unirsi nel primo brindisi che pubblicamente si porta alla Duchessa Letizia di Savoia, sposa del Principe Amedeo (nuove acclamazioni).

Il gen. Pelloux assicura che le simpatie alle truppe alpine sono ricambiate.

Il conte Almerico da Schio porta il saluto della Società Triestina delle Alpi Giulie (applausi).

Il prof. Prentari parla a nome della Società Tridentina, e si augura che un dì siano strette in un solo vincolo tutte le Sezioni delle Alpi Occidentali, Centrali e Orientali (applausi).

Budden porta il saluto degli alpinisti inglesi e annuncia che il signor Vittorio Sella fu nominato socio onorario dell'Alpine Club.

Il comm. Ajello, presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, annuncia che la Società mette a disposizione del Club alcune medaglie pei migliori espositori della mostra permanente delle piccole industrie.

Infine Martelli ringrazia e beve ai soci fondatori. E così si ripercuotono gli ultimi applausi.

Al Valentino.

Il Municipio di Torino, a novella prova della considerazione in cui tiene il Club Alpino, volle che una lapide nel Castello del Valentino, ove si costituì e fuvi la prima sede del nostro istituto, fosse eterno ricordo della sua fondazione.

E il mattino del 29 scorso giugno, sotto l'atrio del Castello elegantemente decorato e adorno degli stemmi di Torino e del Club, convenivano numerosi gl'invitati, i rappresentanti delle molte Sezioni e Società Alpine, le Autorità tutte per assistere allo scoprimento di quella lapide. Sindaco, Prefetto e quelle autorità stesse già intervenute alla festa del dì innanzi sono presenti.

Parla primo il Sindaco Voli, e dice:

“ Nel 1863 un manipolo di egregi cittadini ispirati a nobili ed elevati ideali gettava in questo storico Castello le prime fondamenta del Club Alpino. Alla felice iniziativa dei valorosi promotori splendido corrispose il risultato.

“ Trascorsero 25 anni ed i 200 soci dell'ottobre 1863 divennero 4400, il Club Alpino di Torino si mutò nel Club Alpino Italiano, attorno all'unica primitiva Sezione Torinese vivono rigogliose ben 34 Sezioni, ed oggi, che si commemora il quarto di secolo della novella istituzione, con cortese fraterno pensiero qui convennero quasi a filiale pellegrinaggio gli Alpinisti di ogni regione italiana guidati dal desiderio di salutare la primiera culla della Società, che tutti li unisce sotto il suo vessillo, che ormai ha sventolato sulle più alte e perigliose cime.

“ Torino, che non è ingrata verso i benemeriti che nei campi dell'intelligenza, dell'arte, del lavoro fortemente vogliono e fortemente operano, Torino non poteva lasciar trascorrere questa fausta commemorazione, senza porgere al Club Alpino un pubblico tributo del vivo compiacimento, che nelle proprie mura e per cura di cittadini suoi insigni fosse sorta e cresciuta la nuova Associazione. Epperò con

solenne deliberazione la Giunta Municipale decretava l'apposizione di una lapide che ricordasse ai posteri il lieto evento, e questa lapide, che ora alla presenza di personaggi illustri inauguriamo, il Municipio l'affida alla Direzione della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, altra istituzione di cui Torino va superba, la quale con gentile adesione si disse onorata dello incarico.

“ Essa rimarrà perenne testimonianza della gratitudine del Municipio Torinese verso il Club Alpino per le moltissime benemerenzze acquistate nei 25 anni della vita sua operosa. Tesori di salute e di energia infusi nel sangue e nel carattere della gioventù Italiana, — arditì sentieri scavati tra scoscese roccie e vette prima inaccessibili, — ospitali rifugi al piede d'insospiti ghiacciai, — vasta ed ordinata rete di Osservatori Meteorologici, — studi ed osservazioni importantissime di geologia e botanica consegnati in pregiate pubblicazioni, che diffondono in ogni più lontana terra il desiderio delle Alpi, — provvidi rimboschimenti su dirupate pendici, — larga e pronta beneficenza quando il bianco fantasma della sventura travolge nel gelido suo manto gl'infelici abitanti delle Alpi, sono altrettanti titoli di onore che, scolpiti nel vivo sasso dei monti, o registrati negli annali della scienza, od impressi nel cuore riconoscente degli alpigiani, giustificano appieno il motto faticoso che sta scritto nel libro d'oro del Club Alpino, e dimostrano quanto sia doverosa la dimostrazione dal Municipio di Torino decretata „

Qui l'oratore rivolge un reverente saluto a coloro che del Club furono i primi iniziatori: al nome venerato di Quintino Sella, il quale ai meriti di scienziato e statista insigne ed intemerato aggiunse quello di avere ispirato nel cuore degli Italiani l'amore dei monti — a quello dell'illustre amico suo e collaboratore Bartolomeo Gastaldi — nè può dimenticarsi chi fu il primo Presidente del Club, Ferdinando Perrone di S. Martino tolto da morte immatura agli amici ed al paese; e dice che, “ se, come lo afferma un intimo senso del cuore, tra coloro che furono ed i viventi dura misteriosa corrispondenza d'affetti, certamente lo spirito immortale di questi egregi oggi su noi aleggia e con noi esulta scorgendo cotanto rigogliosa e forte l'istituzione da essi prediletta „ (vivi applausi).

Fa voti che “ il Club Alpino, pel bene del paese, di cui tanto si rese benemerito, continui animoso nella via sinora splendidamente percorsa di progresso e di incremento, di cui questa lapide sarà nella storia avvenire la prima pietra miliare „.

E conchiude: “ E voi, signori, che Torino è orgogliosa di salutare suoi cittadini ed ospiti egregi, vogliate gradire il cordiale augurio che nell'anno 1913 tutti qui vi ritroviate baldi e gagliardi, come a valorosi alpinisti si conviene, per celebrare il cinquantenario del Club Alpino. „ (Applausi vivissimi e prolungati.)

Il Sindaco dà poi ordine cada la tela che copre il marmo. La musica intona un inno di festa. Scoppiano insistenti le acclamazioni.

Sorge allora il Presidente Lioy a dar lettura dell'epigrafe, che del socio Casana, assessore municipale, è pregiata composizione, e che qui riportiamo:

IN QUESTO CASTELLO
 GIÀ LUOGO DI DELIZIE
 FESTOSO RITROVO PER REGALI NOZZE
 TESTIMONE DI COMPOSTE CIVILI DISCORDIE
 DOPO FORTUNOSE VICENDE
 SAPIENTE PALESTRA
 PER L'APPLICAZIONE DELLE MATEMATICHE DISCIPLINE
 QUINTINO SELLA E BARTOLOMEO GASTALDI
 IL XXIII OTTOBRE MDCCCLXIII
 FONDAVANO IL CLUB ALPINO
 E
 CON FATIDICO MOTTO
 ADDITANDO LE ALTE CIME DEI MONTI
 LA GIOVENTU' NOSTRA
 INCITAVANO
 A NOBILI E GAGLIARDE IMPRESE
 DOPO CINQUE LUSTRI DI PROVE EGREGIE
 DEL CLUB ALPINO ITALIANO
 IL MUNICIPIO DI TORINO
 Q. M. P.
 XXIX GIUGNO MDCCCLXXXVIII.

Quindi l'on. Lioy ringraziò Torino a nome degli Alpinisti Italiani e poscia a titolo d'onore nominò i fondatori superstiti del Club.

Essi sono: G. B. Araldo — Avv. Giuseppe Biancheri — Ing. Bartolomeo Borelli — Dottor Onorato Botteri — Avv. Desiderato Chiaves — Prof. Federico Craveri — Ing. Felice Giordano — Ing. Mattia Massa — Ing. Giorgio Montefiore Levi — Ing. Costantino Perazzi — Cav. Arturo Perrone di San Martino — Ubaldino Peruzzi — Generale Cesare Ricotti Magnani — Conte Felice Rignon — Cav. Vittorio Rignon — G. B. Rimini — G. V. Schiaparelli — Avv. Giovanni Signoretti — Avv. Paolo Trompeo.

Prosegue poscia l'on. Lioy enumerando le benemerenzze di ognuno di questi veterani del Club. E la funzione si fa commovente quando consegna la medaglia di bronzo, decretata dalla Sede Centrale, ai fondatori presenti: Botteri Onorato — Chiaves Desiderato — Craveri Federico — Massa Mattia — Felice Rignon — G. B. Rimini. Al cavaliere Alessandro Sella è consegnata la medaglia destinata alla famiglia di Q. Sella.

L'on. Chiaves sorge a parlare in nome dei colleghi fondatori del Club Alpino, i quali lo hanno incaricato, perchè occupa il numero uno fra i soci veterani presenti, di essere l'interprete dei loro vivi sentimenti di gratitudine.

“ Essere il numero uno, „ egli dice, “ significa, signori, che si è già molto innanzi nella salita verso quella cima dove si arriva senza bisogno di alpenstock e dove i geli non si squagliano più....”

“ Se vi dicessi che è tutto allegrezza nell'animo mio in questo momento, non vi direi la verità. Io ricordo bensì le ridenti immagini che ci vedevamo d'attorno venticinque anni or sono quando si firmava qui

l'atto di fondazione del Club Alpino: l'immagine della balda gioventù che si sarebbe cimentata alle ardue prove alpine, l'immagine delle virtù che quegli ardimenti destano ed esplicano mirabilmente, l'immagine ancora della Gran Madre Italia che pareva sorridere a quegli ardimenti di cui allora aveva ancor tanto bisogno.... Sì, tutto questo io ricordo, ma rammento altresì che molti assistevano a quell'atto che oggi pur troppo mancano all'appello!.... Fu detto or ora qui degnamente di Bartolomeo Gastaldi, di Quintino Sella, di questo apostolo dell'alpinismo, ardente fautore non solo, ma creatore di questa istituzione nostra che in breve crebbe, grandeggiò, si fece importante, nazionale, e rigogliosa così che meritò di noverare fra i suoi Re Vittorio Emanuele, e poi il bene amato Re Umberto e quegli altri Principi di Casa Savoia che non rimangono estranei giammai a cosa che racchiuda comunque un concetto nazionale, un'idea di progresso e di miglioramento fra gli italiani; " Quintino Sella, il grande alpinista, che fu pure un grande italiano: a tal che quando ci fu tolto, gli italiani d'ogni partito e paese si dolsero che non gli fosse stato concesso di compiere intera quaggiù la sua gloriosa ascensione, perchè sentivano spenta con lui una delle più vive e più giustificate speranze per l'avvenire della patria.

" Però ad ogni affetto, ad ogni ricordo prevale qui oggi nell'animo mio e dei colleghi fondatori del Club un alto senso di gratitudine per questo prezioso contrassegno di affettuosa deferenza di cui piacque a questa Sede Centrale onorarci e di questo sentimento io rivolgo la espressione direttamente a voi, egregio nostro Presidente; a voi che riassumete tutta la rappresentanza delle benevole volontà che ci onorano di questa carissima dimostrazione. A voi ben degno di succedere all'illustre vostro predecessore; a voi pensatore e poeta arguto ed erudito, la cui Musa più volte ci ha fatto passeggiare per le nostre Alpi ad ascoltarvi le voci che da natura parlano all'anima di coraggio, di fede, di abnegazione, d'ogni bella e gentile virtù.

Ed ora, che ho adempiuto di tutto cuore al mandato, che altro rimane al numero uno dei veterani del nostro Club Alpino, se non rivolgersi ai giovani? A voi che recentemente venuti alla nostra Associazione anelate agli aspri cimenti delle ardue e faticose ascensioni. E fate bene, o giovani, a mirare in alto. — Ogni nobile appagamento dell'animo umano sta sulle cime. La gloria, il potere, le grandi ricompense, i meritati riposi, la pura felicità, tutte queste invidiabili cose splendono sui vertici. Ma per raggiungerle fan d'uopo le faticose ascensioni. — Guardate in alto, o giovani!

" Noi vecchi, dal punto a cui siamo arrivati esultiamo vedendovi salire più in alto; perocchè ogni cima da voi conquistata ci è prova di forti propositi, di tempra vigorosa, di saldo carattere soprattutto, che è principale argomento a confidare nella severità e nella grandezza della patria. "

La parola energica, affascinante dell'oratore popolare si ebbe gli applausi più calorosi.

L'ing. Reycend ringrazia per la Scuola d'applicazione, promette che il monumento sarà conservato con gelosa cura, e spera che presto potrà tutti invitare alla inaugurazione d'un monumento a Q. Sella fondatore della Scuola.

L'ing. Zanotti Bianco pone termine ai discorsi, portando con felici espressioni il saluto della Società Meteorologica Italiana, che rappresenta per incarico del Padre Denza, di cui legge un telegramma.

Si passò quindi alla firma dei verbali di consegna, dopodichè ognuno se ne usciva portando a ricordo la Cronaca del Club Alpino fatta compilare dal Consiglio Direttivo e distribuita in ricordanza del 25° anniversario, lavoro accurato e diligente del redattore dott. Cainer.

Nel pomeriggio poi i Delegati del Club Alpino Italiano si riunirono in Assemblea. Ed a sera si fecero ben riuscite regate a cura del Rowing Club Italiano, in cui era fra gli altri premi anche disputata la ricca bandiera offerta dalla Sezione di Torino; e poscia a notte sulla collina posero termine alla giornata fuochi artificiali assai interessanti.

Al Piano del Re ed al Rifugio Q. Sella al Monviso.

Vanto fra gli altri sommo della nostra istituzione si è il reciproco valido appoggio fra i soci pel conseguimento e la buona riuscita degli intenti del Club. E in tal modo l'escursione si compì con ogni agevolezza, e fra le più cordiali accoglienze nei vari paesi che la numerosa comitiva percorse. Alle 5.40 ant. del 30 giugno, in due vagoni speciali, cortesemente allestiti dalla Società ferroviaria, presero posto i numerosi alpinisti che per nulla aveva trattenuto in casa una pioggia dirotta. — Ma per un buon alpinista la speranza deve sempre essere "ultima dea"; quindi coll'allegrezza nel cuore, poichè manca il sorriso nel cielo, armati di tutto punto si parte; e partiti che si fu a maggior conforto viene distribuita una provvida colazione ben presto consumata.

Ma ecco un grido di gioia, si annuncia essersi dissipate le nubi d'intorno al Monviso, e la montagna mamma del maggior fiume presentarsi nella sua imponenza. — E chi se n'intende preannuncia che lo squarciarsi delle nubi in quella direzione vuol dire che una splendida giornata si prepara. — Quando si giunge a Barge il sole festante si unisce alla gaiezza della comitiva.

Giova ripetere: "Ave spes, ultima dea".

A Barge siamo accolti a suon di musica dal popolo plaudente. Ci ricevono il cav. avv. Signoretti, socio fondatore, che in quei dì si è acquistato nuovi titoli di somma gratitudine, e il cav. Tomaso Perassi, il quale porta un entusiastico saluto a nome di Barge, di quella Barge che Carlo Alberto volle onorare assumendone il nome esule in Oporto.

Il Presidente Martelli ringrazia pel Club, e quindi, musica in testa, si va in casa Signoretti, ove gentili signorine vanno a gara nel servire di bevande, di dolci e di cibi con cordiale affabilità e somma cortesia.

E il Presidente sorge ancora a ringraziare la famiglia Signoretti, e presenta fra gli applausi unanimi la medaglia che al cav. Signoretti spetta qual socio fondatore del Club.

Si ammira ancora il vetusto castello Bargese, la chiesa, il modesto monumento a Carlo Alberto; e poscia fra i saluti cordiali della popolazione e del sindaco una lunga fila di vetture porta fin presso Crissolo i 60 e più alpinisti.

La strada serpeggia fra i castagneti che fitti ricoprono le pendici dell'ampia valle del Po; ad ogni tratto è un mutare di scena sempre ammirevole, sempre grandiosa.

Nel centro, lontano assai, or si presenta, ora scompare il Monviso dalle cento guglie tutte striate di bianco. A destra ed a sinistra le montagne, che vanno ognor più acquistando la selvaggia vegetazione alpina, formano un anfiteatro di un bel verde, segnato nel mezzo dalla striscia argentea del Po.

Ma la strada carrozzabile in costruzione ancor non giunge sino a Crissolo, ed occorre percorrere a piedi il breve tratto che mena lassù.

I colpi dei mortaretti annunciano che s'entra in Crissolo, passando sotto un arco trionfale di verzura. L'autorità municipale, la Società operaia colla bandiera, i buoni alpigiani accolgono la squadra, che, nella Sala Comunale, viene salutata dal cav. Araldo, altro operoso socio del Club. È offerto un mazzo di fiori alpini. Si è serviti di vermouthe, e tutti ricevono in dono la pianta della caverna del Rio Martino, e la descrizione di essa dettata dal signor Araldo. Un'accoglienza veramente cordiale.

Si visitò la lapide posta dal Comune di Crissolo a ricordo del settimo Congresso Alpino tenutosi nel 1874 e quella dedicata dalla Sezione Torinese alla memoria del compianto dott. Michele Gondolo miseramente perito su quei monti.

Il pranzo, allestito in ampio locale adorno di verzura e di trofei, fu animatissimo. Al terminare, il Sindaco saluta il Club Alpino che celebra il suo 25° anniversario ai piedi del monte che a Sella ispirò l'idea prima di un C. A. I. — Martelli saluta Crissolo, che può dirsi culla del C. A., siedendo ai piedi di quell'eccelsa vetta su cui Sella concepì l'idea di istituire un Club Alpino in Italia. — Il socio Pozzi legge alcune sue applauditissime poesie. — Sempre applauditi parlano ancora Budden, Martelli e alcuni altri.

Fatta infine una visita alla grotta del Rio Martino, in cui la Sezione di Torino fin dal 1879 fece costruire un sentiero per facilitarne il percorso, la comitiva s'avvia al Piano del Re, ove non è ignorato anche lassù il nome del nostro Club, avendo la Sezione Torinese nel 1880 rimboscato una zona di terreno, e posto in quell'albergo una stazione alpina, a vantaggio dei viaggiatori.

La salita a quel magnifico piano erboso dominato dalla mole immane del gigante, ove sbattuto di roccia in roccia corre il giovane Po, non è troppo ripida e un sentiero assai agevole vi conduce.

All'Albergo alpino (m. 2000 c.) trovammo gentile accoglienza ed ottimo trattamento; buona cena e notte passata sulla paglia. Un ben meritato elogio scritto sul registro dell'albergatore si coperse in breve delle firme di tutti.

Il dì seguente il 1° luglio, alle 3 ant. s'era in marcia, formando una comitiva ancora assai numerosa, la quale faceva risonare col rumore dei passi gli echi meravigliati di quelle balze.

Un comodo sentiero, che sale a sinistra di roccia in roccia, conduce in breve al Lago di Fiorenza, formante un ampio bacino. Si prosegue quindi sempre più nel vallone che sale girando sui fianchi ripidi della mole immane del Viso, ricoperti quest'anno d'insolito esteso bianco

manto; sono rocce disagiabili, nevai alquanto scoscesi che bisogna percorrere. Per tal modo valicando il Passo dei Viso, si fa il così detto "giro dei Laghi", nel percorso del quale è riserbato ad ogni tratto sublime spettacolo di erte dirupate rocce gigantesche, di ripidi couloirs ricolmi di neve, di laghi coperti ancora d'una spessa crosta diaccia, di lontano orizzonte ove scorgesi la ridente verde pianura.

Ma a lungo troppo trarrebbe se si descrivessero le bellezze d'uno splendido mattino trascorso in montagna quando l'aurora, nunzia del sole, imbianca e rischiarava le vette, quando il sole nascente, spettacolo sublime, indora le rocce e percotendo le limpide acque e le nevi bianche ne trae riflessi d'acciaio.

A lungo si abuserebbe di chi legge se di tutta quella gita volessimo dire; si narra di ardimentose ascensioni, di caccie fortunate, di progetti, di speranze; gli esperti indicavano i nomi delle vette circostanti, segnavano a dito la via che nel salire il Viso tenne il rev. Coolidge, quella percorsa per primo dal nostro valoroso collega Guido Rey.

Ma finalmente, scalato il ripido e lungo canalone che mena al Colle delle Sagnette, ed entrati nel vallone delle Forciolline, voltando a destra, in breve si giunse alla Fontana di Sacripante (m. 2959) sulla base meridionale della piramide, ove trovasi il Rifugio dedicato a Quintino Sella, che or sono 25 anni colà passava per salire, primo alpinista italiano, il Monviso, li 12 agosto 1863. Quivi era apprestata la colazione, cui si fece onore con appetito degno d'alpinisti. E intanto miravasi in alto una carovana di ardimentosi che, preceduta la comitiva sociale, tentava guadagnare la cima, resa di più difficile accesso per la massa straordinaria che ne copriva il fianco ertissimo, squarciato da rovinosi burroni, e trepidavano alcuni che vedevano dall'esito di quella salita dipendere forse l'escursione stessa che intendevano intraprendere il domani.

Dinanzi a tanta maestà di creato, l'animo resta muto e penseroso; a tanta altezza più non s'addicono i discorsi delle cerimonie ufficiali, poichè lassù l'uomo si sente legato da troppi vincoli di cordiale amicizia, di sincera fratellanza per aver bisogno di manifestazioni d'un fatto che è già profondamente sentito.

Questo fatto fu compreso, e il presidente Martelli, dichiarando sciolto il convegno, mandò un ultimo ricordo ai benemeriti del Club, si limitò a salutare e ringraziare i colleghi d'ogni parte d'Italia, lassù convenuti.

Poscia, scendendo alcuni a Saluzzo per la Val Varaita, ed i più a Barge per la via già percorsa, tutti ritornarono alle loro case, ovunque portando il ricordo soave di fraterni affetti.

L'ultimo atto delle feste si compì coll'invio a S. M. il Re del seguente telegramma:

" S. M. il Re.

" Alpinisti reduci pellegrinaggio Monviso rassegnano M. V. riconoscenza per degnazione rappresentanza sovrana alla solennità anniversaria Club. — Ossequienti, devoti offrono al Re, alla Patria loro forze, loro studi.

" Pres. Sez. Torino — Martelli. „

Al quale fu risposto :

“ Cav. Martelli — Pres. Sez. Torino.

“ S. M. il Re mi ordina ringraziarLa nell'Augusto Suo Nome pel telegramma che Ella Gli ha rivolto per incarico pure degli alpinisti reduci dal pellegrinaggio al Monviso, e di soggiungerLe che tiene in gran conto gli studi e patriottici intenti dell'Associazione da Lei presieduta.

“ Pel Ministro — Rattazzi. „

Luigi CIBRARIO (Sezione di Torino).

In Val Livigno.

(*Escursione invernale.*)

La valle di Livigno è, come ognuno sa, un'eccezione alle eccezioni, cioè appartiene al Regno d'Italia (Provincia di Sondrio) e giace di là dai confini naturali del “ bel Paese „. La cheta, silenziosa e poetica vallata è percorsa da un fiume che porta un nome straniero, nordico; ha i suoi bravi sette mesi d'inverno e non ha strada che la colleghi colla Provincia da cui dipende. Non ha dogana, non carabinieri, nè guardie, e i suoi abitanti ne fanno senza, volentieri, vivendo laboriosi, tranquilli e felici d'una vita patriarcale, non regolata da altro, che dalle proprie convinzioni e da vetuste tradizioni. Quale differenza, in confronto del vivere disciplinato da leggi e da regolamenti, tormentato dalla febbre e dall'artificio delle grandi città! E quale migliore sollievo per un cittadino, quale miglior cura fisico-morale, che il passare dalla burrasca e dalla tirannia d'un gran centro, alla sana quiete e alla libertà vera di una valle romita! Che se ciò accade d'inverno, meglio ancora; il contrasto è più forte, maggiore l'emozione e l'intimo piacere. Ecco perchè, volendo fare un'escursione invernale che avesse un tantino di carattere alpinistico, il dottor Pietro Bruni, Gino Mottana ed io, scegliemmo per obbiettivo la valle di Livigno, e, dovendo scegliere anche il valico per entrarvi, demmo la preferenza al più facile e più praticabile durante l'inverno, al Passo di Foscagno m. 2297.

Risparmio ai lettori della “ Rivista „ la descrizione del viaggio da Milano a Bormio, essendo risaputo che, grazie al rapido servizio dei battelli sul Lario, alle sapienti coincidenze, al treno lampo Colico-Sondrio e alla messaggeria celere che gli succede, si va da Milano a Bormio nello stesso tempo che s'impiega per andare da Milano a Londra! Ma anche ciò può avere le sue attrattive per gli alpinisti, e, se lascio sfogo all'ironia, non è che per richiamare l'attenzione del Governo e dei Municipi interessati su questa intollerabile lentezza di comunicazioni che nuoce tanto alla Valtellina come alle provincie limitrofe e fa sorridere di compassione gli stranieri.

Dunque, eccoci a Bormio m. 1223 alle 6 pom. del 7 dicembre 1887, accolti colla consueta gentilezza e premura dalla famiglia Clementi pro-

prietaria dell'Albergo della Posta. Vi giungemmo accompagnati da un vento gelido e gagliardo che sollevava a turbini la neve caduta durante quasi tutto il giorno. La tramontana soffiò per l'intera notte, e, quando si partì il mattino successivo, non era ancora cessato e ci faceva intirizzare sulla nostra cavalcatura. Poichè noi viaggiavamo a cavallo d'una slitta stretta e lunga, sulla cui panchetta si siede a cavalcioni in tre, l'uno dietro l'altro. Non è il veicolo più comodo della terra, ma è un tipo di slitta che permette di solcare la neve non ancora battuta e di viaggiare in luoghi ove non sarebbe possibile di far passare la comoda slitta a due posti di tipo svizzero. Avevamo scelto questo traino così originale per abbreviare il viaggio e per risparmiarci di fare a piedi il tratto di strada quasi piana che corre da Bormio a Semogo. Se non che, per quanto i cavalli che si attaccano a questo genere di slitte siano agili e forti e assuefatti a nuotare, per così dire, nella neve, le frequenti soste e i non meno frequenti capitolomboli, riducono a zero l'economia di tempo. In compenso, si ride molto e si fa ginnastica.

Alle 7 ant. in punto noi partiamo da Bormio, con una temperatura relativamente mite, -7° . Lasciata a destra la strada nazionale dello Stelvio, attraversiamo l'incantevole bacino di Bormio, ai crepuscoli dell'aurora. Verso nord, sopra il Monte delle Scale, è ancora notte, e il cielo cupo scintilla di stelle, con effetto magico sulle bianche creste dei monti. Verso oriente, invece, nella direzione del Sobretta, è una festa di tinte leggiadre iridescenti entro le quali pare che nuotino le superbe cime della Val Furva. Mentre va facendo giorno, rasentiamo la chiesa di S. Gallo m. 1237, e, continuando sulla sinistra dell'Adda, che a Cà di Molina riceve le acque del torrente Viola, lo si varca poi per raggiungere Premadio m. 1255, il primo villaggio della Val di Dentro, in allegra e strategica postura fra l'Adda e il Viola, storico per la fazione del 13 ottobre 1621 fra Grigioni e Spagnuoli, i quali, obbligati a ritirarsi su Bormio, incendiarono Premadio.

Non lungi da questo paesello, all'altezza di m. 1317, staccasi un sentiero che sale al villaggio di Pedenosso, oggidì più rinomato pe' suoi delicati formaggini grassi che pel fatto d'arme ivi avvenuto il 2 settembre 1620 fra l'esercito Reto-Elvetico e gli Spagnuoli, colla peggio di questi. Pedenosso diede per lungo tempo il nome alla valle che oggi chiamasi Val di Dentro, e anche da questo villaggio si raggiunge per un erto sentiero quello più comodo che da Semogo sale al Passo di Foscagno.

Noi lasciamo a destra la mulattiera di Pedenosso, e, proseguendo sulla sinistra del torrente, scendiamo a Turripiano m. 1294, altro punto strategico, ove la valle è una gola. In seguito, la valle si apre col Pian del Vino, oltre il quale, prima di Pecè m. 1315, si passa sulla destra del torrente per ritornare poi di nuovo sulla sinistra, poco dopo, a Isolaccia m. 1345, capoluogo del comune di Val di Dentro. Qui lasciamo le slitte per salire a piedi, al pittoresco e sparso villaggio di Semogo m. 1463, dove giungiamo verso le 9. Temp. -5°

Alla piccola osteria di Semogo, ci si dice che il Passo è impraticabile perchè "l'à bufà", cioè perchè il vento, accumulando la neve nelle insenature e sui ripiani del monte, deve aver distrutto ogni traccia. Mandiamo il nostro Confortola, la brava guida di Val Furva, che ave-

vamo preso con noi, in cerca d'un "rottero", essendo questi obbligati ad accompagnare i viandanti fino al Passo, ma egli ritorna dicendo che i rotteri si rifiutano. Dopo molte ambasciate innanzi e indietro che ci fanno perdere più d'un'ora, i rotteri finiscono per aderire, a condizione che se ne prendano due e che si passi per S. Carlo, loro dimora, ove devono indossare gli abiti da montagna e munirsi di badile. Questa deviazione ci allunga alquanto il cammino, obbligandoci a rimontare un pezzo della valle Viola Bormina, invece di entrare addirittura nella valle di Foscagno. In compenso, la nostra strada è più comoda e assai più pittoresca. Sotto Semogo, in fondo ad orrido burrone, irruisce spumeggiante dalla Val Viola il torrente omonimo, ingrossato dalle acque del Foscagno che vi penetra dopo aver ricevuto quelle di Val Cadangola. Arriviamo a S. Carlo in mezz'ora, troviamo i rotteri, e con essi intraprendiamo tosto la salita in condizioni favorevolissime, cioè splendido sole, neve discretamente buona, sebbene pulvirulenta, e vento sopportabile. Al Pian dell'Acqua m. 1906 passiamo sulla sinistra del Foscagno, e alle 12 1/2 pom. raggiungiamo il Tavolato delle Palle, quattro pareti e un tetto che servono di ricovero ai viandanti e alla neve che vi penetra da ogni parte.

Dopo mezz'ora di fermata, superiamo il contrafforte che sbarra i laghetti di Foscagno m. 2235, ai quali arriviamo all'1 1/2 pom. Bellissimo colpo d'occhio sull'ondulato bacino dei laghi e sui monti che lo attorniano.

Procedendo in piano e affondando nella neve ammassata dal vento, giungiamo in breve alla depressione fra il Monte Foscagno m. 3058 e il Dosso Resaccio m. 2719, che dà luogo al Passo di Foscagno m. 2291. La linea di displuvio fra l'Adda e l'Inn corre dritta a nord. Constatiamo la temperatura in -12° ; pure, essendo completamente cessato il vento, non abbiamo freddo. Il termometro scende di 2° sul piovante opposto, ed è più polverosa la neve, ma, oltrepassato il Rio di Valluccio, le condizioni atmosferiche migliorano, e alle 2 1/2 pom. giungiamo allegri a Trepalle m. 2069, dove congediamo i rotteri.

Siamo nel villaggio più alto dello Stato, e quasi quasi si stenta a credere che un luogo posto a più di 2000 m. s. l. d. m. e alla latitudine di $46^{\circ}20'$ sia abitato anche durante l'inverno. Eppure, non solo è abitato ma conta 500 anime, due chiese e due scuole, e cosa rara, non annovera analfabeti fra i suoi rustici abitanti. Le sue casette nere e basse, dai finestrini microscopici, che a piccoli gruppi o isolate spiccano sul candore della neve, lungo il contrafforte che scende a balze sul fianco sinistro della valle, conferiscono a questo villaggio un aspetto interamente nuovo, caratteristico e singolare.

Il silenzio profondo e il deserto esteriore d'ogni essere vivente ci dà l'illusione d'un cimitero, ma, passando davanti a un gruppetto di case, che precedono d'un tiro di fucile la chiesa di S. Anna, scorgiamo una testa curiosa dietro il vetro d'un finestrino poco più grande d'una feritoia. "Bussiamo," dice Mottana, "chiederemo del latte." Si bussa una, due, tre volte. Finalmente la testa che avevamo veduto dietro il vetro fa capolino, dà un'occhiatina in giro e si ritira senza dir verbo. Ma la porta dello stambugio non tarda ad aprirsi, e un vecchio molto più alto della porta, magro e robusto, dai lineamenti marcati e risoluti e

dall'occhio vivace, appare curvo sulla soglia, e, mentre noi gli diamo il buon giorno e gli chiediamo del latte, ci squadra da capo a piedi, non senza diffidenza. Assicuratosi, a quanto pare, della nostra qualità, ci fa entrare in una specie di vestibolo, e, dopo un'altra occhiatina indagatrice, ci apre la porta d'una stanza riscaldata ad altissima temperatura da un'enorme e informe stufa in muratura, e scompare senza far motto. Non va guari che ritorna con una secchia di latte fumante. Ci serve del pane secco di segala assai ben conservato, una specie di galletta che si spezza col pugno e che richiede una dentatura di ghio. Indi, togliendo da un armadio del pane di frumento, ce lo pone davanti con una cert'aria di trionfo, dicendo: « Anche di questo, signori. » Intanto che sorbiamo il latte oltre ogni dire eccellente, il vecchio, entrato con noi in confidenza, ci racconta che ha del ben di Dio e 70 anni sulle spalle, e che ha fatto la sua fortuna esercitando il mestiere di calzolaio ambulante. È rimasto vedovo a 60 anni e avrebbe voluto rimaritarsi, ma, tirando un gran sospiro, soggiunge con amarezza: « Qui da noi non si usa. » Pagato lo scotto e salutato il vedovo forzato, imprendiamo a salire il contrafforte che fa duopo sormontare per discendere a Livigno.

La salita è insensibile, pure si incede straordinariamente adagio. I miei due colleghi incominciano a maledire l'alpinismo invernale. È la ipocondria del latte che sarebbe stato bene non aver bevuto; ma tutto passa, e anche l'ipocondria svanisce, allorchè, arrivati sul culmine del contrafforte, al Passo Dheira (1) m. 2209, l'occhio spazia giù in Val Livigno che ha l'aspetto d'una gran sala ogivale dal soffice tappeto bianco e dalle pareti di cristallo. Il candore del fondo della valle, è appena interrotto da un nastro verdognolo che vi serpeggia in direzione sud-nord, lo Spöl, e dagli sparsi gruppi di case allineate, nere e piccole, col tetto bianco, simili ad altrettanti treni ferroviari in partenza.

Si divalla lesti in mezzo a un bosco di abeti, reso fantastico dai cristalli di ghiaccio che in mille guise rivestono e decorano i rami e gli acuti pennacchi delle piante; e alle 5 pom., passato il Ponte di Bonolio, sullo Spöl, entriamo nella Pensione Alpina di Battista Silvestri, il quale, avendo saputo del probabile nostro arrivo, ci ha preparato le stanze calde e ogni sorta di ben di Dio.

La Pensione Alpina sorge nella frazione di S. Antonio a m. 1810; è un caseggiato nuovo rustico e non ancora interamente finito. Le camere e i letti sono puliti, e questo è l'essenziale. Qualcuno ha trovato da dire quanto all'architettura, alla disposizione interna dei locali e simili, ma si pensi che l'atletico Silvestri, il quale non è un tecnico, è stato l'architetto, il capomastro e il muratore del suo albergo, come è cuoco, cameriere, negoziante di cavalli e di pellami, falegname, pizzicagnolo, calzolaio, esportatore di burro e di altri prodotti industriali della sua vallata.

Pel di seguente era in programma un tentativo d'ascensione a una delle cime circostanti, e perciò avevamo preso con noi il Confortola; però, quando mi alzai alle 5 del mattino per vedere il tempo, la neve

(1) La nuova carta lo chiama così; sulle vecchie è scritto « Passo d'Eira ».

cadeva allegramente a larghe falde e così continuò quasi tutto il giorno, non permettendoci altro che un'escursione in slitta a San Florimo.

Verso sera cessò la neve, e noi, temendo di rimanere bloccati a Livigno, come d'inverno accade non di rado, decidemmo di partire l'indomani per Zernetz; ma, durante la notte, la temperatura, che si era mantenuta sui -5° , andò aumentando, e alla mattina del 10 dicembre il termometro era a 0° . Da ogni parte venivano segnalate cadute di valanghe e specialmente lungo l'angusta valle che noi dovevamo percorrere per recarci al confine. La più elementare prudenza ci consigliava di differire la partenza, e il bravo Silvestri non mancò di argomenti per deciderci a rimanere. Così passammo una seconda lieta giornata a Livigno, facendo un'altra escursione in slitta in Val Federia, storica pel passaggio delle truppe francesi comandate dal duca di Rohan, che, provenienti da Scans (Engadina), pel Passo di Cassana, all'alba del 27 giugno 1635, sbucando da Val Federia, piombarono sugli Austriaci accampati a Livigno, obbligandoli a precipitosa fuga su Bormio. L'aspetto di questa valle, dai fianchi rivestiti da folti boschi di cembri e di larici e dall'ampio sfondo coronato da alte cime, è, anche d'inverno, assai pittoresco e certo più imponente che d'estate. Nel ritorno fummo rapiti dallo splendore della mole del Monte del Ferro, spartiacque fra l'Adda e l'Inn, le cui alte pareti dolomitiche strapiombano da ogni lato sulla destra di Val Livigno.

Non ho ancora detto nulla di Livigno e della sua popolazione, dei suoi usi, delle sue industrie e del suo dialetto. Siccome lo spazio e la natura della " Rivista " non consentono che mi diffonda su questi argomenti, dirò soltanto che Livigno ha una popolazione bella, sana di corpo e di mente, assai svegliata, avveduta e versatile. È specialmente dedita alla pastorizia e alle piccole industrie del legno e della lana, ma riesce in tutto, scambia i suoi prodotti con Bormio, Tirano, Poschiavo, e Zernetz. La miseria vi è sconosciuta come vi è sconosciuto il delitto. Quasi ogni famiglia possiede diverse piccole case o baite, ed emigra durante l'anno dall'una all'altra, man mano che si esauriscono le provviste di foraggio raccolte in ogni casetta. Conta circa 700 abitanti, escluso Trepalle, fra i quali tre soldati d'Africa. Vanta sei scuole, di cui 3 maschili e tre femminili e nessuno è analfabeta. Ha quattro chiese, due sacerdoti e un medico. Unica malattia dominante è l'idropisia, la quale si manifesta però soltanto nella vecchiaia. I costumi sono semplici e corretti; la lingua è un dialetto romancio simile a quello che si parla a Poschiavo. Le case sono in gran parte di legno; altre in muro e legno; poche quelle tutte in muratura.

Chi volesse passare l'inverno a Livigno a scopo di cura, oltre la pensione alpina, troverebbe facilmente da prendere in affitto delle cassette pulite e ben riparate dal freddo. Il clima è relativamente mite e costante, essendo la valle tutta chiusa all'ingiro, da alti monti, rivestiti da folti boschi fin verso i 2000 metri. Se Livigno avesse strada carrozzabile che lo collegasse a Bormio e a Poschiavo, non tarderebbe a diventare un secondo Davos.

All'alba del 13 dicembre, la temperatura essendo discesa a -7° , ci decidiamo a partire. Il tentativo di percorrere in slitta il piano fra Livigno e lo sbocco di Val Torta fallisce in causa della neve troppo molle.

I cavalli affondano ad ogni momento fino alle spalle, laonde, dopo mezz'ora di inutili sforzi per servirci delle slitte, le rimandiamo e continuiamo a piedi, accecati dal nevischio e importunati dal vento che ci flagella il viso. Ci attendevamo una giornata perfida; invece non andò guari il ritorno della bonaccia, e, allorchè dopo tre ore di faticoso cammino giungemmo alla confluenza di Val del Gallo, confine svizzero, il sole ci illuminò l'entrata della baita di rifugio al Ponte del Gallo m. 1690, il settimo ponte sullo Spöl dopo Livigno. Poichè noi, come il lettore s'accorge, scendevamo lungo questo fiume, percorrendo il fondo della valle oltremodo bella e selvaggia per gli altissimi e scoscesi monti che la fiancheggiano e la rendono tortuosa e variata coi numerosi contrafforti che scendono a costringerla e tagliarla o a strozzarla. L'interesse e l'attenzione aumentano per le numerose ed enormi valanghe di neve che dobbiamo attraversare, valanghe cadute tutte il dì innanzi, delle quali ne contiamo non meno di trenta dallo sbocco di Val Viera al confine, alcune di volume e di dimensioni spaventose.

Oltre la baita del Gallo, che lasciamo alle 11 ant., un contrafforte del Monte Schera che s'insinua nella valle, ci obbliga a salire. L'ascesa è dolce e gradevole, svolgendosi costantemente in mezzo a boschi di larici, delle cui foglioline secche color canella è cosparso l'alto e ondeggiato letto di neve molle e pasticciata che ricopre la montagna. Il contrafforte termina in un pianoro d'indescrivibile bellezza, con vista sorprendente sui nevosi picchi della Bassa Engadina. Nè meno bella è la discesa verso l'orrida e selvaggia gola di Praspöl, ove ha foce il torrente detto Ova del Fuorn, che scende dal passo di Buffalora.

Verso le due pom. raggiungiamo la strada postale che collega la valle dell'Inn a quella dell'Adige, e, fatta una lunga sosta al casino del Weger, ove ci rifocilliamo con patate a lessò squisitissime, ascendiamo a Zernetz m. 1497, giungendovi piuttosto stanchi alle 5 pom.

Si alloggiò all' "Albergo dell'Orso", ove devo dire che siamo stati trattati benissimo, e il mattino seguente alle 4 ant., salutato lo Spöl che a Zernetz penetra nell'Inn, in una comoda slitta, tirata da un superbo cavallo, rimontammo in tre ore la valle dell'Inn fino a Samaden. Temperatura bassissima, — 20°, alle 4 ant., — 22° verso le 6 ant.; cielo sereno tempestato di lucentissime stelle, atmosfera talmente diafana che, quando la siderea Venere spuntò sull'orizzonte, l'ombra della slitta si proiettò sulla neve.

Segui una giornata splendida che ci lasciò assaporare tutta l'ebbrezza del viaggio in slitta da Samaden a Poschiavo dove, giungemmo alle 4 pom. Al Passo di Bernina il termometro segnava — 5° al sole. Ripartiti subito in carrozza, entrammo due ore dopo all'Albergo della Posta in Tirano.

Ora mi permetto una riflessione. Livigno ha un clima alpino indicatissimo tanto per la cura climatica estiva che per quella invernale. La sua popolazione è intelligente, industriosa, intraprendentissima. Essa alleva cavalli, buoi e mucche. Sono rinomati il suo burro, il suo miele, le sue funi, i suoi lavori in legno cembro, i suoi tessuti di lana, le sue calzature. D'altra parte, essa deve importare tutto da Bormio e da Tirano perchè il suolo non dà neppure l'orzo e la patata. Il bisogno

di scambi è adunque continuo; urgente, necessaria la comunicazione con Bormio dalla quale avrebbero incremento le sue industrie, sviluppo le sue risorse. Eppure il Governo, a quanto pare, non ci pensa affatto e lascia senza strada carrozzabile un valico come quello di Foscagno, per il quale gli stranieri, delle cose nostre più studiosi, hanno preconizzato il passaggio della vaporiera. È dovere degli alpinisti, di segnalare simili bisogni e di invocare dal Governo opportuni e rapidi provvedimenti. Troverà eco la mia voce presso il Governo? Si dovrebbe sperare, ora che nelle alte sfere il vento spira favorevole alla perequazione stradale. È vero che in questo caso non si tratta di costose strade ferrate, ma di una semplice e poco onerosa strada carrozzabile; però non è men vero che in favore di questa, oltre la ragione politica, militerebbe incontrastata la ragione economica. Intanto sarebbe urgente di ridurre a ricovero-osteria, ossia a cantoniera, il Tavolato delle Palle, mantenendovi dei rotteri, come si fa allo Stelvio, affine di proteggere la vita dei viandanti durante l'inverno e di rendere possibile un regolare servizio di slitta.

Chiudo la mia innocente chiacchierata dando appuntamento in Livigno pel prossimo agosto agli amici colleghi che avendo avuto la pazienza di leggerla si sentissero invogliati a passare qualche giorno in una vallata bella e imponente d'inverno, piena d'attrattive, di seducenze e di splendori nella bella stagione, caratteristica e originale sempre. Vi si penetra in poche ore tanto dall'Italia che dalla Svizzera da molti valichi, fra i quali i più comodi sono: la Tirano-Poschiavo, per la Forcola; da Bormio, pel Foscagno o per l'Alpisella; da Zernetz, rimontando lo Spöl.

Non c'è che l'imbarazzo della scelta!

A. CEDERNA (Sezione di Milano).

Alpinismo politico.

In due recenti numeri delle "Mittheilungen", del Club Alpino Tedesco-Austriaco (15 maggio e 1° giugno) comparve un articolo del sig. dottor Thierl di Vienna, in cui si parla molto favorevolmente di alcuni soggiorni estivi che offre il Trentino. La Mendola e Campiglio, Rabbi e Pejo, Levico e Roncegno, San Martino e Primiero, Riva e le sue vicinanze vi sono descritti coi colori più vivi che quegli splendidi paesaggi possono offrire a chi sente amore per le meravigliose bellezze della natura alpina.

È però peccato che l'autore non si proponga di risvegliare in altri l'entusiasmo che egli appalesa pei monti del Trentino, allo scopo di accrescere l'interesse destato da quei bellissimi luoghi fra turisti ed alpinisti; il dottor Thierl vuole l'alpinismo *militante*, ma non per la scienza, *per la politica*. Secondo lui, essendo l'Austria padrona del paese, i tedeschi (quasi che non vi fossero che tedeschi in Austria!) devono pre-

tendere che il Trentino accomodi i suoi usi ed i suoi costumi alla foggia dei turisti tedeschi, e che, per far piacere ad alcuni di questi, bandisca quei tanti forestieri connazionali che vi vengono a prendere dimora per inveterata consuetudine o per novella simpatia.

A questo scopo egli vuole che i turisti tedeschi *s'impossessino* del paese scacciandone gli italiani, perchè a lui dà i nervi, p. e., che " i forestieri, che vengono dalla terra dove fioriscono i limoni, si atteggiino quasi fossero i padroni del Trentino, „ oppure che " a Pejo si trovi una compagnia noiosa e ristretta a cui danno l'intonazione pochi preti bresciani, „ ed anche che " a Levico gli italiani abbiano messo il sequestro allo stabilimento, e la società abbia un carattere esclusivamente italiano, „ ed in genere che nel paese non vi sieno in ogni luogo alberghi tedeschi, chellerine tedesche, vivande tedesche e letti tedeschi.

Davvero che noi, abituati a considerare le bellezze della natura da un punto di vista strettamente oggettivo, non sappiamo comprendere come si possano da alpinisti (e specialmente da un periodico della reputazione delle " Mittheilungen „) sollevare simili questioni. Le Alpi, italiane o tedesche, francesi o latine, sono il dominio comune dove tutti esercitiamo le nostre forze intellettuali e materiali, senza offenderci se vi si parli una o l'altra lingua. E noi ammiriamo troppo quelle vergini popolazioni per osare di influenzare menomamente le loro credenze, di alterare i loro usi, di modificare la loro favella, dove troviamo troppo larga messe di studi interessantissimi, per non augurare che si conservino inalterati per lunghi secoli ancora. Per noi l'alpinismo è troppo bella e troppo nobile cosa perchè possa servire a dispetti, o peggio ancora a snaturare il carattere di quelle popolazioni alpine, al cui benessere materiale e morale esso deve attendere per non venire meno ad uno dei migliori suoi scòpi.

Egli è tuttavia naturale che, trovando pur dappertutto ammirevoli bellezze naturali, gli alpinisti, i turisti e soprattutto i malati dimorino più gradevolmente là dove s'imbattono in una popolazione che parla la loro lingua, segue i loro costumi, e che gli alpigiani accolgano con maggior domestichezza forestieri connazionali che stranieri.

E pretendere che una provincia intiera debba mutar lingua e costumi per dare maggiori soddisfazioni ad alpinisti tedeschi, e che, per far posto a questi, i connazionali devano essere costretti a non frequentarla, è un'esorbitanza che non può essere pensata da persona di sano raziocinio.

Il Trentino è paese di lingua e di nazionalità italiana: è quindi ovvio che quella popolazione, trattando pure con ogni rispetto e cortesia lo straniero, offra maggiori comodi e maggiori compiacenze al forestiero italiano e che questi alla sua volta preferisca il Trentino, dove trova liete accoglienze da gente della stessa sua schiatta, ad una terra tedesca o francese, dove s'imbatterebbe in abitanti di usi e favelle straniere.

Non vediamo noi migliaia e migliaia di turisti tedeschi trattenersi nelle loro Alpi fino ad autunno inoltrato, anzichè scendere sugli incantevoli laghi lombardi, che offrirebbero loro a quella stagione più gradito soggiorno? E non vediamo mille e mille ammalati di petto preferire Merano e Gries, Wiesbaden e Ems, dove pure il clima è tanto più rigido che sulla nostra Riviera Ligure, pure di restare nella loro terra, di parlare la loro lingua, di seguire i loro costumi? Creda a noi il dottor

Thierl: per quanto egli scrisse, non diverrà maggiore la frequenza dei forestieri tedeschi nel Trentino, nè minore quella degli italiani, perchè quelli tra le popolazioni tridentine si sentiranno sempre stranieri, questi vi si troveranno proprio come a casa loro.

Il suo invito fatto ai turisti tedeschi — di conquistare il Trentino al Germanismo con colonie di alpinisti — resterà lettera morta, come nessuno tra gl'italiani, avvezzi sempre a trovare ogni cortesia negli alpinisti tedeschi, abbaderà alle eccentricità del dottor Thierl.

E se qualcuno in Italia vi baderà, sarà certo per visitare più di frequente quel bellissimo paese, dove trova in ogni tempo accoglienze festose dettate da affetto di fratelli.

A. T.

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Nelle Alpi Marittime. — *Cima del Diavolo* m. 2687, *Passo del Trem* m. 2400, *Passo di Prats* m. 2336, *Passo Ciriogia* m. 2551. — A questa escursione sociale delle Sezioni Torinese e Ligure presero parte nove soci che convennero la sera del 21 luglio a San Dalmazzo di Tenda: ing. Girola, avv. L. C. Dogliotti, ing. Givogre e geom. Pagliuzzi (della Sezione di Torino) e dott. Cainer (Vicenza), da Torino per Cuneo e il Colle di Tenda; Maghella, P. Vassallo e Zerega (Ligure) e Wade Troughton (Milano), saliti da Ventimiglia per la strada di valle della Roia. I soci partiti da Torino ebbero le migliori accoglienze a Cuneo dai colleghi ing. Ponzo e geom. V. Milano, e al Colle di Tenda dal signor Maggia (della Sez. Pinerolo), imprenditore dei lavori delle fortificazioni, che fu loro compagno sino al colle; altro compagno ebbero sino a San Dalmazzo nel socio cav. B. Bona, che poi dovette proseguire per la Riviera. A San Dalmazzo la comitiva trovò servizio oltremodo premuroso e cortese, ottimo trattamento, e tutto a prezzi straordinariamente moderati, in quell'eccellente e raccomandabilissimo Stabilimento Estivo (propr. del signor Grandis, socio della Sez. Torino, e diretto dalla signora Maria Perino).

La mattina del 22 partirono da S. Dalmazzo (m. 686), con quattro portatori, verso le 5. Risalendo la valle della Miniera (Roia), alle 9 1/2 giunsero ai Laghi Lunghi (m. 2075), i primi che si incontrano nella parte superiore della detta valle, che si chiama valle dell'Inferno. Ivi si fece lunga sosta. Ripreso il cammino alle 11, incontrarono l'accampamento della 15ª Compagnia Alpina, il cui comandante li salutò nel modo più cordiale e fece loro le più cortesi esibizioni; ma essi dovevano proseguire, sospinti dalla via lunga. Già, per non allungarla di più, avevano dovuto rinunciare alla visita dei Laghi delle Meraviglie, che si trovavano a nord della via alla Cima del Diavolo e al Passo del Trem, a cui oramai dovevano dirigersi. Alla 1 p. giunsero tutti al Passo del Trem (m. 2400 c.*), anche il socio Vassallo che aveva fatto una deviazione per salire la Punta Mairis (m. 2561) che sorge a nord-est del passo. Di là salirono in poco più di mezz'ora la Cima del Diavolo (m. 2687),

che sorge a sud-ovest del passo medesimo, dalla quale ebbero discreta vista sulle valli circostanti e sulle altre cime delle Alpi Marittime. Lasciata la cima poco dopo le 2, discesero per lo scosceso vallone del Mairis facendo una sosta di 3¼ d'ora per via. Dopo le 5 giunsero al fondo della valle Gordolasca (Vesubia), a San Grato (m. 1550), dove trovarono accampata la 12ª Compagnia Alpina, i cui ufficiali fecero loro un'accoglienza oltremodo cordiale, festosa ed obbligate.

Erano le 8 quando si posero in cammino per il Passo di Prals e la Madonna delle Finestre. Rimontando il fianco sinistro della valle Gordolasca, alle 10 1¼ giunsero al Passo di Prals (m. 2336), che si apre fra la Cima della Valletta (m. 2499) e la Cima di Prals (m. 2450). Dal passo discesero nella valle della Madonna delle Finestre (cioè della Vesubia), per il cui ramo sinistro (vallone di Prals) conviene calare sino a che vi si unisce il ramo destro (vallone della Vesubia), per poi, girando a destra, rimontare al santuario, che è situato sulla destra di quest'ultimo torrente. La poca pratica che i portatori avevano dei luoghi, fece perdere molto tempo a cercare la strada, non sapendosi a qual punto si dovesse cessare la discesa per fare il giro accennato. Sicchè gli escursionisti giunsero alla Madonna delle Finestre (m. 1886) soltanto all'1 dopo la mezzanotte. Furono sulle prime accolti con diffidenza e poca cortesia dal conduttore del nuovo e grande albergo costruito vicino al Santuario; ma poi questi si indusse a dar loro alloggio. Nell'albergo c'erano alcuni forestieri; è bene adatto e per soggiorno estivo e come punto di partenza per diverse importanti ascensioni, fra cui quella della Cima dei Gelas (m. 3135), che di là si può compiere in 2 ore 1¼.

La mattina del 23 partirono alle 7 3¼ accompagnati gentilmente per un tratto di via dal capitano della 14ª Compagnia Alpina colà accampata. Alle 9 1¼, rimontato il fianco destro della valle delle Finestre, erano sulla cresta (m. 2200 c.ª) che si stende fra la Cima Piagù (m. 2336) e l'Agnellera (m. 2699), donde discesero nella boscosa valle Borreone (Vesubia), alla borgata di Ciriègia (m. 1500), dove trovatisi un nuovo e buon alberghetto. Qui gli alpinisti fraternizzarono cogli ufficiali della 13ª Compagnia Alpina, che si era colà recata in escursione. Alla 1 3¼ p. partirono su per il fianco destro della valle Borreone diretti al Passo Ciriègia e a Valdieri. Al passo (m. 2551), che si apre fra la Cima di Mercantour (m. 2775), a nord-est, e la Cima Leccia (m. 2672), a sud-ovest, giunsero alle 5 1¼, e vi sostarono fino alle 5 3¼, godendo verso il nord una bella vista, sul M. Matto, sulla Punta dell'Argentera, ecc. Indi, calando rapidamente per il vallone nevoso sottostante, giunsero alle 6 1¼ in fondo alla valle della Valletta (Gesso), e, proseguendo per questa, alle Terme di Valdieri (m. 1346) alle 8.

Il 24 mattina i cinque soci ch'erano partiti da Torino, vi tornavano per Valdieri e Cuneo, dopo essersi separati a malincuore dai colleghi venuti da Genova, che intendevano tornare a codesta città facendo prima qualche altra ascensione o traversata.

Chi scrive, e in nome dei compagni Torinesi e per conto proprio, deve manifestare la più viva soddisfazione per la riuscita sotto ogni aspetto felicissima di questa gita, che in loro lascia ricordi ancor più graditi per la cara conoscenza fatta di egregi colleghi, tanto valorosi e infaticabili, quanto simpatici e cortesi; ed esprime il voto che la Sezione Ligure, ed anche le altre della Riviera, abbiano a combinare colla Sezione di Torino altri programmi come quello di questa escursione, porgendo così ai soci di quest'ultima la più gradita occasione di apprezzare sempre meglio le bellezze delle Alpi Marittime, di conoscere tanti cari colleghi e di rendere viepiù cordiali i sentimenti di solidarietà e di amicizia.

Punta dell'Argentera m. 3397. — I soci Maghella, P. Vassallo e Zerega della Sezione Ligure, dopo aver compiuta la traversata da San Dalmazzo di Tenda alle Terme di Valdieri, di cui si parla più sopra, partirono dalle Terme il 25 luglio alle 2 1/2 a., e, per la valle Lourousa giunsero alle 4 1/4 al Gias Lacarot (m. 1980), che lasciarono dopo breve sosta. Alle 6 varcavano il Colle del Chiapous (m. 2520), donde, girando la montagna, si portarono sul versante sud-est della Punta dell'Argentera, per il quale giunsero, non senza fatica, sulla vetta alle 9 1/4. Lasciatala alle 10 1/4, calando, per lo stesso versante, nella valle della Rovina, alle 5 1/4 p. giunsero a Entraque. Guida, Bartolomeo Piacenza detto il Ciat, ottima, abilissima.

Al Monviso m. 3843. — In occasione della gita al Piano del Re e al Rifugio Sella, con cui si chiusero le feste del 25° anniversario del Club, vennero fatte due ascensioni al Monviso.

Il 1° luglio vi salirono i soci Guido Rey, Cesare Fiorio e Defilippi della Sezione di Torino, Alessandro e Corradino Sella di Biella, Cerderna e Carlo Magnaghi di Milano colla guida Antonio Castagneri: Impiegarono 6 ore dal Rifugio alla vetta e 4 nella discesa. Non lievi furono gli stenti e le fatiche, causa l'enorme quantità di neve che rese necessario tagliare molti gradini e grande precauzione e prudenza.

Il 2 luglio vi salirono i soci ing. Varvelli e conte Luigi Cibrario della Sezione di Torino, pure dallo stesso rifugio, impiegando 9 ore fra andata e ritorno, comprese due ore di fermata sulla vetta. Erano accompagnati da due guide e da un portatore di Crissolo. La salita fu compiuta felicemente seguendo le orme lasciate dalla comitiva del giorno precedente. Giornata splendida: dalla vetta vista chiara ed estesissima specialmente verso Francia.

Punta Lamet m. 3478 e **Roche Michel** m. 3530 c^a (*Ascensioni senza guide*). — I soci prof. Carlo Ratti e Adolfo Gervasone, della Sezione di Torino, salirono queste due vette li 7 giugno, partendo dal villaggio la Ferrera, sulla vecchia strada del Moncenisio, ove eransi recati a pernottare il giorno prima. Colti dalla pioggia fin dalle prime ore del mattino e poi da violento uragano di vento e neve, proseguirono ugualmente, ma dovettero abbandonare la facilissima cresta di ordinaria salita perchè impossibile resistere alla furia del gelido vento, ed attaccarono la montagna pei canali e per le orride creste della faccia sud-est, senza mai vedere la vetta della Punta Lamet a cui essi tendevano. L'ultimo crestone salito li condusse direttamente al segnale, e di lì a poco, dileguatosi l'uragano, godettero d'un magnifico panorama. Poscia in 18 minuti passarono alla vicina Roche Michel, la cui posizione ed altezza sulla nuova carta del R. I. G. M. è completamente sbagliata: questa punta vi è segnata molto più ad est, mentre in realtà sorge dove leggesi la quota 3432, la qual quota poi darebbe alla Roche Michel una altezza minore di quella della Punta Lamet, quando invece è visibilmente superiore d'una cinquantina di metri.

Alle 2 1/2 pom. cominciarono la discesa vertiginosa per lunghissimi nevai fino alle alpi Lamet (3/4 d'ora) e per un ripidissimo sentiero fino alla Novalesa (1 ora 1/4), superando così in sole due ore un dislivello di m. 2700. Giunsero quindi a Susa per ripartire coll'ultimo treno della sera.

La salita di dette punte è raccomandabilissima sotto tutti i rapporti come breve e facile escursione da Torino: a causa dell'esposizione a sud del loro versante, possono ugualmente ascendersi nella stagione invernale e primaverile, e la discesa diventerà allora un graditissimo divertimento, mentre per solito è la parte più uggiosa di un'escursione.

Punta Lunella m. 2772. — Una comitiva composta dei signori Sciorrelli, Brandt, Stevano, Grandis, Borani e Devalle partiva la sera del 7 luglio circa alle 9 1/2 da Condove per recarsi a pernottare ai casolari di Gagnor ad un'ora e mezzo dal villaggio di Mocchie.

Alle 3 antim. del giorno 8, seguendo la stessa strada tenuta dalla comitiva sociale nell'escursione del 27 maggio (1) giungeva alle 5 1/2 alle alpi di Pra Buret, trovando ospitalità cordiale presso quegli alpigiani. Continuava quindi pel Gran Pian, ed alle 9 1/2 circa giungeva presso la cresta, che percorse in tutta la sua lunghezza fino a raggiungere la piramide rocciosa che venne superata facilmente. Alle 11 ant. la comitiva si trovava sulla vetta, da cui poté ammirare in parte la stupenda veduta che di là si scopre.

Al ritorno, invece di seguire la via del mattino, scese alle alpi Tiviviti, e di là al sottostante paese di Maffiotto, e quindi a Borgone, dove poco dopo prese il treno che la portava a Torino.

Durante la notte, che era affatto priva di luna, la lanterna alpina Barrera diede ottimi risultati, e crediamo poterla raccomandare come quella che possiede tutti i requisiti che la rendono adatta allo scopo cui è destinata.

G. B. D.

Finsteraarhorn m. 4275. — Il giorno 24 luglio i soci Guido Rey (Torino) e Alessandro Sella (Biella), con le guide G. G. Maquignaz e Antonio Castagneri, dalla Concordiahütte (m. 2847) salirono il Finsteraarhorn, discendendo alla capanna stessa. Il giorno seguente per la Lötschenlücke (m. 3204) scesero a Ried.

Alpi Apuane. — *Pizzo d'Uccello m. 1782.* — I soci Axel Chun e Paul Gabriel della Sezione di Livorno, partivano il 30 giugno alle 2 1/4 p. da Forno (valle del Frigido) con due guide, avviandosi per il Biforcio e la gola del Fondone, stretto canale, chiuso tra rocce perpendicolari che si direbbero tagliate dalla mano dell'uomo, che mano mano vi ci si addentra diventa sempre più strano e fantastico e merita di essere meglio conosciuto dagli alpinisti italiani e stranieri. Alle 7 1/4, dopo avere varcato la Foce del Collareto, entravano nella capanna del Giovo, accolti ospitalmente dal pastore; qui furono ben contenti del nuovo "zaino-cucina Cesaroni", che prestò loro ottimo servizio per preparare la cena. Alle 4 a. del 1° luglio si riposero in cammino, passando per la Focetta del Trattore, situata un po' a nord della Foce al Giovo, e, girato il monte dalla parte della Garfagnana per raggiungere la vetta lungo l'erto e frastagliato pendio d'uno sperone che guarda i dirupi del canale di Gramolozzo, alle 5 1/2 toccarono la sommità del Pizzo d'Uccello. La discesa sino alla Foce del Collareto fu fatta per la stessa via della salita. Poi, per variare, seguirono verso ponente la crina e, girando la vetta del M. Rasori, arrivarono alla Foce di Vinca, e per il bellissimo Canale di Regollo calarono al paesello di Forno, donde a Massa.

Gruppo della Maiella. — *Monte Amaro m. 2795.* — Partimmo da Chieti venerdì 29 giugno alle ore 6 ant. in una comitiva di sei soci della Sezione Abruzzese e alla stazione di San Valentino, della Chieti-Sulmona, c'incontrammo con nove alpinisti della Sezione Romana, fra i quali l'egregio segretario dottor Abbate.

(1) Veggasi la relazione nella « Rivista » di giugno (n. 6) a pag. 173-174.

In quella relazione, per una svista tipografica, che passò non rilevata nella correzione, restò omessa l'indicazione dell'ora della partenza da Condove, che fu all'1.40 antim.

A San Valentino paese si fece una sosta e poi si ripartì giungendo verso le 3 1/2 pom. a Caramanico, dove fummo ricevuti con festose e sontuose accoglienze.

All'1 dopo la mezzanotte (30 giugno) ci mettemmo in cammino per l'ascensione. Scopo di essa era quello di studiare e fissare la località adatta per l'impianto del futuro rifugio progettato dalle Sezioni di Roma e Abruzzese. Nella comitiva larga parte d'Italia era rappresentata: tre genovesi, due piemontesi, due lombardi, un trentino, un triestino, un bellunese, tre romani ed un abruzzese. La notte era splendida, la temperatura mite, l'atmosfera calma e la luna magnifica.

La via, da prima ripidissima, dopo circa tre quarti d'ora raggiunge un terreno piano e scorre tra campi di biade. Ma ben tosto torna ripida seguendo la schiena del monte brullo e roccioso. Un leggiero venticello s'alza ben presto, che, a poco a poco aumentando, si fa in breve violento. Il freddo è pungente: il termometro segna 12° C. Il Morrone s'incappuccia di nebbie e sul Gran Sasso s'alzano rosee nuvolette promettitrici di tempesta. Pure all'alba il panorama è stupendo; uno dei più belli che da alte cime si possano godere. Il sentiero sempre ripido si mantiene però facile, la salita non offre proprio nessuna difficoltà. Verso le cinque, raggiungiamo la cima di Monte Rapina e vi ci fermiamo alquanto. Rimessici in cammino, incontriamo tosto larghi campi di neve, attraversati i quali, raggiungiamo in breve una ripida cresta, seguendo la quale verso le 8 giungiamo alla cima di Pesco Falcone (m. 2650), distante di mezz'ora soltanto dalla cima di M. Amaro, la punta più alta della Maiella.

È qui, a ridosso di una rupe, che scegliamo il luogo del rifugio, al quale si potrà, dopo aver accomodate con lieve spesa le traccie di sentiero che ora esistono, accedere comodamente coi muli. E allora la seconda punta dell'Appennino potrà esser salita anche dalle signore.

Rimessici in via per la vicina cima di Monte Amaro, siamo improvvisamente investiti da una nebbia fittissima e assaliti da un vento violentissimo. Il freddo è intenso, il termometro segna lo zero. Ci gettiamo per terra per resistere alla tempesta e ci accorgiamo che tre dei nostri hanno continuata la strada per Monte Amaro. Il freddo si fa sempre più forte ed è impossibile rimanere più oltre sdraiati.

Si decide di lasciare una guida provveduta di vivande ad attendere il ritorno degli amici andati alla cima e di ritornare. La discesa è penosissima per il vento che di spesso ci fa abbracciare la roccia. Però fatta la cresta e raggiunto il vallone, la nebbia non arriva più fino a noi e siamo abbastanza riparati dal vento. Ne approfittiamo: abbandonata la via fatta nella salita, continuiamo a discendere pel vallone fino a dove un precipizio ci sbarra la via; rimontato quindi tra un bosco amenissimo il versante di Monte Rapina, e girato una specie di promontorio dal quale godesi un bellissimo panorama, raggiungiamo il versante di Caramanico, e, tormentati di nuovo dal vento e di quando in quando dalla pioggia, giungiamo a codesto paese alle 2 1/2 circa.

Dei tre che raggiunsero la cima, uno lo ritrovammo a Caramanico, arrivatovi poco prima di noi scendendo in linea diritta dalla cima nella valle di S. Eufemia; degli altri due, uno vi giunse da Campo di Giove all'una dopo la mezzanotte, e l'altro disceso a Balena ritrovammo il giorno dopo a San Valentino.

Il mattino seguente si partì per Chieti, dove si ebbero accoglienze festosissime da parte dei soci rimasti e della cittadinanza tutta. Il cattivo tempo ci impedì di approfittare dei molti strumenti che avevamo portati con noi e così pure di cercare e di raccogliere piante e minerali, come ne avevamo desiderio.

Prof. N. CASTELLI (Sez. Abruzzese).

RICOVERI E SENTIERI

Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso. — Al fine di meglio assicurare la conservazione di questo rifugio, il Consiglio Direttivo del Club ha deliberato (oltre ad altri minori lavori di restauro) di far coprire tutto il tetto di lamine di piombo. Il lavoro è già incominciato e sarà fra breve compiuto.

Rifugio di Piantonetto. — Già vennero incominciati per cura della Sezione di Torino i lavori di costruzione di questo rifugio che sorgerà alla testata del vallone di Piantonetto in valle dell'Orco, nella località detta Roccie Agnelere, a m. 2822, ai piedi del Gran San Pietro (veg-gasi " Rivista ", 1888, n. 1, pag. 11). Si ritiene che la costruzione sarà ultimata per la fine del prossimo mese d'agosto.

Capanna Cedei. — Sono già prossimi a compimento i lavori di costruzione di questa capanna della Sezione di Milano, situata in Val Cedei (gruppo Ortler-Cevedale), a circa 2500 m., sullo sperone che si insinua nella valle fra i due torrenti che colano dal ghiacciaio di Cedei, a 4-5 ore dalla vetta della Königsspitze. Al giorno 2 agosto è fissata l'inaugurazione della nuova capanna, per la qual festa la Redazione ha ricevuto cortese invito, di cui ci preme intanto ringraziare la Presidenza della Sezione Milanese.

Casina Bolognini m. 1529 in Val di Genova. — In occasione del XVI Ritrovo delle Società degli Alpinisti Tridentini che si terrà il 12 agosto a Cles, seguirà l'inaugurazione di questo rifugio-albergo, ricostruito di recente per cura della Società stessa (v. " Rivista ", 1887, n. 4, pag. 115). Si partirà da Cles il giorno 13 per Campiglio, donde il 14 per Pinzolo e l'alpe di Bedole, dove sorge la casina.

Ricovero di Nevea m. 1160. — Li 13 agosto p. v., la Società Alpina Friulana, in occasione del suo VIII° Congresso, che terrà a Resia, inaugurerà questo nuovo Rifugio. Era una capanna di boscaioli, che alcuni soci hanno comperato l'anno scorso, ridotta e allestita opportunamente, e donata alla Società. Alla Sella di Nevea, su cui sorge, si giunge in 4 ore da Chiusaforte e in 3 ore da Raibl (Austria). Di là, si va in 3 ore al Ricovero Sella al Jof del Montasio, e pure in 3 ore al Ricovero del Canin. Il Ricovero di Nevea può essere inoltre tappa per la traversata Chiusaforte-Raibl, e punto di partenza per le salite al Crenedul, al Boine, ecc.

Rifugio alla Maiella. — D'accordo fra la Sezione di Roma e la Sezione Abruzzese (Chieti), si costruirà un rifugio nel gruppo della Maiella. In una escursione al M. Amaro, punto culminante del gruppo, fatta da soci delle due Sezioni il 30 giugno u. s. (v. pag. 215), fu scelto il luogo dove erigere la capanna, cioè sulla cima di Pesco Falcone (m. 2646), punto sulla cresta a nord del M. Amaro, a mezz'ora da questa vetta. Fin là vi sono tracce di un sentiero da Caramanico, che sarà accomodato in modo da poter accedere al rifugio anche con muli.

Ricoveri-cantine. — In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Direttivo del Club nella seduta 11 giugno u. s. (V. " Rivista ", n. 6, pag. 188) varie Sezioni vennero invitate dalla Sede Centrale a studiare le proposte messe innanzi in questa " Rivista " (n. 3) dal signor Budden per l'introduzione del servizio d'osteria o cantina nei rifugi del C. A. I. ed a

tentare, ove sia possibile, l'applicazione di questo sistema nei rifugi da esse posseduti.

A tale invito hanno finora risposto le Sezioni di Como e di Milano.

La Sezione di Como ha studiato seriamente il suo progetto, già annunciato, di una capanna-osteria sul *San Primo* (m. 1684), monte già conosciuto dai turisti. È desso la vetta culminante dell'interessante triangolo formato dai due rami di Como e di Lecco del lago di Como e dal limite nord della Brianza: questa vetta offre una vista estesissima, grandiosa, bellissima sulla catena delle Alpi, e domina poi in modo unico e senza rivali tutto il Lario, dall'estrema regione di Domaso sino alla punta di Geno che sovrasta le case di Como. L'accesso del *San Primo* è comodissimo, essendo il monte lambito ad est dalla incantevole strada carrozzabile che congiunge Erba, centro di ricca villeggiatura, a Bellagio, centro frequentatissimo di forestieri, e che sale sino a 728 m. sul mare, mentre ad ovest vi è un altro passo, pur frequentato, dalla Brianza al Lago di Como, quello di Nesso, a 600 m.: così da ogni parte tutti possono senza alcuna difficoltà salire al *San Primo*. I mille e mille forestieri che frequentano i soggiorni di Bellagio e Tremezzina, non hanno ora, nè nel recarvisi, nè durante il soggiorno, nè nel ritornarne ai loro paesi, alcuno stimolo a salire i monti del Lario, mancandovi ogni "comfort", e si accontentano quindi di percorrere in tutti i sensi il lago. Un ricovero di vetta, in una posizione straordinariamente bella, degna di essere visitata, varrebbe a trattenere di più i forestieri colà, a far conoscere le sovrane bellezze di quei monti che non la cedono a quelle dei migliori punti di vista della Svizzera se non per il divario delle comodità di accesso e di permanenza. Attesa poi la popolarità del Lago di Como, e la vicinanza a quel grande centro di movimento che è Milano, crede la Sezione di Comasca il M. *San Primo* sia suscettibile di attirarsi una corrente notevole di visitatori e per il panorama che offre e per l'amenità della regione circostante. E, per tutte queste considerazioni, si propone di condurre a termine il progetto di una capanna-osteria su quella vetta, sperando all'uopo nell'aiuto delle Sezioni vicine e della Sede Centrale.

La Sezione di Milano studiò anzitutto se potevasi introdurre il servizio d'osteria in alcuno dei rifugi che essa ha già aperto; ma, considerate le speciali condizioni di località, dovette venire alla conclusione che nessuno di essi offriva probabilità di buona riuscita ad un impianto, anche modesto, di osteria.

Soltanto pel *Rifugio alla Madonna della Neve* in Val Biandino, donde si sale al Pizzo dei Tre Signori, ricovero costituito da una baita di proprietà privata, al cui proprietario la Sezione diede un sussidio perchè si obbligasse ad accogliervi gli alpinisti, si deliberò di far pratiche affinché, mediante un altro sussidio, il proprietario stesso fornisse il rifugio di qualche letto e vi tenesse una certa quantità di provviste, aumentando la scorta che già vi tiene, limitata ora a vino, farina e caffè.

Parimenti la Sezione deliberò di studiare il modo di stabilire presso la *Capanna di Releccio* alla Grigna una piccola provvista di vivande conservate in scatola, che verrebbe affidata alla guida che tiene le chiavi della capanna stessa.

Quanto ai rifugi in costruzione, la Sezione riconobbe invece la opportunità di un piccolo impianto di osteria nell'ampia *Capanna Cedeh*, che ora si sta per inaugurare, e farà le opportune pratiche in proposito.

E lo stesso conta di fare in seguito per la *Capanna al Legnone*, se potrà attuarsi il progetto di ricostruzione, che è tuttora nel campo delle trattative.

GUIDE

Guide delle Alpi Occidentali. — Il Consorzio delle Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo per l'arruolamento delle guide e portatori per le Alpi Occidentali ha distribuito alle guide e ai portatori arruolati i *libretti* per l'abilitazione all'esercizio della loro professione sotto la sua sorveglianza.

Il libretto contiene: 1) il certificato d'iscrizione della guida o portatore e la descrizione dei suoi connotati; 2) il certificato dell'assicurazione dell'iscritto presso la Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro; 3) lo statuto per l'arruolamento; 4) le istruzioni per il servizio delle guide e dei portatori; 5) l'elenco delle escursioni più importanti nelle Alpi Occidentali; 6) un quaderno per le annue attestazioni delle Autorità e del Presidente del Consorzio; 7) un elenco delle principali ascensioni compiute dal titolare del libretto; 8) un quaderno per le dichiarazioni dei viaggiatori.

Lo Statuto, date le norme per l'ammissione, espone i vantaggi delle guide e portatori arruolati.

Questi vantaggi sono: 1) che il nome degli arruolati è fatto conoscere agli alpinisti italiani e stranieri principalmente col mezzo delle pubblicazioni del Club e di tabelle affisse negli alberghi e nelle stazioni alpine; 2) di ricevere quei libri e carte che il C. A. I. credesse di assegnare a loro; 3) di poter concorrere a premi e onorificenze che venissero istituite dal Club; 4) di essere assicurati presso la detta Cassa Nazionale che nei casi di disgrazia incontrata nell'esercizio della professione corrisponderà un sussidio giornaliero o indennità ad essi od alle loro famiglie; 5) di poter godere dei vantaggi della Cassa di Soccorso istituita dalla Sede Centrale, con cui si danno sussidi alle guide o portatori resi inabili al lavoro anche per cause non dipendenti dall'esercizio della professione, e in caso di morte alle famiglie loro.

Lo Statuto espone poi i doveri delle guide e portatori arruolati: rileva la responsabilità che ha la guida della vita del viaggiatore, enumera gli attrezzi di cui devono essere provvisti, dice quali carichi sono tenuti a portare, ecc.

Seguono le norme per le tariffe; quelle per le prestazioni a cui le guide e portatori sono tenuti per i lavori in montagna, in qualche caso anche gratuitamente; le norme per le penalità della sospensione e della cancellazione dal ruolo di quelli che commettersero mancanze; le norme per l'autenticazione annuale del libretto ecc.

Molto importanti sono le istruzioni per il servizio delle guide e portatori.

Le prime riguardano il contegno che devono tenere col viaggiatore, e le norme di prudenza da seguirsi nell'intraprendere una escursione. Fra altro, si stabilisce che le guide devono, specialmente per le escursioni difficili, farsi ragione dell'attitudine del viaggiatore e riconoscere se esso sia opportunamente vestito e arredato convenientemente, e in particolar modo badare alla sua calzatura e verificare la qualità e resistenza della corda e della piccozza o del bastone; che in una escursione difficile, e sempre quando si tratti di attraversare ghiacciai vasti, crepacciati e coperti di neve, una guida non può avviarsi sola con un solo viaggiatore, ma dovrà esigere il concorso di una terza persona in qualità di compagno o di portatore affinchè la catena consti di almeno tre persone legate a una stessa fune, delle quali due abituate a tale natura di viaggi. Però le guide non devono chiedere un concorso di altre guide o portatori oltre lo stretto bisogno.

Si danno poi norme per i principali particolari del servizio, sulle cautele da osservarsi nei punti pericolosi o per le condizioni atmosferiche o per lo stato della montagna; si raccomanda alle guide di fornirsi di alcune cognizioni (lettura delle carte, uso della bussola, lingue straniere) e anche di mettersi in grado di prestare i primi soccorsi in caso di infermità o di accidenti.

Si prescrive alle guide e ai portatori di avere la massima cura di tutte le opere costruite per agevolare le ascensioni e specialmente di curare il mantenimento delle capanne; e si aggiunge che non devono mai rimuoversi ed utilizzarsi altrimenti corde, scale, sbarre, piuoli, passerelle ecc. collocati per facilitare un passo.

La tariffa delle escursioni comprende quelle che possono farsi da 54 stazioni delle Alpi Occidentali, dalle valli della Roia e della Vermenagna all'Ossola. Il prospetto delle escursioni è diviso in quattro colonne: 1) luogo di partenza e di destinazione e note speciali; 2) altezza del luogo di destinazione; 3) ore di marcia (non compresi i riposi); 4) prezzi per le guide e per i portatori (1).

I soci del Club Alpino Italiano regolarmente iscritti, dimostrando tale qualità colla presentazione del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, hanno diritto alla riduzione del 10 per cento sui prezzi di tariffa che oltrepassano le L. 10.

Vi sono poi certi casi in cui sono ridotte del 20 per cento le tariffe per il passaggio dei colli, e più specialmente quando non compete l'indennità di ritorno per la traversata fatta.

Il Consorzio ha anche fatto una pubblicazione speciale in opuscolo contenente lo Statuto per l'arruolamento delle guide e portatori, le istruzioni per il servizio e l'elenco delle escursioni e tariffe. L'opuscolo trovasi in vendita presso le Sezioni consorziate al prezzo di 50 cent. per i soci e di cent. 80 per gli estranei al Club.

— La Presidenza del Consorzio ci comunica i nomi di quelle guide e portatori che con lodevole premura hanno accettato lo Statuto e la tariffa stabiliti dal Consorzio stesso, nonchè la nota delle principali ascensioni e passaggi compiuti da ognuno di essi, raccomandando agli alpinisti di servirsi nelle loro ascensioni di queste guide e portatori regolarmente arruolati e muniti di libretto.

GUIDE.*

Alpi Cozie.

Crissolo.

Perotti Claudio di Giovanni.

Monviso, Visomozzo.

Alpi Graie.

Balme.

Castagneri Antonio di Pietro.

Aiguille d'Arve, Meije, Barre des Ecrins, Col des Ecrins, Pelvoux, Pic des Opillous, Aiguille Central d'Arve.

Dente d'Ambin, Visolotto, Monviso, Colle del Piccolo Moncenisio, Colle Clapier, Colle delle Sagnette.

(1) Questo prospetto fu compilato colla maggior cura e coi dati più precisi che si sono potuti raccogliere, ma, naturalmente, il Comitato non intende che deva essere perfetto. Quanto alle ore di marcia, esse si devono considerare approssimative. Rispetto alle tariffe, esse devono ora applicarsi quali sono stabilite; ma quando si veda la necessità di modificazioni, il Comitato avviserà ad attuarle nel miglior modo e le farà tosto inserire nel libretto delle guide e conoscere ai soci col mezzo della « Rivista ».

* I nomi sono disposti in ordine alfabetico e per stazioni, cioè secondo i luoghi di residenza delle guide e portatori.

Gran Paradiso, Ciamarella, Punta della Croce Rossa, Ghicet di Sea, Uja di Mondrone, Punta del Colarin d'Arnas, Picco d'Albaron, Punta dell'Herbétet, Punta di Ceresole, Bessanese, Punta di Chardonnet, Levanna, Gran San Pietro, Punta di Gay, Becco della Tribolazione, Tresenta, Becca di Montandeni, Rocciamelone, Dent Parrachée, Becca di M. Corvé, La Vanoise, La Ronche, Nomenon, Picco di Ondezzana, Punta Martellot, Torre d'Ovarda, Croce Rossa, Punta Lunella, Buchet de la Losa, Colle del Grand Etret, Punta di Breuil, Grande Sassièra, Tsantaleina, Colle del Colarin, Colle d'Arnas, Colle dell'Autaret, Colle dell'Arietta, Colle dell'Herbétet, Colle del Carro, Colle Chamoin, Colle del Lauson, Colle Girard, Colle della Crocetta, Colle del Nivelò, Colle della Rossa, Colle della Ciamarella, Colle Perduto, Colle delle Mangioire, Colle Baretti.

Aiguille Grise, Colle del Gigante, Colle di Salvan, Colle di Vosa.

Grand Combin, Testa di By, Punta Dufour, Cervino, Colle del Teodulo, Colle delle Cime Bianche, Colle di Bettafurca, Colle d'Olen, Colle del Vecchio Weissthor, Colle de Sonadon, Colle di Furggen, Jägerpass, Colle del Lys.

Finsteraarhorn, Lötschenlücke.

Groscavallo.

Ricchiardi Michele di Antonio.

Gran Paradiso, Gran San Pietro, Punta Bonneval, Punta Monfret, Punta Francesetti, Punta Mezenile, Uja della Gura, Ciamarella, Punta Albaron di Sea, Levanna (punte orientale, centrale e occidentale), Uja di Mondrone, Punta della Piatou, Punta Martellot, Punta d'Ecot, Punta di Groscavallo, Bessanese; in generale tutte le punte e passi delle valli di Lanzo.

Alpi Pennine.

Valtournanche.

Ansermin Agostino di Antonio.

Château des Dames, Punta dei Cors, Cima Roisetta, Weisshorn, Mittelgabelhorn, Alphubel, Rimphischhorn, Dent Blanche, Cervino, Breithorn, Piccolo Cervino, M. Rosa, Gran Tournalin, Colle del Teodulo, Colle del Lys, Colle del Nuovo Weissthor, Colle delle Cime Bianche, Colle della Ranzola, Colle di Joux, Colle di Bettafurca, Colle di Baranca.

Aymonod Giovanni Battista di Francesco.

Gabelhorn, Château des Dames, Punta di Cians, Punta Sella dei Gemelli, Petit Col Ferret, Cervino, Punta Dufour, Breithorn, Piccolo Cervino, Theodulhorn, Piramide Vincent, Punta Gnifetti, Gran Tournalin, Cima di Jazzi, Colle del Lys, Colle del Teodulo, Colle di Furggen, Colle delle Cime Bianche, Colle di Bettafurca, Nuovo Weissthor, Colle del Turlo, Alphubeljoch, Colle del M. Moro, Gran Paradiso, Grivola, Tersiva, Colle del Grand Etret, Piz Roseg, M. Scerscen.

Barmasse Giuseppe di Giovanni Pietro.

Colle del Gigante, Tête Blanche, Dent D'Hérens, Col M. Rouge, Col Fenêtre, Col de Colon, Col de Bertol, Col d'Hérens, Colle di Valpellina, Breithorn, Cervino, Piramide Vincent, Punta Gnifetti, Balmenhorn, Schwarzhorn, Ludwigshöhe, Punta Parrot, Punta Dufour, Lyskamm, Castore, Gran Tournalin, Colle del Teodulo, Colle del Lys, Nuovo Weissthor, Colle di Furggen.

Bich Giovanni Battista di G. Giuseppe.

Aiguille d'Argentière, Dente del Gigante, Monte Bianco, Aiguille du Tacul, Aiguille des Charmoz, Aiguille du Midi, Colle del Gigante, Colle di Miage, Dent Blanche, Ober Gabelhorn, Col d'Hérens, Grand Tournalin, Riffelhorn, Rimphischhorn, Rothhorn, M. Rosa, Weisshorn, Cima di Jazzi, Breithorn, Jungfrau, Dom, Colle di Furggen, Colle del Teodulo, Nuovo Weissthor, Alphubeljoch, Colle del Lys, Adlerpass, Colle del Turlo, Gran Paradiso, Grivola.

Bich Pietro Daniele di Antonio.

Colle del Gigante, M. Velan, Colle d'Hérens, Colle di Trift, Col de Colon, Cervino, Breithorn, M. Rosa, Riffelhorn, Piccolo Cervino, Mittelhorn, Rimphischhorn, Cima di Jazzi, Punta Gnifetti, Colle del Teodulo, Colle di Furggen, Colle del Lys, Nuovo Weissthor, Schwarzthor, Alphubeljoch, M. Moro, Colle delle Cime Bianche, Colle di Bettafurca, Colle

di Valdobbia, Colle della Ranzola, Colle di Joux, Colle d'Olen, Col des Chamois, Colle di Nana, Colle del Turlo, Becca di Nona, Gran Paradiso, Colle d'Arpisson, Colle di Bassac, Loetschsattel, Tschingelpass, Petersgrat.

Bich Francesco di Antonio.

Aiguille du Midi, Colle del Gigante, Colle di Miage, giro del Monte Bianco, Colle di Balme, Mettelhorn, Colle d'Hérens, Col de Colon, Col de Bertol, Triftjoch, Cervino, Breithorn, M. Rosa, Gran Tournalin, Cima di Jazzi, Theodulhorn, Piccolo Cervino, Colle del Teodulo, Colle di Furggen, Nuovo Weisssthor, Colle delle Cime Bianche, Colle di Bettafurca, giro del M. Rosa, Alphubeljoch, Adlerpass, Gran Paradiso, M. Emilius, Punta di Gousset, La Blanche, Rocciamelone, Colle dell'Herbétet, Col du Mont, Pic de Neige Cordier, Méan Martin, Croix de Belle Donne, Col de la Lauze, Col Emile Pic.

Carrel Giovanni Battista.

Aiguille du Midi, Grandes Jorasses, M. Bianco, Colle del Gigante.
Tête Blanche, Dent Blanche, Gabelhorn, Château des Dames, Dent d'Hérens, Col d'Hérens, Col de Bertol, Gran Tournalin, Breithorn, Cervino, Monte Rosa, Jungfrau, Finsteraarhorn, Lyskamm, Castore, Dom, Piccolo Cervino, Colle del Teodulo, Colle del Leone, Colle del Lys, Nuovo Weisssthor, Colle di Furggen, Mönchjoch, Grivola, Gran Paradiso.

Carrel Luigi di Antonio

Grandes Jorasses, Aiguille du Midi.
Gabelhorn, Château des Dames, Grand Combin, M. Avril, Gabelhorn, Colle di Valpellina, Colle de la Crête Sèche, Col de Chermontane, Col de Colon, Col de Lusenev, Col d'Hérens, Colle di Valcornera, Cervino, Breithorn, Cima di Jazzi, Punta Dufour, P. Gnifetti, P. Zumstein, Grand Tournalin, Punta di Combetta, Balfrinshörner, Rimpfischhorn, Colle del Teodulo, Colle del Lys, Nuovo Weisssthor, Riedpass, Colle d'Allalin, Adlerpass, Colle di Baranca, Gran Paradiso, M. Emilius, Colle del Lauson, Colle di Lores, Passo d'Arbola.

Nelle Ande: Cotopaxi, Chimborazo, Sincholagua, Antisana, Pichincha, Cayambe, Laraunce, Cotocachi, Illiniza, Carilmagrazo.

Gorret Massimiliano di G. Pietro.

Col de Colon, Pas des Chèvres, Colle di Cheillon, Colle di Valcornera, Breithorn, M. Rosa, Cima di Jazzi, Gran Tournalin, Colle del Teodulo, Nuovo Weisssthor, Colle di Nana, Colle di Bettafurca, Colle d'Olen, Colle di Valdobbia, Colle della Ranzola, Col de Joux, Colle delle Loccie, M. Moro, Alphubeljoch, Colle dell'Herbétet.

Maquignaz Daniele di Giovanni Pietro.

Dente del Gigante (1^a e 2^a ascensione), M. Bianco (da Courmayeur, 1^a traversata invernale).

Château des Dames, Punta Gastaldi (da Valtournanche), Dent d'Hérens, Zinal-Rothhorn, Tête Blanche, Dent Blanche, Weisshorn, Gabelhorn, Unter Gabelhorn, Mittel Gabelhorn, Mittelhorn, Tiefenmattjoch, Colle di Valpellina, Col de Cheillon, Col du M. Brulé, Col de Giétroz, Punta Dufour (anche d'inverno), Breithorn, Cervino, Lyskamm (dalla cresta sud e dalla cresta sud-ovest), Punta Gnifetti, Castore, Polluce, Piramide Vincent, Punta Zumstein, Punta Parrot, Ludwigshöhe, Nordend, Piccolo Cervino, Riffelhorn, Cima di Jazzi, Theodulhorn, Rimpfischhorn, Strahlhorn, Täschorh, Dom, Alphubel, Colle del Teodulo, Passo di Verra, Colle del Lys.

Gran Paradiso (1^a ascensione invernale).

Wetterhorn, Mettelberg.

Maquignaz Giovanni Giuseppe.

Alpi del Delfinato. — Ascensioni: Bec de l'Homme, Meije, Barre des Ecrins. — Passaggi: Col de l'Homme, Brèche de la Meije, Col Selé, Col de Neige.

Alpi Cozie. — Monviso, Colle di Vallanta.

Alpi Graie. — Ascensioni: Ciamarella, Levanna, Becca d'Invergnaux (o Grande Rousse), Granta Apparey, Testa del Rutor. — Passaggi: Colle di Galisia, Colle della Ciamarella, Col Grande Rousse, Col Guilletta.

Gruppo del Gran Paradiso. — Ascensioni: Gran Paradiso, Grivola, Gran S. Pietro, Punta di Ceresole, Roccia Viva, Testa di Money, Tersiva, M. Emilius, Pic Patri. — Passaggi: Colle Grancrou, Colle della Losa, Colle di Teleccio, Colle del Lauson, Colle del Grand Etret, Colle dell'Herbétet, Colle della Tribolazione.

Gruppo del Monte Bianco. — Ascensioni: Monte Bianco, Aiguille Verte, Grandes Jorasses, Aiguille du Goûter, Aiguille de Trélatête, Dente del Gigante, Aiguille du Midi

Aiguille Noire de Pétéret, Tour Ronde, Innominata, Mont Brouillard, Aiguille Grise, Aiguille Tête Carrée, Aiguille du Glacier. — Passaggi: Colle del Gigante, Colle della Tour Ronde, Colle di Miage, Col du M. Tondu, Col de l'Aiguille du Midi.

Alpi Pennine. — Ascensioni: Cervino, Grand Tournalin, Testa del Leone, Grand Combin, Dent d'Hérens, Becca di Lusenev, Château des Dames, Dent de Guin, Punta Sella, Punta dei Cors. — Passaggi: Colle di Furggen, Colle del Teodulo, Col de la Reuse d'Arolla, Col de Sonadon, Col des Maisons Blanches, Col des Pauvres, Col de la Crête Seche, Col de Chermontane, Col de Bertol, Col de Colon, Col de Lusenev, Col de Valsorey, Col de By, Col Planards, Col d'Hérens, Col de la Tête Blanche, Col Livornea, Colle di Valcornera, Col de Guin, Colle Budden.

Gruppo del Monte Rosa. — Ascensioni: Breithorn, M. Rosa, Cima di Jazzi, Castore, Polluce, Punta Gnifetti, Lyskamm, Punta Zumstein. — Passaggi: Colle del Breithorn, Colle del Lys, Nuovo Weisssthor, Adlerpass, Monte Moro, Passo dei Gemelli (o di Verra), Colle di Felik, Passo sul Naso del Lyskamm.

Alpi Bernesi. — Ascensioni: Altels, Blümlisalphorn, Mönch, Finsteraarhorn, Schreckhorn Eiger, Grünhorn, Grossnesthorn, Bietschhorn, Tschingelhorn, Wetterhorn, Mettenberg. — Passaggi: Lauteraarjoch, Obäraarjoch, Bietschjoch, Lötschenlücke.

Alpi Retiche. — Adamello.

Maquignaz Luigi Giovanni Battista, di Giovanni Giuseppe.

Monte Bianco, Dente del Gigante, Colle de la Reuse d'Arolla, Col d'Hérens, Col de By, Cervino, Castore, Naso del Lyskamm, Colle del Teodulo, Colle di Furggen, Colle del Gran Paradiso, Colle del Lauson, Colle di Pontonet.

Perruquet Giovanni Battista di Anselmo.

Cervino, Pic Tyndall, Colle del Teodulo, Colle di Furggen.

PORTATORI.

Valtournanche

Bich Edoardo Giov. Battista di G. Antonio.

Breithorn, Gran Tournalin, Colle del Teodulo, Colle delle Cime Bianche, Colle di Valcornera, Col de Colon, Grande Sassièra, Tsantaleina, Pointe des Invergnaux.

Bich Luigi Alberto di Antonio.

Colle del Gigante, Colle d'Hérens, Breithorn, Theodulhorn, Piccolo Cervino, Cervino, Cima di Jazzi, Colle del Teodulo, Colle di Furggen.

Maquignaz Antonio di G. Pietro.

Dent d'Hérens, Weisssthor, Rothorn, Gabelhorn, Unter Gabelhorn, Wellenkuppe, Mettelhorn, Mittel Gabelhorn, Dent Blanche, Breithorn, Cervino, Piccolo Cervino, Piramide Vincent, Lyskamm, Castore, Polluce, Punta Zumstein, Punta Gnifetti, Punta Parrot, Ludwigshöhe, Punta Dufour, Nordend, Rimpfischhorn, Strahlhorn, Täschhorn, Dom, Alphubel, Colle del Teodulo, Colle del Lys.

Perron Giocondo di Pietro.

Breithorn, Piccolo Cervino, Gran Tournalin, Colle del Teodulo, Colle delle Cime Bianche, Colle di Bettafurca.

Perron Pietro Luigi di Agostino.

Breithorn, Cima di Jazzi, Colle del Teodulo, Nuovo Weisssthor, Monte Moro, Colle del Turlo, giro del M. Rosa, Rutor, Colle del Lauson.

Pession Alessandro di Pietro.

Breithorn, Piccolo Cervino, Punta Gnifetti, M. Brulé, Gran Tournalin, Colle del Teodulo, Colle di Valpellina.

Pession Pietro Giuseppe di Nicola.

Cervino, Breithorn, Colle del Teodulo.

Pession Silvano di Pietro.

M. Cervino, Gran Tournalin, Colle del Teodulo.

Verraz Augusto di Celestino.

Cervino, Breithorn, Gran Tournalin, Colle del Teodulo.

Distintivo per le Guide. — Il Consiglio Direttivo del Club ha approvato il modello, presentato dalla Direzione della Sezione Milanese, di un distintivo unico per le guide del Club Alpino Italiano: è di solida costruzione, in metallo bianco, con l'aquila del Club nel mezzo e intorno la scritta: "Guida del Club Alpino Italiano". La detta Direzione Sezionale è incaricata di fornirlo alle altre Sezioni, le quali perciò dovranno per l'acquisto rivolgersi alla Sezione del C. A. I. in Milano, via Pellico, n. 6. Il prezzo è di L. 3.

Guide nelle Alpi Tedesche e Austriache. — Anche quest'anno la Sezione di Berlino del C. A. T.-A. ha pubblicato una nuova edizione (la 4^a) dell'elenco delle guide patentate nel distretto di quel Club (1), quali erano al 31 maggio 1888. Le guide sono disposte secondo le stazioni dei diversi gruppi montuosi. Accanto ai nomi delle guide sono indicati l'anno di nascita della guida e quello in cui ebbe la patente di autorizzazione. Le stazioni dei diversi gruppi sono 404, comprese quelle delle valli del Trentino. Di guide ne abbiamo contate 994; per ogni guida sono indicate le principali ascensioni da essa compiute. Alla fine dell'opuscolo c'è l'indice alfabetico delle stazioni.

ALBERGHI E SOGGIORNI

A Pont Valsavaranche. — Il signor Carlo Andrea Pantaleo ha aperto a Pont-Valsavaranche (m. 1946) una cantina, in cui, oltre al vitto, trovasi comodo alloggio per quattro persone su buoni letti. La cantina è aperta dal 15 maggio a tutto settembre.

A Miazzina. — Il giorno 10 giugno u. s. si è inaugurato il nuovo Albergo Miazzina, situato a pochi minuti dall'alpestre villaggio omonimo (m. 700 circa), meta di una fra le più deliziose passeggiate che si offrano al visitatore del Lago Maggiore, a due ore da Intra per via mulattiera, a 1 ora 1/2 per strada carrozzabile.

L'edifizio contiene, oltre diverse sale, 25 stanze da letto ed è fornito di tutte le comodità; vi è anche stabilito il servizio di posta e telegrafo. La sua postura presenta diversi vantaggi. Di là si gode un vasto panorama, dal Verbano alle cime dell'Ossola e del Monte Rosa. A 5 ore dall'albergo sorge il Pizzo Marone (m. 2155), recandosi al quale si può sostare al Ricovero del Piano Cavallone costruito dalla Sezione Verbano del nostro Club; e sotto il non lontano M. Zeda si sta costruendo, al Piano Vadàa, altro ricovero per cura della Sezione stessa. La direzione dell'albergo s'incarica di provvedere guide e portatori, patentati dalla Sezione suddetta. A mezz'ora di distanza trovasi il vivaio forestale di Miazzina, al cui impianto contribuì pure la medesima Sezione. In una sala dell'albergo è raccolta una notevole collezione archeologica di oggetti scavati nei dintorni. Circa il clima dolce e salubre, è da riferire la curiosità che a Miazzina vive e lavora un uomo senza laringe, operato già da quattordici anni.

Merita poi di esser rilevato con lode il fatto che nel nuovo albergo si usano speciali facilitazioni ai soci del C. A. I. che si presentino col biglietto di riconoscimento.

(1) *Verzeichniss der autorisirten Führer der Deutschen und Oesterreichischen Alpen.* Herausgegeben von der Section Berlin des D. u. Oe. Alpenvereins. Berlin, Mitscher, 1888. Preis 50 Pf. (= L. it. 0.65).

All'inaugurazione intervennero numerosi invitati e molti soci della Sezione Verbanò, che in tale occasione tenne colassù la sua assemblea generale. Al banchetto fu particolarmente festeggiato il signor Paolo Nava (socio della Sezione), al quale principalmente si deve la costruzione dell'albergo, fatta per cura di una società d'azionisti, e che ne è il gerente.

A Belluno. — Il giorno 26 luglio è stato aperto il nuovo grande Albergo delle Alpi, di proprietà della Società esercente la rete ferroviaria dell'Adriatico. Vi sono 35 camere, 4 spaziose sale, e vari salotti, ed oltre 60 letti. È disposto e arredato secondo tutte le esigenze del "comfort", e dell'eleganza. Vi sono annessi due casinetti, di cui uno ad uso dei bagni.

STRADE E FERROVIE

Strada della Valle del Po. — È ormai a termine la costruzione del tronco Calcinere-Crissolo; soltanto restano da sistemare i due ultimi chilometri. Sicchè fra breve questa strada potrà essere tutta aperta al pubblico servizio.

Ferrovia dell'Ossola. — Ci scrivono da Domodossola che sono presso a compimento i lavori dell'ultimo tronco, da Gravellona-Toce a quella città, sicchè l'intera linea Novara-Domodossola potrà essere inaugurata alla fine di agosto.

Ferrovia Roma-Solmona. — Ultimato il tronco Cineto Romano-Avezano-Solmona, si è inaugurata, il 28 luglio, la linea Roma-Solmona, la quale si unisce al tronco che da Solmona per Chieti va a Pescara, stazione della linea Bologna-Ancona-Brindisi-Gallipoli, tronco che era l'ultimo della linea, già in esercizio, Roma-Orte-Terni-Aquila-Solmona-Pescara. La nuova linea è lunga 172 chm. e conta 36 stazioni e 3 fermate; vi sono 39 gallerie, di cui tre assai lunghe, 44 viadotti e 7 ponti, oltre a moltissime opere minori.

Resta così completata la trasversale diretta Roma-Pescara (237 chm.) la quale congiunge le due grandi linee longitudinali Ventimiglia-Genova-Roma-Napoli e Bologna-Gallipoli col vantaggio di 103 chilometri sul percorso che finora conveniva seguire col giro per Orte, Terni ed Aquila (340 chm.), e avvicina quindi notevolmente alla capitale regioni belle e ricche, interessantissime per il turista e l'alpinista, quali sono gli Abruzzi e il Piceno.

DISGRAZIE IN MONTAGNA

Nel Bruckgraben. — Il giorno 8 luglio, nel salire per la gola del Bruckgraben presso Gstatteboden (nel Gesäuse, valle dell'Enns), i signori Max Reinisch di Vienna e J. Herkner, cadendo da un ponticello di legno, precipitarono al fondo da un'altezza di circa 15 m. Il signor Reinisch restò morto sul colpo; il suo compagno riportò soltanto non gravi ferite. Da quanto risulta, i due viaggiatori, di cui uno pesava più di 100 chg., non badando allà tabella posta all'ingresso del

ponte, che avverte di passare con giudizio, imprudentemente si erano appoggiati troppo al parapetto; questo, che non era destinato a sostenere un peso simile, cedette; ed essi, perdendo l'equilibrio e cadendo attaccati al parapetto, smossero con esso, come con una leva, il ponticello a cui era unito, e precipitarono trascinando tutto con sè.

PERSONALIA

Giovanni Battista Giacin. — È morto a S. Vito di Cadore, nell'età di 60 anni, Giovanni Battista Giacin, guida del C. A. I. Era un galantuomo, una guida simpatica e valentissima. Aveva una pratica speciale, perfetta dei monti della sua valle. Nel 1877 egli e il suo collega Gesaletti trovarono una nuova via al Pelmo. Nel 1885, in seguito a strapazzi incontrati in una salita al Sorapiss, contrasse una malattia da cui pare non siasi più riavuto completamente. Quegli alpinisti che lo ebbero a guida in qualche ascensione, ricorderanno sempre la sua bravura, la discrezione, i modi cortesi che facevano di lui un compagno graditissimo.

VARIETÀ

La Regina in Val d'Aosta. — Alcuni giornali annunziano che S. M. la Regina si recherà nel prossimo agosto a passare alcuni giorni a San Giovanni di Gressoney.

Il disastro di Cedegolo. — Riassumiamo dai giornali di Brescia e da informazioni private alcune notizie su questo recente disastro avvenuto in Valcamonica.

La mattina del 6 luglio il torrente Valgravagna, che discende dai monti di Cevo, ingrossato dalle continuate piogge dei giorni precedenti, smoveva una valanga di neve esistente sul monte Ghisella, e questa, trasportando con veemenza alberi e macigni, atterrava un mulino ed il ponte di Andrista (Cevo), e in Cedegolo (Grevò) demoliva completamente una casa, la metà di un'altra, inoltre porzioni di altre case, di una fucina e di un mulino, nonchè il ponte sul torrente. Sotto le macerie di queste fabbriche (di Cedegolo) restarono sepolte cinque persone. I danni complessivi dei privati ammontano a circa 15,000 lire. Mandarono soccorsi ai danneggiati il Governo e il Club Alpino. Le comunicazioni stradali che erano rimaste interrotte, e fra altre quella della strada del Tonale, poterono in breve essere ristabilite.

Il telegrafo a Fobello. — Il giorno 8 luglio si è aperto con grande solennità l'ufficio telegrafico di Fobello (m. 880) in Val Mastallone (Valsesia). L'istituzione di quest'ufficio è dovuta all'iniziativa privata e al concorso di molti egregi cittadini, tra i quali i fratelli Rizzetti (soci della Sezione di Varallo del C. A. I.).

LETTERATURA ED ARTE

Rapida escursione alpina nel Bellunese. Vedute di alcuni punti della Provincia. Per cura della SEZIONE DI AGORDO DEL C. A. I. 1888.

Una bellissima e importante pubblicazione è questa che la Sezione di Agordo dedica ai soci del C. A. I. " come stimolo e sprone a percorrere e studiare la incantevole regione delle Alpi Dolomitiche ". È un'album ricco ed elegante che contiene 36 vedute fotografiche di punti notevoli di tutte le valli principali del Bellunese, con acconcie notizie illustrative. Delle vedute, eseguite dal fotografo Unterweger di Trento, ce ne sono diverse di ben riuscite: notiamo il Ponte della Muda nel canale d'Agordo, Agordo e le Pale di San Lucano, i Serrai di Sottoguda, Pecol e la Civetta, il Lago di Misurina colle Tre Cime di Lavaredo, ecc. All'album danno maggior pregio le descrizioni dei luoghi molto opportunamente aggiunte in forma di itinerari (sono in numero di 31), che ci accompagnano a visitare le diverse stupende valli coi loro paesi e borgate, coi loro monti celebrati per l'imponenza e l'arditezza delle forme. Per queste belle descrizioni, i compilatori, come pur rileva in una nota il Presidente della Sezione Agordina ing. Sommariva, alle cui indefesse cure si deve questa pubblicazione, si sono valsi di quanto venne loro comunicato dal socio prof. ab. Francesco Pellegrini per la parte storica, delle Guide del prof. Brentari (Belluno-Feltre-Primiero-Agordo-Zoldo e Cadore), dei libri sul Cadore del prof. Ronzon e di Venanzio Donà. La stampa chiara ed accurata fu eseguita dallo stabilimento Scotoni e Vitti di Trento.

Le nostre congratulazioni alla Sezione di Agordo che, pur essendo piccola per numero di soci, intraprese arditamente e degnamente condusse a termine un lavoro così bello e di tanto rilievo, che senza dubbio contribuirà efficacemente allo scopo di rendere più note ed apprezzate le bellezze delle Alpi Bellunesi.

The White Hills (Their Legends, Landscape, and Poetry), By THOMAS STARR KING, Boston, 1887 (1).

Gli alpinisti italiani hanno finora poca conoscenza della letteratura alpina della lontana America, ma grazie alla cortesia dell'Appalachian Mountain Club di Boston, il quale ha mandato in dono al C. A. I. questo splendido volume, ornato di undici zincofotografie e di più di sessanta vedute in legno, possiamo darne qualche cenno per quanto concerne la bella regione delle Montagne Bianche che ha acquistato tanta voga fra i turisti americani.

L'autore, nella prima edizione del 1859, diceva che nell'intento di attirare l'attenzione dei turisti americani verso la contemplazione di questi paesaggi stupendi della natura, ha citato certi passaggi dei migliori poeti americani ed inglesi, come Bryant, Emerson, Longfellow, Wordsworth, Scott, Tennyson, Shelley e Byron, affine di meglio completare le sue descrizioni.

La prima opera che parla delle Montagne Bianche, è quella di John Josselyn, stampata nel 1672, intitolata *Josselyn's New England's Rarities Discovered*, in cui si accenna ad una tradizione curiosa degli indiani riguardo al diluvio, secondo la quale un solo " Powaw " (uomo) colla sua " Webb " (moglie) si salvarono sulla sommità di una montagna portando seco una lepre, la quale dopo qualche tempo fu mandata giù, e, più essa non ritornando, anch'essi furono incoraggiati a calare al basso, e vissero felicemente avendo in seguito una numerosa prole da cui provennero gli Indiani (Agiocochook).

Il vero esploratore delle Montagne Bianche fu Darby Field di Pascataquack, il quale, accompagnato da due indiani, faceva l'ascensione della più alta sommità, il Monte Washington, nel 1642.

Nei 1784 visitava il Monte Washington una comitiva di scienziati, composta del rev. Manasseh Cutler di Ipswich, rev. Daniel Little di Kennebunk, e colonnello John Whipple di Dartmouth; ma a cagione del cattivo tempo non poterono eseguire la misura della montagna. Nel 1816 il dott. Bigelow pub-

(1) *Le montagne Bianche* (loro leggende, paesaggi e poesia). Di THOMAS STARR-KING. Boston, Estes e Lauriat, 1887 (seconda edizione).

blicò un libro intitolato *Account of the White Mountains*, descrizione completa di quella regione, fatta da lui in compagnia dei signori dott. Francis Boot, Francis C. Gray e Shaw.

In quella relazione l'altezza del monte Washington veniva accertata in 6225 piedi. Nel libro del dott. Bigelow si pubblicava per la prima volta il nome di Mount Washington applicato alla sommità la più elevata delle Montagne Bianche.

Vi sono due gruppi di montagne che sono compresi sotto il nome di Montagne Bianche, cioè la catena del Mount Washington, e la catena Franconia, avente per sommità principale il Mount Lafayette. Quattro grandi vallate danno accesso alle catene delle Montagne Bianche, cioè, la vallata di Androscoggin, la vallata di Saco, la vallata di Pemigewasset e la vallata di Connecticut.

Una delle bellezze naturali che il viaggiatore incontra in quelle vallate, sono le numerose cascate e cateratte, fra le quali accenniamo la Silver Cascade, la Sparkling Cascade, la Crystal Cascade, le Ammonoosuc Falls, le Berlin Falls (del fiume Androscoggin), la Glen Ellis Fall.

Altra cosa, che aggiunge molto all'interesse con cui si percorrono le catene delle Montagne Bianche, sono le tradizioni, e la poesia della nomenclatura dei luoghi lasciati dagli Indiani. L'autore deplora con grande ragione i nomi dati ai picchi principali nel 1820 da una comitiva venuta da Lancaster, come Washington, Clinton, Franklin, Jefferson, Adams, mentre loro sarebbero meglio convenuti i nomi di alcuni capi famosi di tribù indiane, per esempio, Saugus, Passaconaway, Uncanoonuc, Wonalancet ecc.

Gli indiani designavano le Montagne Bianche col nome di Waumbek-Methua, che vuole dire " montagne con le sommità coperte di neve „.

Il volume contiene anche molte notizie sulla vita dura e stentata dei primi coloni bianchi e sulle loro lotte con i fieri indiani. Spesso famiglie intere caddero vittime della atroce vendetta dei nativi.

Come le opere del rev. King sulle Alpi Pennine, dei signori Gilbert e Churchill sulle Montagne Dolomitiche, di Aubert sulla Valle d'Aosta, di Franchetti sulle Valli di Lanzo ecc., l'elegante volume illustrato del rev. Starr King ha fatto molto per attirare l'attenzione dei turisti americani sulla bella regione delle Montagne Bianche, ed ora, grazie a questa sua iniziativa, quel distretto è percorso da strade carrozzabili, fornite di buoni alberghi, e descritto praticamente dagli editori di Guide.

Raccomandiamo dunque ai lettori italiani desiderosi di visitare le Montagne Bianche, di leggere, durante il loro soggiorno a Boston, il bel libro del reverendo Starr-King per farsi un'idea completa di quell'interessante regione di montagne.

R. H. B.

Ticknor's White Mountains (A Handbook for Travellers) with six Maps and six Panoramas. Seventh edition. By M. F. SWEETER. Boston. 1886 (1).

Il gusto sempre crescente degli americani per percorrere la montagne del loro paese ha incoraggiato la pubblicazione di questa Guida eccellente, del genere di quelle del Baedeker; la prima edizione si fece nel 1875 sotto il titolo di " Osgood's Guide Book to the White Mountain „.

Ora i nuovi editori, i signori Ticknor & Cie., hanno aggiunto molte novità, raccolte dall'instancabile autore, a lui procurate anche dai soci dell'Appalachian Mountain Club di Boston e del Withe Mountain Club di Portland.

Al principio dell'opera vi sono articoli interessanti per i viaggiatori studiosi, sulla geologia delle Montagne Bianche, del distinto professore J. H. Huntington, sulla topografia, sulla storia e sulla nomenclatura.

La parte che tratta delle tribù indiane ha un interesse tutto speciale; non si può che lamentare la sparizione di quei fieri difensori del loro suolo in cagione della marcia in avanti della civilizzazione. Il più famoso capo delle tribù di Merrimac, il vecchio Passaconaway (vedi pag. 26), al momento di abdicare al suo potere, in una riunione alle cascate di Pawtucket, nel 1660, indirizzava ai suoi compatrioti un appello stupendo in favore della pace, citato sempre come esempio dell'arte oratoria. Paragonandosi ad una vecchia quercia maltrattata dagli ele-

(1) *Le Montagne Bianche*, Guida dei viaggiatori. 7ª edizione. Con sei carte e sei panorami. Di M. F. SWEETER. Boston, Ticknor e Cie., 1886.

menti, il vecchio capo diceva che non gli restava altro che da piegarsi davanti alla tempesta. Egli altre volte, alla testa dei suoi guerrieri, non temeva nessuno, e faceva tremare i suoi numerosi nemici. " Non vi è ora altra speranza per noi altri indiani che la pace „, soggiungeva il vecchio capo tribù; " gli uomini bianchi sono troppo forti perchè possiamo combatterli e la nostra sola salvezza sta nella pace. Vedremo sparire i nostri " coigwams „ (case), le nostre foreste, i nostri campi di caccia, ma il Gran Spirito (Dio), ci dice che deve essere così. Pace dunque all'uomo bianco è l'ordine del Gran Spirito ed il desiderio ultimo del vostro Passaconaway. „ Quest'uomo straordinario visse fino all'età di 120 anni, e la tradizione degli indiani pretende che alla sua morte il suo corpo sia stato trasportato con una slitta tirata da lupi sulla sommità del monte Washington.

Oltre a utilissime osservazioni sulle gite migliori da eseguirsi, sulle numerose strade percorse dagli eccellenti servizi di diligenze (stage-coaches), sui villaggi da scegliersi per soggiorni estivi, sugli attrezzi del viaggiatore (differenti in alcune particolarità dai nostri in cagione delle grandi foreste vergini che servono per accampamenti), il libro dà estesi ragguagli sugli alberghi in montagna e sui laghi. In quella regione delle Montagne Bianche, il turista non ha bisogno di ricoveri come sulle grandi Alpi d'Europa, perchè egli trova eccellenti alberghi sulle sommità delle montagne (Mountain-top Hotels), come quelli sul Mount Washington, sul Mount Pleasant, sul Mount Moosilauke, sul Mount Prospect ecc. Si calcola il prezzo di soggiorno in quei grandi alberghi di montagna a circa 3 dollari il giorno, ma in pensione i prezzi sono minori.

La guida è divisa in 180 strade (routes) comprese nei diversi gruppi di montagne, come, per esempio, da Boston alle Montagne Bianche, le montagne di Franconia, ecc. ecc.

Una regione interessante delle Montagne Bianche, è il distretto dei laghi nel New Hampshire, molto frequentato dagli americani. Fra i laghi principali sono i seguenti: Squam Lake, Sebago Lake, Winnepesaukee Lake. Il più grande è il Lago Winnepesaukee, che copre un'area di 70 miglia inglesi quadrate ed ha una lunghezza di 19 miglia e una maggior larghezza di 8 miglia 1/4. Esso possiede 267 isole, delle quali alcune abitate. Questo lago è famoso per essere stato il luogo di molti combattimenti fra i francesi e gli indiani del Canada contro le truppe inglesi.

Secondo il parere dell'autore, le migliori vedute si hanno dai monti Moosilauke, Belknap, Kiarsarge, Washington, Lafayette e Chocorua.

Le catene delle Montagne Bianche coprono un'area di 1270 miglia quadrate nello stato di New Hampshire, e sono limitate dai laghi e dal fiume Baker al sud, dalla vallata del Connecticut all'ovest, dalle vallate dell'Ammonoosuc superiore e dell'Androscoggin al nord, e dalla frontiera dello stato all'est (1).

Non vi esistono ghiacciai, ma il viaggiatore trova diverse morene che dimostrano come ve ne siano stati anticamente. Magnifiche e numerose foreste, quali non si trovano nell'Europa, eccitano l'ammirazione dei turisti. Secondo il reverendo Edward Ballard gli Indiani chiamavano le Montagne Bianche " Agiochook „ o " Agiochohook „, che vuol dire " Il luogo del Gran Spirito della foresta „.

L'impianto di numerosi e comodi alberghi nella regione delle Montagne Bianche, le diverse linee di ferrovie provenienti dai grandi centri, strade eccellenti e buoni servizi di diligenze, hanno fatto accorrere una folla di turisti, che lasciano una somma di circa 3,000,000 ogni stagione nello stato di New Hampshire. Una sola linea di ferrovia vi ha trasportato in una sola stagione la cifra di 160,000 persone. Si calcola che il guadagno ogni anno degli alberghi, linee di ferrovie ecc. per quella regione è di 2,500,000 dollari.

Nel terminare questo cenno sulla Guida delle Montagne Bianche, non possiamo che lodare la cura con cui l'autore signor M. F. Sweetser ha compilato la sua opera, visitando egli stesso le località descritte e dimostrando ad ogni passo di avere lavorato con vera passione e con nobile sentimento patriottico. Egli ha consultato più di 80 opere, citate nella parte bibliografica.

Porgendo ringraziamenti al Comitato dell'Appalachian Mountain Club di Boston per il grazioso dono della Guida delle Montagne Bianche fatto alla Sede Centrale del C. A. I., auguriamo che alcuni alpinisti italiani sieno tentati a visitare quella regione rinomata per le sue montagne, i suoi laghi, le sue foreste e la sua storia delle lotte con i fieri guerrieri indiani.

R. H. B.

(1) La migliore carta delle Montagne Bianche è quella pubblicata dall'Appalachian Mountain Club nel 1° volume del Bollettino « Appalachia ».

Les dangers des ascensions. Par H. BAUMGARTNER. Traduit par S. Ch. et le Dr. E. B. Publié par le Club Alpin Suisse. Lausanne, 1888.

Questo volumetto di 68 pagine, di cui ora annunziamo la traduzione francese, fu pubblicato in tedesco fino dal 1886 in seguito ad un concorso bandito nel 1883 dal C. A. S. Fra quattro lavori presentati, fu scelto e premiato questo del rev. Baumgartner il quale, nei ristretti limiti fissati dal concorso, seppe compendiare moltissime cose utilissime, necessarie a sapersi da chi viaggia nell'alta montagna. Non è quindi colpa dell'autore se il suo lavoro riuscì un po' troppo sommario ed elementare, ed in alcuni punti incompleto. Gli alpinisti alquanto provetti troverebbero assai cose importanti da aggiungere, ed i novizi pur applicando tutte le norme dettate dal Baumgartner avranno ancor molto da imparare a proprie spese. Tali norme hanno però il gran merito di essere essenzialmente pratiche, precise ed applicabili nella maggior parte dei casi. Alcune poche sono per la loro brevità fin troppo assolute, ma è a sperare che le guide e gli alpinisti avranno sufficiente criterio per adottarle o no. Dice per es.: "Nei passaggi pericolosi bisogna discendere a rinculoni." Anzitutto, secondo noi, non si deve abusare di questo modo di discendere, al quale si mostrano molto proclivi i novizi, e poi vi sono dei passaggi pericolosissimi nei quali il rischio e la difficoltà aumentano se si procede rivolti verso il terreno.

In complesso il libro è ispirato ad una grande, estrema prudenza, fino a condannare assolutamente le ascensioni difficili senza guide e le ascensioni invernali. Cotale idee non corrispondono coi risultati ottenuti in siffatte imprese e coi progressi dell'alpinismo. Non dev'onsi certo consigliare o raccomandare, ma, sotto certe condizioni che sarebbe bene far conoscere, possono essere approvate e difese. Del resto, il Baumgartner stesso, contraddicendosi, viene ad ammettere in altra parte del libro i vantaggi che si ottengono coll'andare senza guide e chiaramente si dimostra propenso a questo sistema. Questa disparità di opinione sulla stessa questione si basa tutta sulla parola "difficile", ma ognuno vede subito quanto il suo significato sia molto relativo rispetto alle varie categorie di alpinisti. La più elementare delle escursioni può diventare difficile e pericolosa per alcuni, mentre una irta di difficoltà può essere compiuta senza inconvenienti da altri. Molti fatti che sarebbe troppo lungo ricordare lo dimostrano.

Diciamo ora, come il Baumgartner abbia diviso le materie del libro. Esse sono distribuite in 6 capitoli. — Il 1° tratta delle condizioni di salute e di forza corporale suggerendo anche i mezzi per rinvigorire le attitudini alpinistiche. Ci rincresce però di vedere affatto trascurate le qualità morali e intellettuali che hanno non poco dominio su quelle fisiche. — Il 2° capitolo riguarda l'arredamento, le provvigioni da bocca e la scelta delle guide. Troviamo strano che l'autore raccomandi le bevande alcoliche (cognac, rhum) mentre fecero sempre cattiva prova e sono ormai ripudiate dalla maggioranza degli alpinisti provetti. Riguardo alla corda propone una lunghezza di 10 m. per ogni persona. Ci pare una misura eccessiva come regola generale: data una comitiva un po' numerosa, si avrebbe un peso ed un disturbo sproporzionato. Sonvi poi casi in cui se ne richiede assai più. Nel capitolo 4° in cui torna a parlare della corda, argomento essenzialissimo, dice troppo poco sull'uso di essa, se si pensa che lo Zsigmondy nel suo libro *Die Gefahren der Alpen* le dedica un lungo capitolo pieno di importanti consigli. — Il capitolo 3° parla del camminare, del riposo, dell'alimentazione durante le escursioni. Vi troviamo consigliata la coca per resistere alla fame e alla fatica. — Il capitolo 4° è il più lungo poichè tratta delle difficoltà e dei pericoli della montagna, sia per roccia che per ghiacciai e nevati. Vi si parla pure del cattivo tempo e dei pericoli causati dagli animali, cioè tori, capre e camosci che smuovono pietre, rettili velenosi, ecc. — Il capitolo 5° comprende le regole a seguirsi in caso di malattia o di accidenti, cioè ferite, contusioni, lussazioni, fratture, vescichette ai piedi, colpi di sole, emorragie, diarree, male di montagna, svenimenti, congelamenti di estremità, ecc. Ci pare questa la parte più completa e meglio svolta del libro, quindi utilissima a consultarsi. — L'ultimo capitolo dà brevemente alcuni consigli di indole generale. — Soggiungiamo che i traduttori hanno arricchito il lavoro del Baumgartner con note ed osservazioni di non poca utilità. cr.

The Alpine Journal. N. 100. May 1888.

Questo numero 100 dell' "Alpine Journal", segna un'epoca negli annali dell'Alpine Club, essendo passati 25 anni, dal mese di marzo 1863, quando si pubblicò il primo numero. In brevi ma acconcie parole, il Presidente dell'Alpine

Club, signor Clinton T. Dent, ricorda con orgoglio legittimo il successo di questa pubblicazione, esprimendo la speranza che l' "Alpine Journal", continuerà a tenere sempre un posto distinto nella letteratura alpina.

Il signor Douglas Freshfield dà poi una importante relazione delle sue ascensioni nel Caucaso con due illustrazioni, cioè una bella veduta della catena meridionale del Ghiacciaio del Gvalda, dal Passo dell'Adyr Tau, e una veduta stupenda del monte Ushba. Lo scrittore rileva le difficoltà che s'incontrano nel viaggiare nel Caucaso: dice che per riuscire l'alpinista ha bisogno prima di combinare bene tutte le sue misure; poi di avere una certa attitudine per ben comprendere la topografia e una buona dose di energia e di persistenza di carattere. L'articolo è diviso come segue in quattro parti: Urusbieh ed il Passo dell'Adyrsu; ascensione del monte Gulba; Svanetia come centro per l'alpinista; ascensione del monte Tetnuld. Le vedute sono prese da fotografie del ben noto alpinista e viaggiatore ungherese signor de Déchy, compagno del signor Freshfield. Ci rincresce che il ristretto spazio non ci conceda di dare un cenno più esteso di questa relazione, che sarà continuata nel prossimo numero dell' "Alpine Journal".

Il signor August Lorria ha un articolo interessante sulla sua ascensione del Hohberghorn (4226 m.), ornata di una veduta del Nadelgrat dall'Ulrichshorn. L'autore, d'accordo colle osservazioni del signor Conway, deplora che il gruppo del Nadelgrat, nel distretto del Monte Rosa; sia fra uno dei più negletti della Svizzera, e quasi sconosciuto dagli alpinisti, come se fosse nel Caucaso. Il signor Lorria e il suo compagno signor O. Eckenstein, avendo fatto numerose ascensioni in quel gruppo di montagne nel 1886 e 1887, avrebbero l'intenzione di pubblicarne fra breve una monografia completa. L'ascensione del Hohberghorn fu eseguita dai signori Lorria e Eckenstein, senza guide, il 30 luglio 1886.

Il signor G. S. Barnes dà relazione della sua prima ascensione di una punta delle Dents des Bouquetins, compiuta il 30 agosto 1887, senza guide, avendo per compagni il signor Cecil Slingsby e la signorina Blair Oliphant ed il portatore Martin Vuignier.

Il signor Henri Duhamel ha un importante scritto sugli antichi passi di ghiacciai del Delfinato: il distinto alpinista fa la storia di quei passaggi quale egli la ha desunta da antiche opere e dalle tradizioni locali.

Viene poi una necrologia dell'alpinista inglese John Frederic Hardy, del signor E. S. Kennedy.

Fra le "Note alpine", segnaliamo: L'elenco dei sottoscrittori per il fondo di soccorso ai danneggiati dalle valanghe nelle montagne Italiane e Svizzere; cenni di ascensioni invernali (vi si parla anche dell'ascensione del Monte Bianco compiuta dai signori Sella il 5 gennaio 1888); l'annuncio di un album di vedute delle Alpi Pennine, opera che si propongono di pubblicare i signori Lorria ed Eckenstein col concorso della signora Main e dei signori Donkin, Duhamel, Güssfeldt, Sella ecc.; un estratto di uno scritto del signor Lorria sul noto accidente al Cervino, toccato a lui e al signor Lammer; una descrizione dell'ascensione dell'Eiger per la cresta del Mittellegi, del signor Lorria; una nota sui primi nomi del Lyskamm e della Wellenkuppe; un cenno sul soggiorno estivo di Val-lombrosa e sul Prato Magno.

Segue una estesa bibliografia, e poi il volume si chiude cogli atti della Società.
R. H. B.

L'Europe illustrée. Zurich, Orell Füssli & Cie. 1888.

Le chemin de fer du Brunig, de Lucerne à Interlaken. Par J. HARDMEYER. Avec 30 illustrations par J. WEBER et une carte. (N. 91 e 92 della collezione. Prezzo L. 1).

Zurich et ses environs. Publié par le Bureau officiel des étrangers de Zurich. Avec 104 illustrations par J. WEBER et E. BUFFETTI, et un plan. (N. 93-95. Prezzo L. 1.50.)

Il primo di questi due fascicoli descrive la ferrovia che per il valico del Brunig (m. 1004) congiunge Lucerna a Brienz. Il valico, spartiacque fra l'Aa di Sarnen (vallata dell'alto Unterwald) e l'Aar superiore (vallata del Hasli), prima era percorso da un sentiero, poi da una strada mulattiera e quindi da una grande strada carrozzabile. Ora c'è anche la ferrovia, lunga 58 chilom., che da Lucerna, dalle rive classiche e incantevoli del Lago dei Quattro Cantoni, ora

seguendo la grande strada ed ora attraverso montagne, praterie, valloni imboscati di noci, nere foreste, ripidi pendii e torrenti schiumosi, porta per Alpnachstadt, Alpnach, Kerns, Sarnen, Sachseln, Giswil, Lungern, Brunig, Meiringen e Brienzwyler, a Brienz, sulle rive del lago omonimo, che resta da attraversare per giungere a Bönigen e poi a Interlaken, nel cuore dell'Oberland Bernese. Lo scrittore col solito brio ci illustra quanto vi ha di più interessante lungo la via sotto gli aspetti artistico e pittoresco, ricordando le cose più notevoli sotto l'aspetto storico, toccando degli usi e costumi degli abitanti; e l'artista, seguendo lo scrittore, in vivi e graziosissimi disegni ci presenta gli svariati paesaggi che si godono dai punti di vista più opportuni. Assai comodo al viaggiatore è l'itinerario riassuntivo posto in fine del fascicolo.

Una bella monografia di Zurigo è l'altro fascicolo. È divisa in tredici capitoli: situazione, clima, ecc.; sguardo d'insieme alla città e al suo distretto; sunto storico; vita intellettuale e letteraria; istruzione pubblica; vita religiosa e stabilimenti d'utilità pubblica e di beneficenza; vita artistica; carattere nazionale, usi e costumi; commercio e industria, movimento dei forestieri; biblioteche e musei; monumenti e edifizii pubblici; lavori d'abbellimento e per l'igiene pubblica; passeggiate ed escursioni. I disegni ci rappresentano diverse vedute della città e dintorni, monumenti, edifizii, officine, tipi di abitanti, ecc. La città di Zurigo, che è fra le più importanti della Svizzera, che è posta in così amena postura, e, ingrandendosi continuamente, nulla trascura per abbellirsi e per diventare un soggiorno sempre più gradito ai forestieri meritava veramente una illustrazione così accurata, ricca ed elegante, come questa pubblicata, per cura del suo Ufficio dei forestieri, dagli editori dell' "Europe illustrée".

Karte von Ober-Italien. Von R. LEUZINGER. Zürich, J. Wurster & Cie., 1888. — Prezzo della carta, L. 4; montata su tela, in formato tascabile, L. 5.

Tutti sanno come la Svizzera si è guadagnata una ben meritata riputazione per le sue carte topografiche e soprattutto per quelle di regioni alpine. Accanto alle migliori viene ora a prender posto questa bellissima Carta dell'Italia Superiore, del Leuzinger. È a colori e nella scala di 1:900,000. La chiarezza, la nitidezza e la precisione ne sono sorprendenti. Essa abbraccia tutta la regione alpina più frequentata dai turisti, dalle Alpi del Delfinato al Glockner, dall'Oberland Bernese alle Alpi Carniche, nonchè le Alpi Marittime e la parte settentrionale degli Appennini, comprendendo, oltre l'Italia superiore, i confinanti paesi della Francia e dell'Austria e la maggior parte della Svizzera; essa si estende da Zurigo al nord fino a Firenze al sud, da Grenoble all'ovest sino a Trieste all'est.

Dopo l'apertura delle linee dei grandi valichi e di tante altre ferrovie alpine, il movimento dei viaggiatori in codesta regione, e specialmente di quelli provenienti dal nord nell'alta Italia, è aumentato considerevolmente: e quindi il chiarissimo cartografo Leuzinger ha fatto opera utilissima pubblicando questa carta che riesce di uso oltremodo pratico a chi viaggia, poichè nel suo comodo formato (cm. 70 x 48) che contiene, nella piccola scala indicata, sì vasta estensione di paesi, gli offre una chiara rappresentazione del terreno e tutte le principali indicazioni di cui egli ha maggior bisogno: vi sono segnati i luoghi più notevoli, le linee di ferrovie e tranvie e altre strade, le montagne ed i valichi più importanti, tanto nelle Alpi come negli Appennini: il turista, insomma, vi trova in un colpo d'occhio tutto quanto gli occorre per costruirsi la traccia principale del suo viaggio e degli itinerari per le sue escursioni.

Non dubitiamo di consigliare ai soci del C. A. I. di acquistare questa bella carta che potrà servir loro per dare uno sguardo generale sulla orografia delle catene delle Alpi e degli Appennini, e ci auguriamo di vedere nel "Bollettino" del C. A. I. carte speciali di regioni di montagna finora poco percorse dagli alpinisti italiani (come per es. delle Alpi Dolomitiche, delle Alpi Marittime, degli Abruzzi ecc.) che a questa carta generale somiglino per chiarezza, nitidezza e precisione.

Per mostrare che non scriviamo con l'unico scopo di lodare, noteremo che in una seconda edizione di codesta carta sarebbe opportuno: segnarvi le quote altimetriche dei principali monti e passi come pure di alcune città e luoghi importanti; mettere l'indicazione "Longitudine orientale di Parigi", all'angolo NE della cornice presso la graduazione; aggiungere il segno per le "ferrovie in costruzione", fra i segni convenzionali, giacchè molte di tali linee vi figurano.

Sperando che il signor Leuzinger continuerà a darci altre opere di questo genere nell'interesse dei viaggiatori, ci auguriamo che il suo esempio serva di stimolo a lavori simili anche in Italia. rhh.

Illustrazione di spaccati geologici delle Prealpi Veronesi. Di ENRICO NICOLIS. Verona, Franchini, 1888.

Il signor Nicolis, presidente della Sezione di Verona, è ormai ben noto fra gli studiosi per la copiosa serie di pregevolissime pubblicazioni con cui è venuto mano mano descrivendo, con opera indefessa, la sua provincia sotto l'aspetto geologico; fra le altre ricordiamo la Carta Geologica pubblicata, con note illustrative, nel 1882. Ora, in questo scritto, egli illustra gli spaccati geologici delle Prealpi Veronesi presentati quest'anno all'Esposizione di Bologna: dal Lago di Garda alla valle dell'Agno, nella scala di 1: 25,000; 2) dal Lago di Garda alla valle di Chiampo, nella scala di 1: 25,000; 3) bacino di Bolca e territorio di Roneà, nella scala di 1: 12,500; inoltre, un rilievo di porzione della provincia predetta, eseguito dal suo degno collega signor Riccardo Avanzi, nella scala di 1: 10,000 per le altezze e di 1: 25,000 per le distanze. L'autore si diffonde sulla parte orografica e stratigrafica, accenna alla litologia del Veronese, e unisce un ricco catalogo di fossili la maggior parte dei quali esistenti nella collezione di sua proprietà.

Sulla geologia e paleontologia della provincia di Bari. Appunti di A. JATTA. Trani, Vecchi, 1887.

L'A., premessa una estesa bibliografia intorno all'argomento che intende trattare (del che va molto lodato), passa successivamente a rassegna l'orografia e l'idrografia del Barese.

In seguito esamina la poche rocce di detta provincia, importanti più dal lato paleontologico che litologico, ampiamente diffondendosi a descriverne la posizione relativa, nonchè a menzionarne i fossili più caratteristici.

Infine riassume con molta dottrina i dati paleontologici che s'hanno finora sul Barese, discutendo eziandio con evidente cognizione di causa le ipotesi emesse in proposito dai vari autori citati.

Influenza dei sollevamenti e della degradazione delle montagne sullo sviluppo dei ghiacciai. Di OLINTO DE-PRETTO. Milano, Höepli, 1888. Prezzo lire 2.50.

L'autore spiega la comparsa dell'epoca glaciale ed il suo fine con una teoria basata sull'ipotesi che, al cessare del Pliocene, le montagne si elevassero maggiormente causando l'enorme sviluppo dei ghiacciai, e poi, per l'effetto della progressiva denudazione, che portò la diminuzione nell'altezza delle montagne, i ghiacciai si riducessero all'estensione odierna.

In appoggio alle dimostrazioni, adduce parecchi disegni, fra cui uno schema ideale di sezione longitudinale della valle del Po, il quale pare troppo ideale perchè in esso il Lago Maggiore appare come una cavità nelle alluvioni e sedimenti quaternari, mentre l'osservazione stabilisce che detto lago è inchiuso fra rocce cristalline e calcari triassici.

L'autore dichiara che la sua teoria è completa, ed afferma che da essa si ha nuova ed inaspettata luce sulla successione dei climi rimanendone spiegata la vera causa.

L'ipotesi dell'autore ha molta analogia, sebbene più probabile, coll'altra già conosciuta che la scomparsa dell'epoca glaciale sia dovuta ad un abbassamento della catena alpina.

Ma entrambe le ipotesi hanno il difetto comune di non potersi generalizzare e non servono a spiegare bene la comparsa e scomparsa dei ghiacciai nell'estesissima pianura che si estende fra i monti della Sassonia e gli Urali, la cui dimostrazione trova maggiore probabilità nell'ingegnosa teoria di Croll e Wallace.

Guia de las serras de Collsacabra y della Magdalena. Guia del Vallés superior. Per ARTHUR OSONA. Barcelona, Associació d'excursions Catalana, 1888.

Nella " Rivista " di aprile annunziavamo prossima la comparsa di queste due guide, che ci presenta ora la operosa Società Catalana, compilate con la usata

maestria dal signor Arthur Osona, infaticabile illustratore di quella regione. La *Guida delle sierre di Collsacabra e della Magdalena fino ai Pirenei*, cioè dal Fluvia al Ter, comprende 68 itinerari; la *Guida del Vallés superiore*, cioè dal Congost al Llobregat, ne conta 72.

Tavole per la misurazione delle altezze col barometro secondo una nuova formula. Di F. SALINO, socio della Sezione di Firenze del C. A. I. Torino, per cura dell'autore, Tip. Guadagnini e Candellero, 1888. Prezzo L. 2. *

Questo opuscolo contiene: Una introduzione in cui si espongono le investigazioni per ricavare il coefficiente geometrico servibile per calcolare le pressioni normali di tutte le altezze metriche da 1 a 5050 metri; spiegazioni sull'uso delle tavole; metodo facile per misurare le altezze in Abissinia; esempio e tipo del calcolo. Poi due appendici: risultati delle nuove misurazioni delle altezze sulla strada da Bormio allo Stelvio, eseguite dall'ufficio del Genio civile di Sondrio; copia d'una circolare ai direttori degli osservatori meteorologici di tutte le nazioni. Seguono le tavole per calcolare le depressioni del barometro di metro in metro, dal livello del mare al termine dell'atmosfera: Tav. I^a, metrica, da 1 a 5050 m.; II^a fino a 6000 m., decametria; III^a fino a 8000 m., mezzo ettometrica; IV^a, chilometrica, fino al termine dell'atmosfera; V^a correzioni delle altezze barometriche per le stazioni calcolata al 46° latitudine N.; VI^a (suppletoria) delle altezze barometriche sotto il livello del mare fino a 8000 m. di profondità.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 11-14.

F. Müller: Gite di scoperta nelle grotte di S. Canziano. — *Dr. H. G. Thierl*: Soggiorni estivi nel Trentino. — *Dr. J. M. Pernter*: Gita invernale al Sonnblick. — *J. Damian*: Tracce di antichi ghiacciai sulla Maranza e Marzola. — *A. Siegl*: Alle punte della Hallthal. — *F. Ratzel*: Sullo studio della rappresentazione della natura. — *Pr. Dr. J. Frischauf*: Il gruppo del Vermunt un secolo fa.

Oest. Touristen-Zeitung. N. 11-14.

F. Gilly: La Weisskugel. — *Dr. H. Noè*: La Pau austriaca (Gorizia). — *E. Haufe*: La Malser Haide (1 ill.). — *W. A. B. Coolidge*: Laquinhorn (1 ill.). — *K. Kleinecke*: Nella Seethal. — *V. Foglar*: Movimento turistico nel Salisburghese. — *K. Biedermann*: Per i monti e ghiacciai dell'Oetzthal (1 ill.). — *J. Meurer*: Altezze delle più notevoli vette austriache. — *Dr. J. Frischauf*: Dalla Riviera Croata. — *R. Waizer*: Malborghetto.

Bulletin du Club Alpin Français. N. 5, 6.

Alla Gentiane e al Pic de Grum. — *Dr. Vinay*: Sul trattamento delle bollicelle. — *A. Lemerrier*: Alpinisti e Alpinismo al "Salon" del 1888.

Oest. Alpen-Zeitung. N. 243-249.

Dr. Bruno Wagner: Nell'alta Tatra. — *R. Schmitt*: La Cima Dodici (Zwölferkofel) dal Passo di Giralba. — *E. A. Martel*: Al Monte Bianco per l'Aiguille de Gouter. — *Pr. Dr. E. Simony*: Il disegno di paesaggio nelle gite alpine. — *Fr. Morelli*: D'un nuovo modo di adoperare la corda. — *L. Purtscheller*: Nelle Alpi Bernesi occidentali (1 ill.). — *Dr. C. Diener*: Statistica delle ascensioni nei gruppi dell'Adamello, di Brenta, delle Pale, della Marmolada. Id. id. nel gruppo del Dachstein nel 1877-87. — *L. Friedmann*: Sulle relazioni fra l'alpinista e la sua guida. — *H. Hess*: Punta Grohmann (1 ill.). — *J. Friedrich*: Monte Canin.

Schweizer Alpen-Zeitung. N. 10-15.

A. H.-B.: Nella Nordland. — *J. Bremi*: Al Finsteraarhorn. — *R. Kummer-Krager*: L'Ober Gabelhorn. — *Dr. E. Walder*: In Tirolo, Wildspitze. — *Lehmann*: Una marcia di resistenza.

* Per le Sezioni e i Soci che si rivolgono direttamente all'autore (presso il Club Alpino in Torino, via Alfieri n. 9), il prezzo è di L. 1.50.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

VERBALE

dell'Assemblea dei Delegati 29 giugno 1888.

Ordine del giorno :

- 1° Verbale della seconda Assemblée ordinaria del 1887 tenuta l'8 gennaio 1888.
- 2° Relazione sull'andamento economico amministrativo del Club.
- 3° Bilancio consuntivo 1887 e relazione dei Revisori dei conti.
- 4° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali o da Soci, questi collettivamente in numero non minore di venti, a senso dell'art. 15 dello Statuto, e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 23 giugno.
- 5° Comunicazioni diverse.

Presiede il presidente *Lioy*.

Sono presenti tutti e quindici i membri del Consiglio Direttivo e cioè, oltre il Presidente, *Palestrino* e *Grober* vice-presidenti, *Calderini* segretario, *Turbiglio* vice-segretario, *Andreis*, *Balduino*, *Budden*, *D'Ovidio*, *Magnaghi*, *Pelloux*, *Perrucchetti*, *Rey Giacomo*, *Toesca*, *Vaccarone*, consiglieri, non che 66 delegati, rappresentanti 18 Sezioni, e cioè: *Bertetti*, *Cavalli* Erasmo, *Cora*, *Corrà*, *Fiorio*, *Givogre*, *Gonella*, *Martelli*, *Mattirolo* Ettore, *Muriald*, *Prinetti*, *Rey* Guido, *Vallino* (Torino), *Borzone*, *Della Vedova* (Varallo), *Cittadella* (Agordo), *Torelli* (Sondrio), *Bozzalla*, *Della Marmora*, *Prario* (Biella), *Fusinato*, *Garbarino* (Roma), *Bignami*, *Binaghi*, *Cederna*, *Fontana*, *Ghisi*, *Marelli*, *Pini*, *Vigoni* (Milano), *Bianchi*, *Casana*, *Gabardini* (Verbanò), *Spallanzani*, *Vezzani* (Enza), *Ambrosini*, *Bosdari* (Bologna), *Capetini*, *Orefici* (Brescia), *Brentari*, *Bruniatti*, *Da Schio*, *Sperotti* (Vicenza), *Fileti*, *Mattirolo* Oreste (Catania), *Baer* (Como), *Bouvier* (Pinerolo), *Ponzini* (Ligure), *Fantini* (Lecco), *Porro*, *Trecchi* (Cremona).

Scusano la loro assenza: *Rizzetti* Angelo e Carlo (Varallo), *Guglielmazzi* (Domodossola), *Gaddi* (Bologna), *Cortese* (Genova), *Calsamiglia* (Alpi Marittime), *Perti* e *Squintani* (Livorno).

Verbale della precedente Assemblea dei Delegati (n. 1).

Viene approvato senza discussione ed omessane lettura, essendo stato pubblicato nella Rivista 1888, n. 1, pag. 21 e seguenti.

Relazione sull'andamento economico-amministrativo del Club (n. 2).

GROBER, vice-presidente. Legge una chiara e completa relazione sull'andamento economico-amministrativo del Club, la quale viene accolta dal plauso generale, non meno per la forma, che per le copiose e confortanti notizie nella medesima contenute circa le condizioni del Club (è allegata per intero al presente Verbale).

BRENTARI. Rilevando l'importanza della relazione Grober e alludendo alla pregevole Cronaca del Club dal 1863 al 1888, compilata dal redattore Cainer, dice che, continuandosi nell'ottimo sistema inaugurato dall'attuale Vice-Presidente, sarà facile in avvenire costruire la storia della nostra istituzione. Esprime quindi il desiderio che siffatte relazioni vengano anno per anno raccolte nel Bollettino.

PRESIDENTE. Risponde di essere d'accordo col collega Brentari sull'importanza di siffatte relazioni e sull'opportunità che le medesime vengano pubblicate. È da osservare però che ciò già si fa regolarmente sulla Rivista, e sarebbe meno opportuno pubblicarle nel Bollettino che esce un anno dopo.

Bilancio consuntivo 1887 e relazione dei Revisori dei conti (n. 3).

MURIALD, in assenza del relatore Rizzetti Carlo, che trovasi indisposto, legge la relazione dei Revisori, la quale conchiude proponendo l'approvazione del consuntivo, non che un vivissimo voto di plauso al Consiglio Direttivo ed in particolar modo a coloro che hanno principalmente l'incarico della contabilità, per l'opera loro commendevole sotto ogni aspetto.

PRESIDENTE. Dice che, diviso fra molte occupazioni, non può sempre dedicare al Club tutte le cure che vorrebbe; affermando perciò che i notevoli risultati ottenuti vanno ascritti a merito dei suoi colleghi del Consiglio, si associa agli elogi dei Revisori dei conti e propone in modo particolare all'Assemblea un voto di plauso all'opera efficace ed indefessa del vice-presidente Grober.

L'Assemblea unanime approva.

Approva quindi pure senza discussione il Bilancio consuntivo del 1887 quale viene proposto dal Consiglio Direttivo (allegato al presente verbale).

Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali o da Soci, questi collettivamente in numero non minore di venti, a senso dell'art. 15 dello Statuto, e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 23 giugno (n. 4).

PRESIDENTE. Riferisce come siano pervenute due proposte d'iniziativa Sezionale, che tuttavia nella sostanza ne costituiscono una sola.

Tanto la Direzione della Sezione di Milano che quella della Sezione di Roma ravvisano conveniente che venga riconosciuta la facoltà alle Presidenze Sezionali, che vi siano state autorizzate dalle Adunanze dei soci, di sostituire i Delegati Sezionali impediti di recarsi all'Assemblea dei Delegati, con altri soci dalle Presidenze stesse muniti di speciale delegazione. La differenza fra la proposta di Milano e di Roma sta unicamente in ciò, che Milano chiede che la suddetta facoltà alle Presidenze Sezionali venga riconosciuta semplicemente in via di interpretazione dello Statuto esistente, Roma invece chiederebbe che si modificasse analogamente lo Statuto.

Il Consiglio Direttivo, all'intento di sempre maggiormente favorire il concorso dei Delegati alle Assemblee, è d'avviso che si possa accogliere il concetto delle Sezioni di Milano e di Roma e crede si possa giungere al voluto risultato senza toccare allo Statuto, modificando l'art. 10 del Regolamento generale, colla semplice aggiunta di analogo capoverso nei precisi termini proposti dalla Sezione di Roma.

Dopo breve discussione, cui prendono parte MARTELLI, il quale vorrebbe permesso ai delegati di sostituirsi, PRARIO e FUSINATO che contrastano alle idee di Martelli, e dopo osservazione di VALLINO sulla convenienza di fare obbligo alle Presidenze Sezionali di comunicare alla Sede Centrale l'avvenuta sostituzione, la proposta del Consiglio Direttivo, conforme ai voti delle Direzioni di Milano e di Roma è approvata all'unanimità, e quindi i due ultimi capoversi dell'art. 10 del Regolamento generale restano concepiti nei seguenti termini:

“ La Presidenza di ogni Sezione però avrà facoltà, nel caso di impedimento di qualche suo Delegato nominato dall'Adunanza Generale, ed ove sia stata preventivamente da questa autorizzata, di sostituirgli un altro socio con speciale delegazione, da valere solo per quell'Assemblea a cui esso fu deputato. „
 “ I nomi dei Delegati e loro sostituiti devono immediatamente dopo la loro nomina essere comunicati alla Segreteria Centrale. „

VALLINO. Fa voto che si istituiscano medaglie per compensare gli scrittori del Bollettino che prestano gratuitamente l'opera loro. Fa pure voto perchè si istituisca una medaglia annuale per quel socio che avrà nel corso dell'anno fatta la migliore ascensione o comunque illustrato il più interessante gruppo di montagne.

Interviene in proposito breve discussione. BERTETTI si esprime in senso favorevole ai voti di Vallino; CEDERNA e DA SCHIO in senso contrario, dichiarandosi invece favorevoli a che venga estesa la corresponsione di un onorario a tutti indistintamente gli scrittori, libero poi ad ognuno di devolvere le somme ricevute a quegli scopi che ravviserà più opportuni, a beneficio del Club; Cederna anzi vorrebbe che per tutti gli articoli si stabilisse una retribuzione fissa di un tanto per foglio.

PRESIDENTE. Osserva che le idee espresse, in forza dell'art. 11 dello Statuto, non possono essere ammesse come proposte formali in discussione nella presente Assemblea; come semplici voti, saranno prese in esame dal Consiglio.

FUSINATO. Parla per una semplice raccomandazione a proposito del Regolamento della Biblioteca, le cui norme egli trova eccessivamente severe e rigorose, rendendo illusorio particolarmente il diritto di ottenere libri fuori del locale della biblioteca. Secondo le proposte della Commissione nominata per riferire circa l'accomodamento tra la Sezione di Torino e la Sede Centrale, le condizioni per ottenere i libri fuori di Torino erano essenzialmente: 1° che la richiesta fosse fatta per mezzo della Sezione alla quale il socio richiedente apparteneva; 2° che tale Sezione rimanesse responsabile della restituzione. Invece ben altre sono le prescrizioni dell'attuale regolamento.

Si subordina la concessione dei libri al deposito di un prezzo doppio del valore del libro. Nessuna biblioteca ha disposizione così grave. In Germania poi si usa una larghezza straordinaria, senza che tale larghezza abbia mai dato luogo a seri inconvenienti. Ma non basta: se si chiede un volume o fascicolo di una opera si deve depositare l'intero valore dell'opera. Sono poi escluse le spedizioni fuori biblioteca di una infinità di opere e pubblicazioni le quali per poco non comprendono la biblioteca intera. Così lo spirito delle prese deliberazioni è violato con danno degli studi e degli scopi a cui una biblioteca deve servire.

PRESIDENTE. In nome del Consiglio Direttivo, dichiara che si studierà, d'accordo col Consiglio della Sezione di Torino, se sia possibile di eliminare i lamentati inconvenienti.

Comunicazioni diverse (n. 5).

PRESIDENTE. Commemora i benemeriti alpinisti trapassati, dei quali già fece meritato elogio il vice-presidente Grober nelle sua relazione, e si arresta particolarmente sul nome del senatore Torelli, il cui figlio, che veste l'onorata divisa del nostro esercito, siamo lieti di veder anche militare nelle nostre file. Ricorda quanto affetto il senatore Torelli portasse al Club Alpino, come ad ogni nobile istituzione che comunque mirasse all'utile ed alla prosperità della patria e dell'umanità, ricorda l'opera sua vasta, profonda, svariaticissima in ogni campo quasi dell'umana attività. Finisce dicendo che l'amore del bene fu la precipua sua passione, fu bisogno, fu istinto della sua vita. Propone che l'Assemblea sorgendo saluti riverente il nome di Luigi Torelli.

L'Assemblea sorge in piedi.

Il delegato capitano Torelli, figlio dell'estinto, stringe commosso la mano al Presidente.

GROBER, vice-presidente. Propone un caloroso ringraziamento all'Alpine Club di Londra per la generosa offerta fatta a pro' dei nostri poveri alpigiani colpiti dalle valanghe, e per la prova così data di vera fratellanza alpina.

L'Assemblea applaude ed approva unanime.

GABARDINI. Ricorda che l'Assemblea si tiene ricorrendo il 25° anniversario della fondazione del Club. Propone un voto di plauso alla Sezione di Torino che diede origine alla nostra Istituzione ed un saluto affettuoso al suo degno Presidente Martelli.

L'Assemblea approva plaudendc.

AMBROSINI. In nome di Bologna, ringraziando per la scelta fatta della sua città a sede del prossimo Congresso, invita gli alpinisti tutti a visitare Bologna. Non abbiamo, egli dice, i vostri superbi monti, nulla che vi possa allettare o far riscontro alle splendide feste di Vicenza; ma vi accoglieremo con affetto e con tutta la cordialità possibile. Ci teniamo che Bologna, la quale fu detta la dotta, possa da voi anche essere chiamata la cortese.

Calorosi applausi accolgono le parole del rappresentante di Bologna.

Il **PRESIDENTE** ringraziando assicura numeroso e fratellevole concorso.

Indi scioglie la seduta.

Il Vice-Segretario
Avv. Francesco TURBIGLIO.

RELAZIONE

sull'andamento amministrativo economico del C. A. I. nel 1887-88

letta all'Assemblea dei Delegati del 29 giugno 1888.

Egregi Colleghi,

Il compito di riferirvi sull'andamento amministrativo-economico del nostro Club nell'ultimo anno spetta anche questa volta a me, che vivamente deploro di non essere in grado di compiere questo mio ufficio in maniera non affatto indegna della solennità speciale, che accompagna questa nostra Assemblea. Mi conforta tuttavia il pensiero che Voi, non badando alla povera forma, troverete motivo di soddisfazione e di compiacenza nello scorgere in quanto vi andrò brevemente esponendo le prove sicure e consolanti che la nostra istituzione continua franca sulla via del progresso, e che questo 25° anno di sua esistenza risponde in degno modo alla solennità, con cui si volle opportunamente festeggiare.

Fatti più notevoli della Sede Centrale.

Premio Reale.

Il più sicuro e ad un tempo il più ambito segno della considerazione, in cui è tenuto il nostro Club, è senza dubbio il favore, del quale lo onora S. M. il Re, suo augusto Presidente onorario. Egli, dando novella prova della sua benevolenza e del suo alto interesse per la nostra istituzione, le volle anche questo anno elargire la cospicua somma di L. 500, la quale verrà assegnata in premio alla Sezione che ne sarà ritenuta più meritevole. La continuazione della simpatia e del favore del nostro Re sono il migliore auspicio per l'avvenire del Club Alpino Italiano.

Danneggiati dalle nevi.

Se lo scopo essenziale della nostra Società, quale è quello di promuovere la conoscenza e lo studio delle nostre montagne, può già essere per sè ragione sufficiente delle generali simpatie di cui gode nel nostro paese, vi sono però altre ragioni anche più potenti, che spiegano perchè la nostra istituzione è sempre più amata e applaudita; e fra queste sono principali, a mio avviso, l'efficace azione che essa esercita sulla educazione fisica e morale della nostra gioventù e l'interesse vivo e operoso che essa dimostra per il benessere delle nostre buone popolazioni di montagna, di questi nostri ospiti cortesi, fra i quali si reclutano i fidati compagni delle nostre ascensioni. L'*excelsior*, divisa del Club Alpino Italiano, non si limita alle altezze sul livello del mare, ma si estende anche alle altezze morali; e fra queste emerge in puro e sereno orizzonte quella della carità; *charitas* è parte nobilissima dell'*excelsior*; e ne fanno fede i soccorsi distribuiti più volte dal nostro Club fra i poveri montanari stati rovinati nelle loro scarse sostanze da correnti di lava, da frane, da valanghe. E qui devo appunto accennarvi quanto venne fatto per soccorrere gli infelici colpiti dai recenti disastri delle ultime nevi.

L'estensione e la gravità dei danni furono quali a memoria d'uomo non si ebbero a lamentare mai: si può dire che tutte le vallate della vasta cerchia delle Alpi furono, quale più quale meno, tutte gravemente danneggiate nelle persone e nelle sostanze. A tanta rovina, per quando grande potesse sorgere e manifestarsi il sentimento della carità, era impossibile portare adeguato soccorso; potevasi soltanto sperare di riuscire a porgere un leggero aiuto ai più gravi e urgenti bisogni; e a questo effetto la Sede Centrale del Club si fece premura di iniziare e promuovere una sottoscrizione, chiamando a raccolta tutte le Sezioni e invitandole a radunare offerte. Quasi tutte le Sezioni risposero all'appello, e furono raccolte lire 27,115 che vennero tosto quasi tutte distribuite fra le Sezioni, nel cui distretto avvennero disgrazie, in ragione dei danni e dei bisogni verificati colle informazioni che si erano assunte con apposite schede in tutti i luoghi dei disastri. Alle Direzioni sezionali stesse venne dato l'incarico di distribuire i soccorsi fra i danneggiati nel modo che avessero ritenuto più opportuno, con istruzione però che fossero dati solamente ai più bisognosi, come richiedeva la tenuità della somma disponibile, ma colla massima sollecitudine, affinché, non potendosi dar molto, almeno il poco arrivasse opportuno, nel momento del maggiore bisogno. A oltre un milione e mezzo fanno ascendere l'ammontare dei danni le notizie stateci trasmesse, e in circa 620,000 lire furono da noi calcolati quelli che toccarono a poveri bisognosi di urgente soccorso, fra cui vennero distribuite le somme raccolte. Speriamo di poter ottenere fra qualche tempo da tutte le Sezioni interessate precisi ragguagli sulle distribuzioni fatte, e di essere quindi in grado di pubblicare quanto prima completo il rendiconto generale dell'opera del Club.

Anche in questa, come già in altra simile dolorosa circostanza, abbiamo avuto prova dei sentimenti di fratellanza e di solidarietà che uniscono gli alpinisti di ogni nazione nell'amore per i loro comuni amici delle Alpi, in quanto che anche nei recenti disastri abbiamo potuto unire al soccorso nostro quello venutoci da parecchie altre Società Alpine. La Società degli Alpinisti Tridentini, la Società Alpina delle Giulie, la Sezione di Aix-les-Bains del Club Alpino Francese, l'Alpine Club di Londra prestarono generosamente il loro concorso in questa opera di carità. A tutte queste società sorelle noi siamo debitori della più viva e profonda riconoscenza per l'atto generoso, col quale, mentre contribuirono a sollevare tante miserie dei nostri poveri montanari, diedero nello stesso tempo al nostro Club una splendida dimostrazione di simpatia. Io penso poi che siamo in più particolar modo in obbligo di esprimere solennemente la nostra gratitudine all'Alpine Club di Londra, che ci mandò la cospicua somma di 300 lire

sterline, uguali a ben 7627 lire italiane, e tanto più se si ricordi che già altra volta codesto ragguardevole Club Inglese fu largo di soccorso ai nostri montanari colpiti da sventura, per i quali ci ha mandato la egregia somma di L. 2000 nel 1868, or sono venti anni, quando parecchie delle nostre valli delle Alpi occidentali soffrirono gravemente delle spaventose inondazioni di quell'autunno. Per così generose e continuate dimostrazioni di simpatia e di affetto per i nostri montanari e per il nostro Club io mi tengo in dovere di proporvi un voto solenne di ringraziamento.

Cassa di soccorso alle guide.

Un fatto importante, che si è potuto compiere nell'anno passato, è l'istituzione di una cassa di soccorso alle guide. Era generale il lamento che le tariffe delle guide erano troppo elevate, e perciò era necessario cercar modo di convenientemente ridurle per farle accessibili a maggior numero di alpinisti e rendere per conseguenza più frequenti le gite in montagna e specialmente le alte ascensioni. Ma non era facile ottenere l'intento, se, mentre si reclamava dalle guide una riduzione delle loro tariffe, non si era in grado di offrir loro in cambio qualche altro compenso. Era inoltre naturale il desiderio di procurarci qualche mezzo sicuro di sovvenire in caso di bisogno questi forti e indispensabili aiuti dell'alpinismo. Questi due motivi determinarono l'istituzione della Cassa di soccorso, approvata e deliberata dall'Assemblea 27 agosto dello scorso anno, con un capitale di fondazione di 400 lire di rendita, acconsentito dalle buone condizioni della cassa centrale. Finora non ebbimo domande di soccorsi, e di ciò dobbiamo doppiamente rallegrarci; sarebbe però a desiderarsi che per parte delle Sezioni vi fossero richieste di concorso nel pagamento del premio di assicurazione delle guide contro gli infortuni, a cui una parte dei fondi della cassa di soccorso è destinata. Non ci consta che finora alcuna Sezione abbia provveduto ad assicurare le proprie guide, tranne quelle di Torino, Pinerolo, Aosta, Biella, Varallo, Domodossola riunite appositamente in consorzio; ci sembrerebbe per altro opportuno che tutte le Sezioni fornite di guide vi provvedessero con premura.

Rapporti amministrativi fra la Sede Centrale e le Sezioni.

Condizione essenziale del regolare andamento della nostra Società è certamente la regolarità dei rapporti amministrativi fra la Sede Centrale e le singole Sezioni; e questi, sono lieto di dichiararlo, furono anche quest'anno colla massima parte di esse perfettamente normali.

Lavori Sezionali.

In ordine ai lavori compiuti dalle nostre Sezioni in questo ultimo periodo di tempo, se debbo limitarmi ad indicare quelli che ora furono già condotti a termine o sono in corso di esecuzione, senza più ricordare quelli, che quantunque compiuti nel 1887 già furono da me altra volta accennati, la mia relazione si presenta quest'anno alquanto più breve che non negli anni scorsi: e questo non già perchè siasi in qualche modo rallentata l'operosità delle Sezioni, delle quali moltissime continuano ed essere, come sempre, esemplarmente operose, ma unicamente perchè della maggior parte delle opere compiute od in corso di esecuzione nel passato anno vi ho già fornito alcuni ragguagli nella mia precedente relazione nello scorcio dell'estate scorsa all'Assemblea di Vicenza, e di molti lavori da eseguirsi in quest'anno non sono ancora in grado di darvi notizie precise, non essendo finora od essendo appena cominciata la stagione opportuna per la loro esecuzione. Da quanto però venne già fatto in questo primo semestre e da quanto ci consta essere in progetto per la imminente campagna alpina si può dedurre in modo sicuro che anche nel 1888 l'attività sezionale riuscirà feconda di importanti risultati. Toccherò adunque brevemente così dei principali nuovi lavori già eseguiti nello scorcio dell'anno passato e nel primo semestre del corrente, come di quelli che ci risultano in corso di esecuzione o di prossimo avviamento.

Sezione di Torino. — Prima sempre nel dare ammirabile esempio di operosità è la Sezione madre di Torino. Per sua cura fu aperta una strada mulattiera dalla Valtournanche al Colle di Furggen (m. 3268) ai piedi del Cervino, a circa tre ore dal Breuil, a meno di tre ore da Zermatt, per cui è reso di più facile accesso quel passo importantissimo che offre la via diretta e più breve dalla Valtournanche a Zermatt. — Sono in corso di esecuzione e saranno compiuti quest'anno: il Rifugio di Piantonetto, a m. 2822, ai piedi del Grand St-Pierre, nel gruppo

del Gran Paradiso; il definitivo assetto della capanna della Tour al M. Cervino, dall'anno scorso rimandato a quest'anno per imprevedute circostanze di tempo; l'accesso alla splendida cascata di Noasca con l'apertura di un comodo sentiero; la costruzione d'una cisterna d'acqua e riparazioni al ricovero di Casa d'Asti sul Rocciamelone; l'ampliamento della capanna sul Colle del Gigante, nella catena del M. Bianco, con l'introduzione forse del servizio di cantina, tanto opportunamente propugnato e proposto, come sapete, sull'esempio delle Società Alpine Tedesche e Austriache dal nostro benemerito cav. Budden. — Con lungo studio e grande amore fu promosso e costituito un Consorzio fra le Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo per l'ordinamento di un corpo di guide e portatori per le Alpi Occidentali a tariffe ragionevoli e discrete, posti sotto la sua sorveglianza, e da assicurarsi a spese del Consorzio presso la cassa nazionale d'assicurazione sugli infortuni nel lavoro per il caso in cui taluno di essi avesse a rimanere colpito da qualche disgrazia nell'esercizio della sua professione. Riteniamo che lo statuto e l'ordinamento di questo corpo di guide e portatori, le istruzioni pel loro servizio, e l'elenco, diviso in 54 stazioni, delle gite e ascensioni più importanti nella regione alpina delle Sezioni riunite in consorzio, possano servire di imitabile modello alle altre Sezioni che ne dovrebbero seguire l'esempio; poichè un ben ordinato servizio di guide è senza dubbio da collocarsi fra i mezzi più opportuni ed acconci allo sviluppo dell'alpinismo; ed è per conseguenza assolutamente necessario che tutte le nostre Sezioni vi provvedano con diligente e premurosa cura. — Voi tutti avete potuto ammirare ieri sera sul Monte dei Cappuccini come la Sezione Torinese, colla sua inesauribile attività, vi abbia composto e ordinato la mostra campionaria permanente di piccole industrie alpine e il museo alpinistico di collezioni scientifiche e di illustrazioni delle nostre montagne. Voi tutti avete pure già fatto plauso alla Sezione di Torino per il nobile suo divisamento di festeggiare il XXV° Anniversario della nostra Società, e tutti ammirate plaudenti l'ordinamento di questa sua festa, che è festa solenne del Club Alpino Italiano. Ogni mia parola adunque sarebbe superflua a questo proposito, come riuscirebbe superfluo qualsiasi mio elogio a questa prima Sezione del Club per l'ammirabile somma di opportuni lavori, che vi ho accennati, e con cui essa ha voluto degnamente accompagnare questa bella e memorabile solennità.

Sezione di Biella. — Notevoli risultati di operosità lodevolissima diede pure la Sezione Biellese, che, prendendo l'iniziativa per l'attuazione dell'idea dei musei locali, esposta e propugnata in varie occasioni da Quintino Sella, ha provveduto all'impianto di un museo locale di storia naturale, destinato a presentare un quadro completo delle ricchezze naturali del distretto sezioneale. Un pregevole opuscolo del socio prof. Lorenzo Camerano e del cav. G. Maria Prario, presidente della Sezione, spiega gli intenti e l'opera di questa ottima e ragguardevole Sezione del nostro Club in ordine all'opportunistissimo Museo, che ora è in corso di ordinamento e che sarà inaugurato nel prossimo mese di settembre. — Già nella mia precedente relazione ho fatto cenno della utilissima istituzione, a cui diede opera la Sezione Biellese, di un corso di lezioni pratiche sulle piccole industrie forestali presso la scuola professionale di Biella. A questo corso erano già iscritti nell'anno scolastico 1886-87 dieci allievi, che aumentarono a diciotto nel 1887-88. Lo scopo pratico di così fatta scuola non ha bisogno di dimostrazione, e non si può aver dubbio che l'utile insegnamento non abbia a dare tutto il risultato che meritamente se ne attende a vantaggio delle piccole industrie in quella attivissima regione alpina. — Altra opera importante, a cui attende ora la Sezione di Biella, è la carta geologica del Biellese, di prossima pubblicazione. — Nè posso tacere del sentiero d'accesso al Monte Rosa, che dall'albergo dell'Olen metterà fino sotto all'estremità del ghiacciaio dell'Indren dove sorge l'antica capanna Vincent, alla cui costruzione provvederà nel corso di questa estate la Sezione di Biella in unione con quella di Varallo. — Come vedete, anche la Sezione Biellese offre un bel tributo di attività e di opere al 25° anniversario del Club Alpino Italiano.

Sezione di Varallo. — Per parte della Sezione Valsesiana, oltre all'indicato sentiero dell'Olen al ghiacciaio dell'Indren, alla cui esecuzione sta provvedendo in unione colla vicina Sezione Biellese, si faranno lavori di miglioramento ai sentieri della Res e del Briasco, e si votò un concorso per l'erezione di una capanna al Weissthor, secondando la nota generosa iniziativa del socio sig. Angelo Rizzetti, la quale venne pure già favorevolmente accolta dalle Sezioni di Domodossola e di Milano. Giova sperare che presto a queste tre Sezioni qualche altra si associerà, e che tutte insieme riusciranno a far sorgere anche su quell'impor-

tante passo del M. Rosa un ampio ricovero, anch'esso con servizio di cantina, che in quel luogo frequentatissimo certamente darebbe buon risultato. — La Sezione di Varallo spera pure di potere ancora nella imminente stagione alpina dar principio ai lavori per la nuova capanna Eugenio Sella presso al Lysjoch, la cui esecuzione venne ritardata da circostanze di tempo e da gravi difficoltà del luogo elevatissimo, ove deve sorgere, a circa 4300 metri di altezza.

Sezione Verbano. — Esemplare, come sempre, si presenta anche quest'anno l'operosità della Sezione Verbano. E già in costruzione e sarà compiuto nel corrente anno il rifugio al Piano Vadàa (m. 1800) sotto il Monte Zeda, composto di ben sei camere, delle quali quattro chiuse per i soci e due aperte per il pubblico. — Si studia il progetto, e si ritiene che quest'anno sarà stabilito definitivamente il piano di costruzione, di un ricovero all'Eyenhorn, in val Toce. — Venne costruito un nuovo sentiero al Piano Cavallone, un altro se ne costruisce ora per mettere in diretta comunicazione i due rifugi del Piano Cavallone e del Piano Vadàa, e un terzo finalmente si sta per aprire allo scopo di agevolare l'accesso al M. Zeda dalla Bocchetta di Terza. — A ciò si aggiunga l'opera indefessa che la benemerita Sezione Verbano presta al rimboscamento delle sue montagne, e si ha il ragguardevole complesso di lavori, a cui essa ha atteso e attende quest'anno, conservandosi costantemente fra le Sezioni più operose e più benemerite del nostro Club.

Sezione di Vicenza. — Della Sezione Vicentina, se non fosse per debito di riconoscenza, sarebbe superfluo ricordare le splendide accoglienze da essa fatte agli alpinisti italiani convenuti al XIX Congresso e la brillante riuscita della contemporanea Esposizione di piccole industrie alpine, poichè e dell'uno e dell'altra dura ancor viva l'impressione e andrà lontana la memoria. Alla Sezione Vicentina devesi pur sempre tributare lode grandissima per la sua efficace cooperazione ai lavori di rimboscamento, che promuove e favorisce anche coll'istituzione di premi, dei quali uno recentemente conferì al sig. Nicolò Dal Molin di Enego per il rimboscamento da lui eseguito nella località di Godenella. Ed ora sta per pubblicare una Carta geologica della Provincia.

Sezione di Bologna. — Quanto fece l'anno scorso con sì splendido successo la Sezione di Vicenza tanto si adopera a fare quest'anno quella di Bologna che ci invita con attraente programma al XX Congresso e alla sua Esposizione alpina nazionale, a cui in buon numero Sezioni e Soci mandarono notevole e prezioso contributo di oggetti, collezioni, opere, tutti prodotti del loro lavoro. La mostra della Sezione Bolognese ha già riscosso il plauso universale e ottenne completo successo, quale le cure della Sezione e quelle particolarmente della benemerita Commissione ordinatrice non potevano a meno di assicurare e meritare. Ugual successo è destinato senza dubbio al XX Congresso degli Alpinisti Italiani.

Sezione di Roma. — L'attività dimostrata dalla Sezione Romana nello scorso anno le meritò, come sapete, l'onore del Premio Reale. Ma essa non dorme sugli allori. E di recente pubblicazione la Guida del Gran Sasso, pregevole lavoro del suo segretario dott. Abbate, guida che sarà il complemento di quanto fu già fatto dalla Sezione per quel gruppo. La Sezione ora sta preparando una Guida della Provincia di Roma, e inoltre si occupa della costruzione d'un rifugio sulla Maiella, insieme colla Sezione Abruzzese, e della pubblicazione di una carta di questo gruppo.

Sezione di Milano. — Per dimostrare l'importanza dei lavori che ha intenzione di eseguire quest'anno la Sezione Milanese basta avvertire che nel bilancio 1888 venne stanziata la somma di 6400 lire per opere alpine e rimboscamenti. Ci spiace di non essere ancora in grado di darvi notizie precise sui singoli lavori progettati da questa potente Sezione, ma la somma ad essi destinata ci assicura che saranno notevoli per numero e per importanza. Si spera poi che per la prossima campagna alpinistica potrà essere terminato e aperto al pubblico l'importantissimo rifugio di Val Cedeh, nell'alta Valtellina, i cui lavori vennero inaugurati e condotti a buon punto nell'estate scorsa in unione colla Sezione di Sondrio.

Sezione di Bergamo. — Per cura delle Sezioni di Bergamo e di Milano venne pubblicata una seconda edizione della pregevole Guida-itinerario alle Prealpi Bergamasche, compresi i passi alla Valtellina, già pubblicata con ottimo successo nel 1877.

Sezione di Como. — Questa Sezione dimostra pure eccellenti propositi di attività. Stabili norme per il buon andamento delle gite sociali, che inaugurò con ottimo risultato. Allo scopo di facilitare sempre più l'incremento della Sezione, sull'esempio della Sezione di Biella, istituì la categoria dei soci *allievi*, i quali

pagano una quota limitata a L. 12, di cui 8 vengono versate nella cassa centrale, come quota di socio ordinario annuale. Ci consta poi che si occupa di un progetto di ricovero sulla vetta del San Primo (m. 1684), possibilmente con servizio di osteria, ed ha inoltre intenzione di migliorare le comunicazioni in Val Darengo e in Val del Liro.

Sezione Valtellinese. — La Sezione Valtellinese sta cooperando, con quella di Milano, alla costruzione del rifugio in Val Cedeh, e, con altri istituti locali, allo impianto in Valtellina di una scuola pratica di vinchicoltura e da panieraio, per estendere maggiormente tale industria opportunissima in quella regione. L'impianto di tale scuola si deve specialmente all'iniziativa e alle cure diligenti e indefesse del signor Fanchiotti, Ispettore forestale, benemerito socio della Sezione Verbano.

Sezione di Brescia. — Compiuto il restauro del Rifugio all'Adamello, questa Sezione ne ha messo allo studio un altro in Val d'Avio. Essa poi ha in corso di stampa una seconda edizione, notevolmente aumentata e migliorata, della Guida alpina della sua provincia.

Sezione d'Agordo. — Dalla Sezione d'Agordo si sta pubblicando, e sarà presto distribuito a tutte le Sezioni del Club un album di fotografie dei luoghi più notevoli delle valli Agordine, ordinato col lodevolissimo ed opportuno intento di diffondere una maggiore conoscenza di quella pittoresca regione e di attirarvi maggior numero di visitatori. In unione poi colla Società degli Alpinisti Tridentini sta provvedendo alla costruzione di un ampio rifugio sull'altipiano delle Pale di San Martino, in quello stupendo gruppo delle Dolomiti. Codesta unione di intenti, di forze e di mezzi fra due Società Alpine in un'opera comune è bellissimo esempio di alpinistica fratellanza e solidarietà, che dovrebbe essere imitato quante volte e ovunque un'opera alpina si presenti di interesse comune a diverse Società.

Sezione di Savona. — Per iniziativa e per cura principale della Sezione di Savona nel mese di settembre dell'anno scorso si tenne in quella simpatica città con plauso generale il V Congresso della Società Geologica Italiana; e con ciò la Sezione Savonese ha reso solenne omaggio di fratellanza ad un sodalizio col quale il Club Alpino ha comune tanta parte di studi, di intenti e di campo d'azione. In quell'occasione fu pubblicato il Bollettino della Sezione Savonese, accurato lavoro del suo egregio segretario ing. Moro, nel quale, oltre ad altre interessanti notizie sulla vita e sugli atti della Sezione, si presenta una serie di itinerari per escursioni nel distretto sezionale, e così una vera guida utilissima di quella regione. La Sezione di Savona pertanto ha dato esempio di ammirabile attività, e ne merita tanto maggior lode in quanto che non dispone di molti mezzi e soffre forse tuttora delle dolorose conseguenze del tremendo disastro da cui l'anno scorso fu colpito il suo territorio.

Gite sociali.

Mezzo efficacissimo per diffondere la conoscenza delle nostre montagne e attirarvi visitatori in gran numero sono senza dubbio le gite sociali opportunamente ordinate e dirette dalle Sezioni; e queste furono anche in quest'ultimo periodo di tempo molte e importanti: notevoli tra le altre quelle già eseguite, o proposte per i mesi venturi, dalle Sezioni di Torino, Milano, Verbano, Bergamo, Como, Cremona, Genova, Savona, Firenze, Roma, Livorno.

Mi pare di avervi così dato cenno dei principali risultati delle attività sezionali, e mi pare eziandio che la rapida rassegna, che ne ho fatto, basti a dimostrarvi che la massima parte delle nostre Sezioni persevera in un fecondo lavoro e progredisce costantemente sulla via delle utili imprese.

Lavori di soci.

Anche per parte di non pochi soci si compiono lavori o studi degni di onorevole menzione: mi limiterò ad accennarne alcuni fra i più notevoli.

Il maggiore Cherubini, il cui nome è ben noto per le sue bellissime carte in rilievo delle Alpi, ha compiuta la sua stupenda mappa in rilievo delle Alpi occidentali, che si ammira in una sala della stazione ferroviaria di Superga, ed è una nuova e splendida illustrazione delle Alpi, di cui dobbiamo essere grati all'infaticabile autore. Vittorio Sella continua ad arricchire di sempre nuovi lavori la sua splendida raccolta di fotografie delle Alpi, che forma l'ammirazione universale e già valse all'autore insigni attestati di merito di parecchie Società alpine straniere. Ratti e Casanova pubblicarono una guida della Val d'Aosta.

A Brentari siamo debitori della Guida storico-alpina di Belluno-Feltre-Primiero-Agordo-Zoldo, a Brentari e Cainer della Guida Vicenza-Recoaro e Schio; Fontevive ci ha dato la guida agli avanzi delle mura ciclopiche nella provincia di Roma, e Abbate la già accennata guida al Gran Sasso d'Italia, Martelli e Vaccarone ci daranno una seconda edizione della loro Guida delle Alpi occidentali, che sarà certamente un nuovo tesoro per gli alpinisti; e finalmente il nostro egregio Redattore dott. Cainer ci presenta la Cronaca del C. A. I. dalla sua fondazione fino ad oggi, lavoro condotto con amore e diligenza, che siamo certi riuscirà utile, interessante e gradito a tutti i soci, i quali lo riceveranno col primo Bollettino.

Ascensioni di Soci.

Numerose e importanti furono pure le ascensioni e le escursioni eseguite dai nostri soci; e, più notevoli fra tutte, meritano di essere in modo particolare ricordate le ascensioni dell'Elbrus (m. 5647) e del Kasbek (m. 5043), nella catena del Caucaso, eseguite nello scorso settembre dal giovane socio signor Roberto Lerco della Sezione di Aosta, le ascensioni della Meije e del Monte Viso per una nuova via fatte dal signor Guido Rey della Sezione di Torino, infine la prima traversata invernale del Monte Bianco da Courmayeur a Chamonix compiuta nei primi giorni di gennaio di quest'anno dai signori Vittorio, Corradino, Gaudenzio, ed Erminio Sella, della Sezione Biellese. Il 12 agosto 1863 Quintino Sella sulla cima del Monte Viso ideava l'istituzione del Club Alpino Italiano; il 5 gennaio 1888 suoi figli e nipoti sulla cima del Monte Bianco ne solennizzavano il 25° anniversario!

Movimento delle Sezioni e dei Soci.

Ed ora poche parole sul movimento delle Sezioni e dei soci. Quattro nuove Sezioni salutarono col loro sorgere il 25° anno del Club, recando il più desiderato auspicio per il suo felice avvenire e per il suo progressivo sviluppo: e sono la Sezione di Livorno, che costituitasi con 52 soci, ora ne conta 57; quella di Cremona, sorta con 99 aderenti e ricca già di ben 147 iscritti; la Apuana, con sede a Carrara, costituita con 129 soci è ora salita a 137; infine l'Abruzzese, con sede a Chieti, dove era già esistita per sette anni dal 1872 al 1879, risorta, siamo certi, per non più morire, con 56 promotori, saliti già a 68. Le Sezioni sono pertanto al giorno d'oggi in numero di 34 ossia 4 più che nell'anno scorso. Abbiamo qualche timore per l'esistenza di due Sezioni, della Sannita cioè e della Bossea, che quest'anno non diedero ancor segno di vita; amiamo tuttavia non far cattivi pronostici in questo momento, e vogliamo ancora sperare negli effetti possibili di qualche prodigiosa cura, che ce le conservi in vita.

Anche nel numero dei soci abbiamo un sensibile aumento. Alla fine di dicembre del 1886 erano regolarmente iscritti 3669 soci; al 31 dicembre 1887 erano 3934, e così 265 di più. Nel corso dell'anno 1887, tenendo conto anche di quelli cancellati alla fine per essersi resi defunti o morosi, si ebbero in tutto 4065 iscritti, dei quali 14 onorari, 103 perpetui, 3870 ordinari annuali, 78 aggregati: in questo momento il numero totale dei soci ascende a 4416, dei quali 14 onorari, 103 perpetui, 4198 annuali ordinari, 101 aggregati. Si ha pertanto un aumento sull'anno scorso di 328 soci annuali ordinari e di 23 aggregati, e così di 351 in tutto. Come vedete, la categoria speciale dei soci aggregati non ha dato ancora quel risultato, che se ne sperava: è necessario perciò che le Sezioni e i singoli soci si adoperino con ogni maggior premura ed eccitamento a procacciare nuove e più numerose reclute a questa categoria speciale di giovani alpinisti, che rappresenta particolarmente la parte più gentile e l'avvenire più sicuro del nostro Club.

Prima per numero di soci è tuttora la Sezione di Torino con 624; la segue dappresso quella di Milano con 594; viene terza quella di Varallo con 275, quarta quella di Roma con 229, quinta quella di Brescia con 225, sesta la Sezione di Bologna con 224, settima la Sezione di Vicenza con 223, ottava la Ligure con 201, nona quella di Firenze con 173, decima la nuova Sezione di Cremona con 147, undecima e dodicesima la Sezione di Biella e la nuova Sezione Apuana con 137 soci ciascuna, tredicesima la Verbano con 136, quattordicesima quella di Napoli con 126, quindicesima quella dell'Enza con 114. Le altre 19 Sezioni hanno tutte un numero di soci inferiore a 100.

Otto Sezioni ebbero un aumento nel numero dei soci, e sono quelle di Torino, Biella, Roma, Vicenza, Como, Perugia, Milano, e più di tutte quella di Bologna, che da 155 soci, quanti ne aveva al 30 giugno dell'anno scorso, è salita ora a ben 224, con un aumento di 69 iscritti. Questa Sezione non poteva con mi-

glieri auspicii inaugurare la sua Esposizione alpina e tenere il XX Congresso degli Alpinisti Italiani.

Dodici sono le Sezioni che rimasero stazionarie, e sono quelle di Aosta, Agordo, Domodossola, Bergamo, Auronzo, Enza, Verona, Pinerolo, Ligure, Alpi Marittime, Lecco e Savona.

Dieci infine subirono una diminuzione nel numero degli iscritti, e sono le Sezioni di Varallo, Firenze, Napoli, Sondrio, Verbano, Brescia, Catania, Picena, e ultime la Sannita e la Bossea, delle quali non abbiamo notizie.

Ed ora una nota mesta.

Non posso chiudere questi miei cenni sul movimento dei soci senza porgere un tributo di rimpianto alla cara e venerata memoria di parecchi soci benemeriti, di cui il nostro Club ebbe a subire la perdita gravissima. Essi sono il conte senatore Luigi Torelli, socio fondatore del nostro Club e un tempo presidente della Sezione Valtellinese, e per tanti titoli altamente benemerito della nostra istituzione; l'avv. Carlo Regaldi, segretario, fin dalla sua fondazione, della Sezione Valsesiana; il dott. Gustavo Dalgas, direttore e per tanti anni vicepresidente della Sezione Fiorentina; Francesco Podestà, fondatore e per parecchio tempo direttore e sempre socio attivissimo della Sezione Ligure; infine il dottore Ercole Marmioli, segretario zelante e stimatissimo della Sezione dell'Enza. È nostro dovere rendere a questi benemeriti nostri soci perduti omaggio di memore e riconoscente affetto.

Rendiconto finanziario.

ENTRATA.

I. *Quote soci.* — 1° Soci annuali. Nel bilancio preventivo si era fatto calcolo sopra un'entrata lorda di L. 28,800, ammontare di 3600 quote corrispondenti al numero dei soci regolarmente iscritti al 31 dicembre 1886, e, dedotto il solito 10 0/0 di quote ritenute inesigibili, sopra un'entrata netta di L. 25,920, importo di 3240 quote. Furono invece riscosse L. 30,096 corrispondenti a 3762 quote, e così L. 4176 e 522 quote più della previsione. I soci annuali iscritti nel 1887 furono 3872, e 3762 quelli che soddisfecero il loro debito: si limitarono pertanto a soli 110 i debitori morosi, ossia al 2.83 0/0 degli iscritti. La proporzione delle quote inesatte aveva toccato nel 1884 il 5 0/0, nel 1885 il 4.60 0/0, nel 1886 il 3.20 0/0, nel 1887 si limitò al solo 2.83 0/0. Questa progressiva diminuzione del numero delle quote non versate dimostra evidentemente che le amministrazioni sezionali procedettero ogni anno più regolari e che i soci divennero sempre più premurosi e zelanti nell'adempimento del principale loro obbligo sociale: ottimi indizi di sicuro consolidamento delle nostre Sezioni.

2° Soci aggregati. — La previsione portava a 200 il numero delle quote dei soci aggregati, ma non se ne ottennero che 80; quindi un'entrata di sole L. 320 invece di L. 800 sperate.

3° Soci perpetui. — Si era fatto calcolo sull'iscrizione di cinque soci perpetui e ne abbiamo invece acquistati sei; dei quali due iscritti nella Sezione d'Aosta, uno in quella di Torino, due nella Sezione Verbano, uno in quella di Firenze. Quindi una corrispondente entrata di L. 600.

II. *Proventi diversi.* — 1° Interesse consolidato 5 0/0. — Questo da L. 776.86, quale era portato in bilancio, ascese a L. 885.35; ed è formato per L. 776.86 dall'importo netto di L. 895 di rendita lorda ereditata dall'esercizio precedente, e per L. 108.50 da un semestre di interesse sulla rendita di L. 250 acquistata sul fondo di cassa nel giugno 1887 e stornata poi al capitale di fondazione della cassa di soccorso alle guide.

2° Conto corrente del Tesoriere. — Le somme in cassa, sulle quali il nostro egregio Tesoriere corrisponde il solito interesse del 4 0/0, fruttarono L. 897.70, ossia L. 97.70 più del previsto.

III. *Proventi straordinari.* — 1° Proventi delle pubblicazioni. — Dalla vendita di alcuni numeri del Bollettino e della Rivista si ricavarono L. 131, e L. 409.75 dalle inserzioni sulla copertina della Rivista. Nell'anno 1886 le inserzioni avevano prodotto L. 125; si ebbe pertanto nell'ultimo esercizio su questo cespite di entrata un aumento di L. 284.75. Non si cessa di invitare ripetutamente in ogni epoca opportuna con apposite circolari chiunque possa avervi interesse a ricorrere a questo nostro mezzo di pubblicità, e giova sperare che si riesca man mano ad ottenerne sempre maggior risultato. Totale di questo articolo L. 540.75.

2° Casuali e quote arretrate. — Vennero incassate solo quattro quote arretrate, e così L. 32. Quanto più è regolare il pagamento delle quote, tanto minore

diventa naturalmente il numero delle arretrate e per conseguenza l'entità di questi eventuali residui attivi. Le altre L. 36 d'entrata in questo articolo sono un residuo attivo del precedente esercizio, costituito da rimborso sulle spese di spedizione del Bollettino, le quali si erano registrate a calcolo nel bilancio consuntivo 1886, perchè all'epoca della sua presentazione all'Assemblea non si aveva potuto conoscere ancora la cifra precisa di tali spese, per essersi dovuto pubblicare il Bollettino con qualche ritardo. E così il totale di quest'articolo è di L. 68.

3° Libretti ferrovie. — Affinchè i soci che viaggiano insieme in numero non inferiore a cinque possano godere delle agevolazioni speciali concesse dalle ferrovie dello Stato, occorre che essi siano muniti di apposito libretto contenente la loro fotografia ed il biglietto di riconoscimento. Questi libretti furono fatti per cura della Sede Centrale, che li distribuisce alle Sezioni e ai Soci richiedenti al prezzo di L. 1.50 ciascuno. Finora ne vennero distribuiti 677; quindi la corrispondente entrata di L. 1015.50.

Totale entrata. — L'entrata totale dell'esercizio 1887 ascende pertanto a lire 34,423.30, mentre la previsione si era limitata a L. 28,996.86. Si ottenne perciò una entrata superiore di L. 5426.44 alla prevista e di L. 2546.61 superiore a quella dell'esercizio precedente. Ottimo risultato che deve renderci soddisfatti. Aggiungendo poi all'entrata dell'esercizio il fondo di cassa ereditato dall'esercizio precedente, che era di L. 13,202.76, si ha un attivo totale di L. 47,626.06.

USCITA.

I. *Personale.* — Sullo stipendio del Redattore e dell'Applicato di Segreteria non vi è alcuna differenza tra il previsto e lo speso: nel salario del commesso vi è un'eccedenza di L. 30 sulla previsione, determinata dall'aumento di lire 5 mensili per il secondo semestre dell'anno. Nelle mancie si oltrepassò di una lira la somma stanziata.

II. *Locale.* — Per la pigione e l'assicurazione contro gl'incendi nessuna differenza tra lo speso e il previsto; per l'illuminazione una maggiore spesa di L. 5.20; per la manutenzione del locale e il mobilio una spesa minore di L. 56.60, essendosi limitata a L. 143.40 contro L. 200 stanziate in bilancio.

III. *Amministrazione.* — Sulle spese di cancelleria, previste in L. 250 e ridotte a 120.50, si fece un'economia di L. 129.50; e un'economia di L. 20 si ottenne sulle circolari e stampati, per cui bastarono L. 380 contro 400 portate in previsione. Furono tirate 1350 copie dello Statuto e Regolamento con una spesa di L. 145 e con un risparmio di L. 55; altro risparmio di L. 41 si conseguì sulle spese postali, che si limitarono a L. 459 di fronte a 500 calcolate.

IV. *Pubblicazioni.* 1° Stampa pubblicazioni. — Per il Bollettino e la Rivista si era complessivamente destinata nel bilancio preventivo la somma di L. 11,500; e questa somma fu di poco ecceduta, essendosi spese complessive L. 11,804, cioè sole L. 304 più del previsto. Il Bollettino costò L. 5873, e L. 5331 la Rivista.

Il Bollettino, composto di 17 fogli e mezzo, forma un volume di 278 pagine con 10 illustrazioni. La spesa della stampa, compresi gli estratti per gli autori, ammontò a L. 3400; il costo delle illustrazioni si limitò a lire 1423, essendosi potuto avere condizioni più vantaggiose che non negli anni precedenti col ricorrere per due tavole ai signori Marchisio di Torino, per quattro ai signori fratelli Treves, e per le altre quattro al sig. Vittorio Turati di Milano. Ci sembra che queste illustrazioni in complesso, tranne forse le quattro del Turati, siano riuscite abbastanza soddisfacenti; in queste quattro ultime, quantunque le prove dateci fossero buone, fece difetto la firatura, che si sarebbe rifatta se il tempo non ci fosse mancato per l'urgente necessità di dar fuori il Bollettino.

Già nella mia relazione dell'anno scorso ho comunicato all'Assemblea che, allo scopo di ottenere più facilmente tanto materiale da comporre un buon Bollettino, cosa divenuta oramai difficilissima per le ragioni più volte esposte e discusse, il Consiglio Direttivo aveva messo a disposizione del Comitato per le pubblicazioni la somma di L. 2000, affinchè se ne valesse per conseguire, mediante adeguati compensi, la necessaria quantità di buoni lavori. A tale effetto il Comitato dispose di L. 1150; e nutriamo fiducia che mercè il concorso di parecchi fra i migliori e più competenti scrittori di cose alpine si riconosca essere la prova riuscita a risultato soddisfacente. Abbiamo poi il dovere di porgere un tributo di speciale riconoscenza ai signori Vaccarone, Spezia, Abbate, fratelli e cugini Sella, Oreste Mattiolo, Guido Rey, Zanotti-Bianco, D'Anna e Miliani, benemeriti scrittori di questo nostro Bollettino, che non vollero altro compenso fuorchè la soddisfazione di rendere coi loro scritti un servizio al nostro Club.

La Rivista 1887 forma un volume di 410 pagine: e siamo persuasi che questa pubblicazione, cura speciale del nostro egregio Redattore dott. Cainer, continua a meritarsi il favore e gli elogi dei soci e a rispondere pienamente alle esigenze e allo scopo di un periodico destinato a raccogliere e pubblicare, in un cogli atti della Società, tutte le notizie relative all'alpinismo, che giova siano presto portate alla conoscenza di tutti.

2° Spedizione pubblicazioni. — Per questo articolo di spesa era stata stanziata la somma di L. 1700, che non fu sufficiente al bisogno. Vennero spese L. 1131 per la spedizione della Rivista, L. 560 per quella del Bollettino, infine L. 400, come negli anni addietro, per la carta, stampa e preparazione delle fascie, sotto cui il Bollettino e la Rivista vengono spediti. Totale della spesa L. 2091, ossia L. 391 più del previsto. La causa di questa maggiore spesa sta nel notevole aumento avvenuto nel numero dei soci.

V. *Lavori e studi alpini.* — 1° Sussidi a lavori alpini e acquisto di opere alpine. — La somma di L. 800 stanziata fu ecceduta di sole 2 lire. Furono spese L. 11 per l'acquisto del 3° fascicolo della Flora Alpina del prof. Voglino, opera pregevole, che esce a fascicoli, uno per ogni anno. Vennero acquistate, al prezzo complessivo di L. 91, 30 copie della carta topografica del Gran Sasso d'Italia edita dalla Sezione di Roma, e, al prezzo di L. 131, 32 copie della Guida del Bellunese del prof. Brentari, per essere distribuite alle singole Sezioni. La carta in rilievo della Sicilia, lodato lavoro del sig. Locchi, fu pagata L. 218. Alcune nuove carte dell'Istituto Geografico militare costarono L. 17 e L. 24 alcuni libri. Finalmente, come si era accennato alla presentazione del bilancio preventivo, venne assegnato a questa categoria l'acquisto di uno scaffale per la biblioteca sociale, che costò L. 310.

2° Concorso lavori sezionali. — La somma di L. 8000 destinata ai lavori delle Sezioni fu intieramente distribuita nel modo seguente: alla Sezione di Torino L. 3200, a quella di Milano L. 1800, a quella di Biella L. 800, altrettanto a quella di Vicenza, L. 500 a quella d'Agordo, L. 300 a ciascuna delle Sezioni di Brescia, di Genova, di Savona. La distribuzione fu fatta coi soliti criteri desunti dall'importanza dei lavori, dalle spese occorse, dai bisogni delle Sezioni. La Sede Centrale è ben lieta che le condizioni finanziarie del Club le abbiano permesso di proporre da parecchi anni in poi un continuo aumento di concorso nei lavori compiuti dalle Sezioni, concorso che nel bilancio 1888 fu elevato, come sapete, alla somma di L. 9000. E qui mi permetto di ritornare sopra un argomento, sul quale già altre volte mi sono permesso di insistere e su cui tengo per certo che siamo tutti d'accordo. Il carattere eminentemente nazionale e unitario della nostra istituzione e i principii di fratellanza e di solidarietà, che devono sinceramente essere intesi e largamente applicati nei rapporti delle singole Sezioni fra loro e colla Sede Centrale, impongono l'unione e la cooperazione di tutte le forze sociali ovunque ne sia dimostrato il bisogno e più specialmente nell'esecuzione di quei lavori, per cui riescano troppo scarsi e insufficienti i mezzi delle Sezioni locali. Quindi è che a nostro avviso anche le Sezioni meno provviste di risorse, per quanto possa essere tenue il loro contributo alla cassa centrale, devono poter fare affidamento sul concorso delle altre Sezioni e su quello della Sede Centrale in ogni loro opportuna impresa, e devono perciò arditamente dar mano a qualsiasi opera che nel loro territorio possa riuscire in qualche modo utile alla causa e allo scopo del nostro Club. Alle Sezioni minori devono essere diretti in particolar modo i nostri eccitamenti al lavoro coll'assicurazione del nostro appoggio, che vuole essere largo ed efficace, affinchè non avvenga che, mentre si ammirano opere forse anche più di lusso che di vera utilità in alcuni luoghi appartenenti a distretti di Sezioni ricche e potenti, si abbia per contro a deplorare la deficienza di opere utili o necessarie in altre regioni, ove manchino, per eseguirle, di mezzi sufficienti le Sezioni locali. Tutta la grande cerchia delle Alpi e tutta la lunga catena degli Appennini sono campo egualmente comune e adatto all'attività di ogni Sezione e di ogni socio.

3° Manutenzione rifugi alpini. — Si provvide di altre quattro coperte di lana il Rifugio al Colle del Gigante, con la spesa di L. 36; nè per l'anno passato occorse altro. Importanti lavori di riparazioni sono invece indispensabili questo anno alla Capanna Quintino Sella al M. Viso, e soprattutto al tetto del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso; e a questi lavori sta appunto ora provvedendo la Sede Centrale coll'opera sempre pronta ed efficace del benemerito avvocato Gonella.

VI. *Assegni diversi.* — 1° Capitalizzazione quote soci perpetui. — Le sei quote dei soci perpetui iscritti nel 1887 furono convertite in 30 lire di rendita sul debito

pubblico, secondo l'uso; e per tale acquisto, al tasso di 97,05, occorre la somma di L. 582,33.

2° Spese impreviste. — Al nostro attivo e zelante Redattore e Applicato di Segreteria venne accordata la consueta gratificazione di L. 300, che nel bilancio di quest'anno venne regolarmente aggiunta allo stipendio; e gli fu inoltre corrisposta la indennità di L. 100 per il necessario suo intervento al Congresso di Vicenza, indennità che nel bilancio 1888 fu preventivamente stanziata nella categoria *Personale*, all'art. *servizi straordinari*. L. 50 furono date in soccorso a certo Giacin, vecchia e onesta guida del Cadore, che versava in estremo bisogno ed ora si è reso defunto. L. 12 finalmente rappresentano il prezzo di 12 diplomi d'onore fatti eseguire per averli pronti all'occorrenza. E così il totale delle spese impreviste ascende a L. 462, ossia a L. 14,64 più della somma che figurava in bilancio.

3° Libretti ferroviaria. — 818 libretti ferroviari, dei quali venne fatta menzione nella categoria terza dell'entrata, al prezzo di L. 1,40 ciascuno, costarono L. 1145.

4° Fondo Cassa guide. — Finalmente nell'acquisto di 150 lire di rendita a complemento del capitale di fondazione per la Cassa di soccorso alle guide si impiegò la somma di L. 2892,15.

E così il totale dell'uscita, previsto in L. 28,996,86, è rappresentato dalla somma di L. 33,398,08. Convien notare però che la spesa per i libretti ferroviari e quella per le 150 lire di rendita per la Cassa di soccorso alle guide non figuravano nel bilancio preventivo, e, piuttosto che vere uscite, sono, i libretti una partita di giro, che figura quasi per intero anche nell'entrata e costituisce per il resto un valore realizzabile, e la rendita una somma capitalizzata con prelevamento sul precedente fondo di cassa; epperò la vera uscita dell'esercizio sarebbe limitata a L. 29,360,93, con un'eccedenza sulla previsione di sole L. 364,07, che riteniamo ampiamente giustificata dalle maggiori entrate.

L'esercizio 1887 si chiude pertanto con un fondo disponibile in cassa di L. 14,227,98, e così di L. 1025,22 superiore a quello dell'esercizio precedente. Non ci sembra che si possa dire essere le finanze sociali in condizioni non buone, tanto più quando si consideri che negli esercizi 1886 e 1887 furono prelevate dalla cassa centrale lire 7873,65 per costituire il primo capitale della menzionata cassa di soccorso alle guide, e quando inoltre si tenga conto che il concorso ai lavori sezionali dal nulla degli anni anteriori al 1877 e dalle L. 4000 dell'anno 1884 venne gradatamente elevandosi fino alle L. 8000 dell'anno scorso. Cause principali di questo abbastanza florido stato delle nostre finanze furono il notevole aumento nel numero dei soci ottenuto specialmente in questi ultimi due anni, la minor quantità di quote inesatte, che dal 17 e dal 15 0/10 di alcuni anni addietro vennero mano mano riducendosi fino al 3,20 nel 1886 e al 2,83 0/10 nell'ultimo anno, la riduzione sensibile, già altra volta accennata, nel prezzo della stampa e delle illustrazioni, infine una rigorosa amministrazione e parsimonia nelle spese meno produttive e meno richieste dallo scopo o dal decoro della nostra istituzione. A taluni potrà forse sembrare eccessivamente severo e rigido il nostro sistema: a costoro, se vi sono, ci permettiamo però far osservare che questo sistema ci pose in grado di istituire la Cassa per le guide con un capitale di 400 lire di rendita, di elevare il concorso nei lavori sezionali ad annue L. 9000, di assegnare adeguati compensi ai collaboratori del Bollettino per assicurarne meglio la bontà e l'esistenza, di soccorrere con L. 1000 i poveri nostri montanari colpiti dai recenti disastri, e ci renderà possibili, occorrendo, altri utili e importanti impieghi di fondi, senza punto pregiudicare il regolare andamento di qualsiasi parte dell'amministrazione sociale.

Egredi Colleghi,

Ho fiducia di avervi dimostrato che abbiamo ragione di essere soddisfatti delle condizioni della nostra Società in questo suo 25° anno di vita: e pongo termine alla mia povera relazione augurando che fra altri 25 anni, nell'occasione del suo giubileo, il Club Alpino Italiano sia d'altrettanto ancora progredito nella via dell'*excelsior*, e si possa dire di esso che ha bene meritato della patria coll'aver fatto meglio conoscere e apprezzare tante parti nobilissime del nostro paese, coll'aver contribuito a migliorare le condizioni delle nostre buone popolazioni di montagna, infine coll'aver cooperato a formare sana e gagliarda la fibra, elevato e inconcusso il carattere della gioventù italiana.

A. GROBER, *vice-presidente*.

BILANCIO CONSUNTIVO 1887

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 29 giugno 1888.

Entrata.

	Previsto	Esatto
CATEGORIA I. — <i>Quote Soci.</i>		
Art. 1. — Quote Soci annuali a L. 8	L. 25,920 —	L. 30,096 —
Art. 2. — Quote Soci aggregati a L. 4	> 800 —	> 820 —
Art. 3. — Quote Soci perpetui a L. 100	> 500 —	> 600 —
CATEGORIA II. — <i>Proventi diversi.</i>		
Art. 1. — Interesse consolidato 5 0/0	> 776 86	> 885 35
Art. 2. — Interesse 4 0/0 dal Tesoriere	> 800 —	> 897 70
CATEGORIA III. — <i>Proventi straordinari.</i>		
Art. 1. — Proventi pubblicazioni		540 75
Art. 2. — Casuali e quote arretrate	> 200 —	> 68 —
Art. 3. — Libretti ferrovia		1,015 50
Totale dell'entrata	<u>L. 28,996 86</u>	<u>L. 34,423 90</u>
Rimanenza dell'esercizio 1886		> 13,202 76
		<u>L. 47,626 06</u>

Uscita.

	Previsto	Speso
CATEGORIA I. — <i>Personale.</i>		
Art. 1. — Redattore delle pubblicazioni	L. 1,500 —	L. 1,500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria	> 1,200 —	> 1,200 —
Art. 3. — Commesso	> 480 —	> 510 —
Art. 4. — Mancie e servizi straordinari	> 120 —	> 121 —
CATEGORIA II. — <i>Locale.</i>		
Art. 1. — Pigione	> 887 50	> 887 50
Art. 2. — Illuminazione	> 100 —	> 105 20
Art. 3. — Assicurazione incendi	> 12 —	> 12 —
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	> 200 —	> 143 40
CATEGORIA III. — <i>Amministrazione.</i>		
Art. 1. — Cancelleria	> 250 —	> 120 50
Art. 2. — Circolari e stampati	> 400 —	> 380 —
Art. 3. — Ristampa Statuto	> 200 —	> 145 —
Art. 4. — Spese postali	> 500 —	> 459 —
CATEGORIA IV. — <i>Pubblicazioni.</i>		
Art. 1. — Pubblicazioni	> 11,500 —	> 11,804 —
Art. 2. — Spedizione pubblicazioni	> 1,700 —	> 2,091 —
CATEGORIA V. — <i>Lavori e Studi alpini.</i>		
Art. 1. — Sussidi lavori alpini e acquisto opere alpine	> 800 —	> 802 —
Art. 2. — Concorso lavori sezionali	> 8,000 —	> 8,000 —
Art. 3. — Manutenzione rifugi alpini	> 200 —	> 36 —
CATEGORIA VI. — <i>Assegni diversi.</i>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	> 500 —	> 582 33
Art. 2. — Spese imprevidite	> 447 36	> 462 —
Art. 3. — Provvista libretti ferrovia	> — —	> 1,145 —
Art. 4. — Acquisto L. 150 rendita per fondo Cassa Guide	> — —	> 2,892 15
Totale dell'uscita	<u>L. 28,996 86</u>	<u>L. 33,398 08</u>
Rimanenza attiva alla chiusura dell'esercizio 1887		> 14,227 98
		<u>L. 47,626 06</u>

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

VIII^a ADUNANZA. — 28 giugno 1888. — Si presero accordi per l'Assemblea dei Delegati del giorno seguente.

Si deliberò di fare un nuovo tetto al Rifugio V. E. al Gran Paradiso.

Si deliberò di ristampare nel Bollettino del corrente anno 1888 la "Cronaca" del Club pubblicata in occasione del 25° Anniversario.

Si approvò l'acquisto di 30 copie della "Guida del Gran Sasso d'Italia" del dott. Abbate, per distribuirle fra le Sezioni.

B. CALDERINI *Segretario.*

CIRCOLARE VIII^a.

Aggiunta all'art. 10 del Regolamento generale.

L'Assemblea dei Delegati ha oggi approvato una nuova disposizione da aggiungersi all'art. 10 del Regolamento generale del Club, fra il penultimo e l'ultimo capoverso, con la quale si accorda alle Presidenze delle Sezioni, in determinate condizioni, la facoltà di sostituire con altri soci i Delegati impediti d'intervenire a qualche riunione dell'Assemblea.

Il detto articolo resta pertanto concepito in questi termini:

“ ART. 10. Un Delegato all'Assemblea non può rappresentare che una sola Sezione, e nel caso di nomina in più Sezioni deve optare entro cinque giorni dalla partecipazione della seconda nomina e sempre prima della riunione dell'Assemblea dei Delegati; in difetto d'opzione, vale la nomina anteriore di data, e fra due contemporanee quella della Sezione a cui l'eletto appartenga.

“ La Sezione rimasta priva di un Delegato procede alla sua surrogazione nella prima Adunanza generale ordinaria o straordinaria dei Soci.

“ La Presidenza di ogni Sezione però avrà facoltà, nel caso di impedimento di qualche suo Delegato nominato nell'Adunanza generale, ed ove sia stata preventivamente da questa autorizzata, di sostituirgli un altro Socio con speciale delegazione, da valere solo per quell'Assemblea a cui esso fu deputato.

“ I nomi dei Delegati e loro sostituiti devono immediatamente dopo la loro nomina essere comunicati alla Segreteria Centrale e pubblicati nella Rivista mensile. ”

La nuova disposizione aggiunta all'articolo 10 del Regolamento entra immediatamente in vigore.

Torino, 29 giugno 1888.

Il Presidente PAOLO LIOY.

SOTTOSCRIZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
per i danneggiati dalle nevi

V.^a Lista di sottoscrizione.

Alpine Club di Londra (L. 100 sterline)	L.	2,523.80
Liste precedenti	”	24,591.20
<i>Totale della sottoscrizione al 31 luglio</i>		<i>L. 27,115 —</i>

V.^a Nota di ripartizione dei sussidi.

Alla Società Alpina Friulana (2° assegno)	L.	50
” Sezione di Torino del C. A. I. (4° assegno)	”	850
” Aosta ” ”	”	200
” Varallo ” ”	”	250
” Agordo ” (3° assegno)	”	200
” Domodossola ” ”	”	300
” Valtellinese ” (2° assegno)	”	225
” Biella ” (4° assegno)	”	200
” Bergamo ” ”	”	300
” Cadorina ” (3° assegno)	”	50
” Verbano ” ”	”	140
” Brescia ” ”	”	150
” Como ” (4° assegno)	”	75
” Pinerolo ” (5° assegno)	”	200
<i>Totale della 5^a nota</i>		<i>L. 3,190</i>
<i>Note precedenti</i>		<i>” 23,925</i>
<i>Totale ripartito</i>		<i>L. 27,115</i>

RENDICONTO GENERALE DELLA SOTTOSCRIZIONE

Riassunto delle liste di sottoscrizione.

OFFERTE RACCOLTE IN TORINO

Sede Centrale del C. A. I.	L. 1,000 —	
Sezione di Torino	400 —	
S. A. R. il Principe Amedeo	" 2,000 —	
R. Economato Generale in Torino	" 2,000 —	
Sottoscrizioni diverse	" 6,660 05	L. 12,060 05

OFFERTE RACCOLTE FUORI DI TORINO

1) Per cura di altre Società Alpine:

Alpine Club di Londra	L. 7,627 15	
Società degli Alpinisti Tridentini	" 100 —	
Società Alpina Friulana	" 161 85	
Società Alpina delle Giulie	" 100 —	
Sezione Aix-les-Bains del C. A. F.	" 80 —	L. 8,069 —

2) Da Sezioni del Club Alpino Italiano:

Aosta	L. 125 —	Riporto L. 5,020 55
Varallo	300 —	Brescia " 169 —
Agordo	" 20 —	Perugia " 20 —
Firenze	" 379 50	Vicenza " 260 —
Domodossola	" 137 05	Verona " 20 —
Valtellinese	" 120 —	Como " 95 30
Biella	" 175 —	Pinerolo " 700 60
Bergamo *	" 2,928 —	Ligure " 280 —
Roma	" 85 —	Alpi Marittime " 10 —
Milano	" 319 —	Picena " 45 50
Cadorina	" 53 —	Lecco " 210 —
Verbano	" 230 —	Savona " 70 —
Bologna	" 149 —	Livorno " 85 —

Da riportarsi L. 5,020 55

Totale L. 6,985 95 L. 6,985 95

Totale generale del fondo raccolto L. 27,115 —

Ripartizione dei sussidi.

Alla Società Alpina Friulana	L. 250
„ Sezione di Torino del C. A. I.	" 8,850
„ Aosta	" 1,700
„ Varallo	" 2,550
„ Agordo	" 600
„ Domodossola	" 1,250
„ Valtellinese	" 875
„ Biella	" 1,250
„ Bergamo	" 4,600
„ Cadorina	" 350
„ Verbano	" 750
„ Brescia	" 1,550
„ Vicenza	" 900
„ Como	" 390
„ Pinerolo	" 1,250

Totale L. 27,115

* La somma recata al fondo di soccorso dalla Sezione di Bergamo rappresenta il prodotto della sottoscrizione speciale da essa aperta per i danneggiati del suo distretto. Vi sono comprese offerte mandate da altre Sezioni: da Milano L. 150, da Brescia L. 25, da Cremona L. 95.50.

Distribuzione dei soccorsi fra i Comuni danneggiati.

		Riporto L. 15,200
<i>Società Alpina Friulana.</i>		
Forni Avoltri	L. 125	
Socchieve	" 125 L. 250	
<i>Sezione di Torino del C. A. I.</i>		
Balme d'Ala	L. 100	
Cantoira	" 420	
Ceresole	" 50	
Chialamberto	" 200	
Chianoc	" 100	
Chiomonte	" 500	
Coazze	" 80	
Corio	" 190	
Frassineto	" 230	
Lemie	" 343	
Locana	" 290	
Mezenile	" 80	
Mompantero	" 100	
Mondrone	" 60	
Noasca	" 330	
Ribordone	" 650	
Ronco Canavese	" 710	
Settimo Vittone	" 550	
Sparone	" 160	
Usseglio	" 483	
Valchiusella	" 50	
Valdellatorre	" 130	
Valprato	" 1,600	
Viù	" 455	
Sussidi diversi	" 989 „ 8,850	
<i>Sezione di Aosta.</i>		
Arnaz	L. 700	
Ayas	" 308	
Aymavilles	" 332	
Cogne	" 245	
Pontbozet	" 115 „ 1,700	
<i>Sezione di Varallo „ 2,550</i>		
La somma assegnata alla Sezione di Varallo fu da essa versata al Comitato locale, ivi costituitosi, per cura del quale sarà distribuita fra i Comuni di Alagna, Boccioleto, Breia, Cellio, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Mollia, Sabbia, Valduggia.		
<i>Sezione di Agordo.</i>		
Gosaldo	L. 100	
Lavalle	" 500 „ 600	
<i>Sezione di Domodossola.</i>		
Agaro	L. 200	
Antronapiana	" 100	
Buttogno	" 150	
Calasca	" 100	
Formazza	" 100	
Premia	" 200	
Salecchio	" 100	
Trasquera	" 200	
Viganella	" 100 „ 1,250	
<i>Sezione Valtellinese.</i>		
Castello dell'Acqua	L. 50	
Masino	" 50	
Piateda	" 225	
SS. Giacomo e Filippo	" 200	
Sondalo	" 30	
Spriana	" 170	
Tartano	" 150 „ 875	
<i>Sezione di Biella.</i>		
Camandona	L. 75	
Coggiola e Trivero	" 200	
Gressoney (S. Giovanni e la Trinità)	" 630	
Issime	" 220	
Sussidi diversi	" 125 „ 1,250	
<i>Sezione di Bergamo.</i>		
Ardesio	L. 130	
Branzi	" 150	
Carona	" 243	
Fiumenero	" 70	
Piazzolo	" 220	
Trabuchello	" 195	
Valleve	" 445	
Valtorta	" 3,000	
A diversi, e spese	" 147 „ 4,600	
<i>Sezione Cadornina.</i>		
Ospitale	L. 175	
S. Tiziano di Zoldo	" 175 „ 350	
<i>Sezione Verbano.</i>		
Falmenta	L. 160	
Forno	" 360	
Intragna	" 20	
Luzzogno	" 40	
Sambughetto	" 120	
Vararo	" 50 „ 750	
<i>Sezione di Brescia.</i>		
Bagolino	L. 500	
Cevo	" 75	
Grevo	" 75	
Pontagna	" 100	
Ponte di Legno	" 700	
Temù	" 100 „ 1,550	
<i>Sezione di Vicenza.</i>		
Enego	L. 450	
Foza	" 130	
Gallio	" 180	
Recoaro	" 140 „ 900	
<i>Sezione di Como.</i>		
Campodolcino	L. 195	
Garzeno	" 120	
Sussidi diversi	" 75 „ 390	
<i>Sezione di Pinerolo.</i>		
Cantalupa	L. 296	
Faetto	" 266	
Mentoulles	" 526	
Pragelato	" 162 „ 1,250	
<i>Da riportarsi L. 15,200</i>		TOTALE L. 27,115

Riassunto generale.

Fondo raccolto dal Club	L. 27,115
Somma ripartita dalla Presidenza della Sede Centrale fra le Sezioni del Club e la Società Alpina Friulana per la distribuzione dei soccorsi	" <u>27,115</u>

L'incaricato dei conti della sottoscrizione
S. CAINER.

IL VICE-PRESIDENTE DEL C. A. I.

A. Grober.

IL SEGRETARIO GENERALE

B. Calderini.

SEZIONI

Torino. — *Adunanza generale del 15 giugno 1888* (estratto dal verbale della seduta). — Presiede il Presidente cav. Martelli e sono presenti 57 soci.

Riferendo sull'andamento della Sezione, il Presidente rileva che alla fine del 1887 i soci iscritti erano 604 soci ed ora, non ostante numerose perdite per varie cause, sono 624.

Diversi lavori hanno occupato nel 1° semestre 1888 i soci e la Direzione:

I. La preparazione delle feste del 25° anniversario del Club;

II. La sistemazione e la riapertura del Museo delle piccole industrie al Monte dei Cappuccini: a questo proposito il Presidente propone e l'adunanza approva un voto di plauso agli ordinatori, i soci prof. Spezia e dott. Piolti.

III. Ampliamento dei locali della Vedetta Alpina al Monte. Di questi lavori la Sezione va debitrice alla generosità del Municipio di Torino e particolarmente alle premure del Sindaco comm. Voli. I lavori vennero compiuti egregiamente sotto la sorveglianza del socio ing. Girola, al quale pure il Presidente propone un voto di ringraziamento che è approvato dall'adunanza. È poi in aumento il numero dei visitatori della Vedetta, grazie alla maggior pubblicità fatta per essa, e qui il Presidente tributa lodi, cui si associano i presenti, al socio Balloco ispettore della Vedetta stessa. Si plaude pure al socio A. Balduino che ha donato un bellissimo stemma del Club in ceramica per la nuova sala.

IV. Compagnia di tiratori alpini. I diversi soci della Compagnia riportarono premi alle gare tenute presso la Società Reale del T. a S.

Letta la relazione dei revisori, che tributano al presidente Martelli vivissimi encomi a cui si associa l'adunanza, si approva il bilancio consuntivo 1887, che reca un'entrata di L. 18,841 e una spesa di L. 17,702,52, con brevi spiegazioni date dalla Presidenza circa osservazioni di alcuni soci.

Fra altro, rilevasi che i lavori alpini, per cui si spesero più di 7550 lire, sono stati il Rifugio della Gura, il Rifugio del Rutor, la strada mulattiera al Colle di Furggen, l'ampliamento del rifugio al Crot del Ciaussinè, le corde al Dente del Gigante, le corde e scala al Cervino.

A proposito delle corde al Dente del Gigante, essendosi fatte osservazioni da un socio, ed espresso il parere che questo Dente non presenta i caratteri di salita alpina, ma piuttosto di sport alpinistico, il vice-presidente Gonella rileva che il Dente del Gigante è una montagna come un'altra e l'ascensione non ne è più difficile di tante altre. Il Presidente spiega anzitutto che l'opera del Club ha molteplici modi di svolgersi e fra gli altri ve ne possono essere anche tali non completamente alpinistici; e quindi rileva che al Dente del Gigante si annette l'importanza di una gloriosa conquista italiana, di una fra le più splendide vittorie dell'alpinismo.

A domande sollevate circa i criteri dei limiti di territorio per l'attività della Sezione, il Presidente risponde che realmente non ha vi limite alcuno; taluni lavori essersi fatti in luoghi fra cui hanno sede altre Sezioni, le quali hanno un territorio troppo vasto e un numero di soci troppo piccolo e quindi dispongono di scarsi mezzi. Reputa poco decoroso per la Sezione limitare il proprio lavoro a quello che sarebbe rigorosamente il suo distretto, e nota che sono utilissimi ai suoi soci, come a quelli delle altre Sezioni, i lavori da essa compiuti fuori de medesimo.

Vengono poi fatte altre osservazioni e comunicazioni; a una domanda circa gli intendimenti della Direzione sulla proposta d'introdurre il servizio di cantina nei ricoveri alpini, il Presidente risponde che si studierà come tentare un esperimento in qualcuno dei rifugi della Sezione.

Dopo di che, levasi la seduta.

Escursioni sociali. — A compiere il programma delle gite sezionali 1888, restano ancora le seguenti:

11-15 agosto. — *Al Rutor.* — Partenza da Torino la sera dell'11 agosto in ferrovia per Aosta. Il 12 in vettura a Pré-St-Didier e alla Thuille. Indi, a piedi, per le cascate del Rutor al Rifugio del Rutor 2540 m. Il 13, salita della Testa del Rutor 3486 m. e traversata a Valgrisanche. Il 14, passaggio del Colle Torrent o Fenêtre m. 2847 a Rhêmes-Notre Dame, e passaggio del Colle Rosset 3024 m. a Ceresole Reale. Il 15, da Ceresole per Noasca, Locana e Pont a Cuornè, e ritorno la sera in ferrovia a Torino. — Inscrizione entro giovedì 9 agosto. Anticipazione L. 50.

Per la fine di agosto o per settembre verrà organizzata un'ultima gita, nella Val Grande di Lanzo, al Rifugio della Gura 2230 m., con ascensione facoltativa alla Levanna 3619 m. — I giorni ed i particolari del programma saranno fatti conoscere col mezzo dei giornali di Torino.

Firenze e Livorno. — La gita ufficiale delle Sezioni di Livorno e Firenze all'Isola d'Elba, che era indetta per gli ultimi di giugno e primi di luglio, non potè aver luogo, poichè il 29 giugno, fissato per la partenza, nessun bastimento potè uscire dal porto di Livorno causa il mal tempo. Pure la mattina del 29 15 soci di Firenze e 10 di Livorno si recarono da questa città alle falde delle colline collo scopo di non lasciar andare a male tutte le provviste fatte. Dopo un'allegria colazione, si decise di sostituire alla gita in mare una escursione alle Alpi Apuane, e precisamente alla Valle del Frigido. Recatisi gli alpinisti a Massa, la mattina seguente si diressero, con tempo piovoso, verso Forno, dove fecero merenda, e poi si portarono a Viareggio; tutti meno due, il presidente della Sezione Livornese signor Chun e il socio Gabriel, che partirono invece per l'ascensione del Pizzo d'Uccello e raggiunsero i compagni il giorno seguente a Viareggio: di qui gli escursionisti tornarono a Firenze e a Livorno. Così, se il cattivo tempo aveva impedito la gita all'isola d'Elba, le due Sezioni raggiunsero però egualmente gli scopi di far muovere i propri soci e di avviare fra loro le relazioni più cordiali ed amichevoli.

Verbano (Intra). — In seguito alle nomine fatte nell'adunanza generale del 10 giugno, la Direzione Sezionale è ora così costituita:

Broglio Giulio *Presidente*, Franzosini avv. Francesco *Vice-Presidente*, Weiss Enrico *Segretario*, Pizzigoni Giuseppe di Luigi *vice-segretario*, Miglio Luigi *cassiere*, Francioli Paolo, Gherini Luigi, Müller Carlo, Perassi cav. dott. Giuseppe, Rovelli Achille, Sutermeister Carlo, Tonazzi avv. Camillo *consiglieri*.

A delegati pel 1888 vennero confermati i signori Bianchi, Casana e Gabardini.

— La sede della Sezione è stata trasferita in nuovo locale, posto in Piazza del Teatro, n. 12.

Como. — Per i mesi prossimi sono stabilite queste gite sociali:

11-13 agosto. — Como - Sondrio - Chiesa Val Malenco; *Passo del Muretto* m. 2557 - Maloia; Castasegna - Chiavenna - Como.

8-9 settembre. — Como - Lugano - S. Mammete Valsolda - Alpe di Puria; *Cima dell'Arabione* m. 1807 - Porlezza - Menaggio - Como.

Ligure. — A compiere il programma delle gite sezionali 1888, restano ancora le seguenti:

12 agosto. — *M. Ajona.* — Ferrovia Genova - Chiavari. Vettura Chiavari - Borzonasca (chm. 15). A piedi a Sopra la Croce e al M. Ajona m. 1700, ore 4 da Borzonasca. Discesa e ritorno per la stessa via a Sopra la Croce, Borzonasca e Chiavari. Anticipazione L. 13.

26 agosto. — *M. Beigua.* — Ferrovia Genova - Cogoleto col primo treno del mattino. A piedi a Sciarborasca e al M. Beigua m. 1287, ore 4. Discesa alla Veirera e a Sassello ore 3. Pranzo e ritorno in vettura a Varazze. Anticipazione L. 11.

8 e 9 settembre. — *M. Gottero.* — Ferrovia Genova - Chiavari. Vettura Chiavari - Borgonuovo. A piedi a Montemoggio, Passo del Boeco, Ventarola e al Colle di

Centocroci (ore 8 di cammino) ove si pranza e pernotta. La mattina del 9 salita al M. Gottero m. 1639. Discesa a Chiusola, Sesto Godano, pranzo. Da Sesto in vettura a Corradano e a piedi a Levanto. Anticipazione L. 20.

23 settembre. — *M. Galè*. — Ferrovia Genova - Savona - Ceva. Vettura Ceva - Gressio (chm. 24), ove si pernotta. Salita la mattina al M. Galè m. 1709, ore 3 1/2. Discesa alla Colla delle Caranche, Nasino e Cosciente, donde in vettura ad Albenga. Pranzo ivi. Anticipazione L. 21.

7 ottobre. — *M. Figne*. — Ferrovia Genova - Pontedecimo. A piedi al serbatoio del Gorzente m. 640 e salita al M. Figne m. 1172, ore 3 1/2. Discesa alla Bocchetta, Pietra Lavezzera a Pontedecimo. Pranzo. Anticipazione L. 7.

21 ottobre. — *M. Carmo*. — Ferrovia Genova - Borghetto S. Spirito. A piedi a Toirano e al M. Carmo m. 1389, ore 4. Discesa a Loano. Pranzo. Anticipazione L. 13.

ALTRE SOCIETA ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — *XV^a Riunione generale a Lindau.* — Il C. A. T.-A. terrà quest'anno la sua riunione generale a Lindau, sul lago di Costanza, nei giorni 7, 8 e 9 settembre.

Il giorno 7, ricevimento degli alpinisti, e la sera convegno nella sala del Teatro della Città. Il giorno 8, passeggiata al Hoyerberg, adunanza preliminare, pranzo sociale, gita in piroscifo a Bregenz, e la sera altro convegno al Teatro di Lindau. Il giorno 9, Assemblea generale, grande banchetto, e feste nella sera.

Per i giorni seguenti sono proposte diverse escursioni: Pfänder, Hoher Frassen, Meldegg (in un giorno): Grünter, Nebelhorn, Mädelergabel, Hochvogel, Hoher Freschen, Scesaplana, Säntis (in due o più giorni).

Le adesioni devono esser fatte pervenire entro il 15 agosto al signor Carl Hildenbrand in Lindau.

— Fra le proposte messe all'ordine del giorno per l'Assemblea generale del 9 settembre ve ne sono di importantissime per il Club, delle quali alcune riguardano i suoi studi e lavori, altre la sua costituzione.

La Sezione Austria (Vienna) propone che nel programma dei lavori scientifici che sono da promuoversi da parte del Club vengano contemplate anche le ricerche idrologiche sui corsi d'acqua di montagna; e ciò nel modo seguente: che si facciano istanze alle autorità locali perchè vengano collocati degli idrometri nei fiumi e laghi alpini; che anche il Club ne abbia a far collocare e sorvegliare; che il Club procuri una regolare pubblicazione delle osservazioni; che vengano invitate persone competenti a fare osservazioni e misure sui corsi d'acqua e particolarmente sui torrenti che colano dai ghiacciai.

La Sezione di Berlino propone notevoli modificazioni allo Statuto sociale, cioè:

1) che sia abrogata la disposizione attuale con cui si stabilisce che una Sezione (per turno) funziona da Sede del Club e che il Comitato Centrale deve essere nominato fra i membri della Sezione stessa;

2) che i membri del Comitato Centrale siano eletti dall'Assemblea generale fra i Soci del Club, senza riguardo al luogo di loro residenza, salvo due;

3) che per l'esecuzione delle deliberazioni del Comitato Centrale e specialmente per il disbrigo degli affari correnti venga costituito un Ufficio di Amministrazione, composto di impiegati stipendiati da nominarsi dal Comitato Centrale o dall'Assemblea generale;

4) che la Sede di questo Ufficio d'Amministrazione venga determinata dall'Assemblea, restando inalterato fino a che l'Assemblea determini altrimenti; e anche il Club abbia la sua Sede dove la ha questo Ufficio, salva al Comitato Centrale la facoltà di tenere in altro luogo le sue sedute;

5) che l'immediata sorveglianza dell'Ufficio di Amministrazione sia affidata a due Soci del Club, dimoranti nel luogo dove il Club ha sede; che questi due Soci sorveglianti siano eletti dal Comitato Centrale, e siano, in forza di tale disposizione, membri del Comitato stesso, insieme a quelli eletti dall'Assemblea generale.

Il Comitato Centrale propone che l'Assemblea nomini ogni anno una commissione speciale coll'incarico di riferire all'Assemblea successiva circa le domande delle Sezioni per assegni a lavori di capanne e sentieri.

Per il bilancio 1889 si propongono, su una spesa complessiva di 141,800 marche, 75,300 marche per le pubblicazioni, 35,500 per lavori alpini, 16,000 per l'amministrazione, 10,000 per scopi speciali (3000 per le guide, 3000 per studi scientifici, ecc.) e 5000 pel fondo di riserva.

Club Alpino Francese. — Ufficio di Presidenza per il 1888. — La Direzione Centrale nella seduta del 14 maggio elesse Presidente il signor Jules Janssen, membro dell'Istituto, e Vice-Presidenti i signori Charles Durier e Abel Lamercier. Il senatore Xavier Blanc, che fu due volte presidente, venne dall'adunanza acclamato Presidente d'onore.

Riunione generale nelle montagne del Forez e dell'Alta Loira. — La riunione generale estiva si terrà quest'anno presso la Sezione del Forez (St-Etienne) dall'11 al 22 agosto.

L'11 agosto a St-Etienne si distribuiranno le tessere per le escursioni e vi sarà un punch d'onore offerto dalla Sezione del Forez.

Nei giorni seguenti ci saranno le escursioni divise in 5 parti:

I. 12-13 agosto. — Pilat e Mont Monnet (spesa 30 franchi);

II. 14-15 agosto — Sail-sous-Couzan e Pierre-sur-Haute (spesa 35 fr.); oppure, Gorges de la Loire (in un giorno, spesa 10 fr.);

III. 16-17 agosto — Rochetaillée (spesa 6 fr.). Banchetto a St-Etienne (quota 10 fr.). Visite alle miniere e industrie diverse;

IV. 18 agosto. — Gorges de Semène (in un giorno, spesa 10 fr.) — oppure, dalla sera del 17 al 20 agosto, gita al Puy, al Mézenc e al Gerbier des Joncs (spesa 60 fr.);

V. 21-22 agosto — Gorges de l'Allier, Langeac, Châteaux de la Rochelambert e Polignac, Orgues d'Espaly (spesa 40 fr.).

Le adesioni, colla dichiarazione delle gite a cui s'intende di prender parte, devono essere fatte pervenire al signor O. Brugniaut, Place Marengo, n. 5, in St-Etienne.

Società degli Alpinisti Tridentini. — Convegno sociale a Cles. — Il XVI Ritrovo annuo della Società si terrà il giorno 12 agosto p. v. a Cles, nella magnifica valle di Non.

Alle 9 ant. si riceveranno le iscrizioni all'Albergo Chiesa. Alle 11 si terrà la adunanza della Società. All'1 pom. avrà luogo il pranzo sociale. Alle 5 visita del nuovo ponte di Santa Giustina.

Nei giorni successivi avranno luogo le seguenti escursioni:

I. 13 agosto. — Per Tuenco e Tovel al Grostè e Campiglio (ore 11). — 14 agosto: Da Campiglio a Pinzolo e a Bedole (ore 7); inaugurazione della Casina Bolognini e ritorno a Pinzolo od eventuale salita al Rifugio della Presanella (ore 6).

II. 13 agosto. — Da Cles a Dimaro in vettura; da Dimaro a Campiglio (ore 4) e del resto come ad I.

III. 13 agosto. — Da Cles a Cogolo in vettura (ore 5) da Cogolo al Rifugio del Cevedale (ore 5). — 14 agosto: Salite da destinarsi: Cevedale, Palon della Mare, Cima Venezia.

IV. 13 agosto. — Da Cles per Romeno al Monte Roen (ore 7) e ritorno.

V. 13 agosto. — Da Cles al Monte Peller (ore 6); eventualmente fino al Sasso Rosso (ore 9) e ritorno.

VI. 13 agosto. — Da Cles al Monte Ozolo (ore 3 1/2) e ritorno, o discesa a Fondo.

Il 15 agosto ascensione della Presanella m. 3561 da parte degli alpinisti arrivati a quel Rifugio come ad I e II.

Coloro che intendono di intervenire al Ritrovo dovranno mandare la loro adesione al Segretario dott. Agostino Bellat a Rovereto od al Direttore Silvio Dorigoni a Trento non più tardi del giorno 10 agosto per gli itinerari I e II, e del giorno 8 agosto per l'itinerario III, indicando a quali escursioni intendano di prendere parte.

Coloro che intendessero di eseguire salite di primo ordine sono pregati di annunciarlo entro il 7 agosto:

Per recarsi a Cles si possono prendere queste vie:

I. Agosto 10. — Partenza da Rovereto ad ore 9.36 p. colla ferrovia fino ad Ora, ove si pernotta. — Agosto 11: Partenza da Ora per Termeno, Eppan e la Mendola (a piedi ore 6), dalla Mendola in vettura a Fondo, ove pranzo all'Hotel Fondo ed alla sera a Cles.

II. Agosto 11. — Partenza da Rovereto ad ore 9.36 pom. colla ferrovia fino a S. Michele, a mezzanotte partenza in vettura per Cles (ore 3 1/2).

III. Agosto 12. — Partenza da Rovereto ad ore 5 ant. colla ferrovia fino a S. Michele, di lì in vettura fino a Cles (ore 3 1/2).

Altre vie:

1. Brescia — Valcamonica, Tonale, Malè, Cles.
2. Bolzano — Mendola, Fondo, Cles.
3. Trento — Gazza, Molveno, Spormaggiore, Cles.
4. Riva — Balino, Comano, S. Lorenzo, Molveno, Cles.
5. Tione — Pinzolo, Campiglio, Dimaro, Malè, Cles; ovvero Tione, Campiglio, Grostè, Tovel, Tuenno, Cles.
6. Merano — Valle di Martello, Saent, Rabbi, Cles.
7. S. Caterina — Forno, Vedretta del Forno, Passo Vioz, Peio, Malè, Cles.
8. S. Caterina — Passo dei Tre Signori, Valle Ombrina, Peio, Malè, Cles.

Società Alpina Friulana. — *VIII Congresso a Resia.* — Questa Società terrà quest'anno il suo Congresso nella bellissima valle di Resia, nei giorni 13, 14 e 15 agosto. Il programma è diviso in due parti: ascensione del Monte Canin, Congresso.

Il giorno 13, partenza alle 5.50 a. da Udine e col treno della Pontebbana a Chiusaforte, donde a piedi, in 4 ore, per Saletto e il Pian della Sega, alla Sella di Nevea (m. 1160), dove si inaugurerà il nuovo Ricovero donato alla Società da alcuni suoi membri (v. a pag. 217); dopo il pranzo, in 3 ore al Ricovero Canin (m. 2208) dove si pernotta. Il 14 agosto, salita al M. Canin (m. 2610) in 4 ore 1/2 e discesa in 6 ore a Prato di Resia; alle 8 p. cena a Resia. — Spesa dei due giorni, per l'escursione da Chiusaforte a Resia, L. 15.

Il giorno 15, partenza da Udine dei soci che intervengono al solo Congresso, col treno delle 5.50 a. per Resiutta. Da Resiutta escursione al Monte Staulicis (m. 811), che offre estesa vista sulle valli del Fella e di Resia, dove giunti si farà colazione. Alle 11 a. lettura del segretario prof. A. Fiammazzo su "I nuovi ospiti di Resia". Poi, per Puschis, a Prato di Resia; pranzo sociale, e la sera festa campestre. — Spesa della giornata (colazione e pranzo) L. 8.50.

Per dopo il Congresso sono proposte escursioni a Tarcento, Saaga, Flitsch ecc. e salite al Monte De Musi (m. 1852), al Monte Sarte (m. 2342), ai monti Suovit (m. 1629) e Guarda (m. 1721), al M. Indrinizza (m. 1948), al M. Lavri (m. 1908), al M. Babba Grande (m. 2450).

Le adesioni, accompagnate dalla dichiarazione delle parti del programma a cui si intende partecipare e dall'importo rispettivamente indicato, devono esser fatte pervenire alla Società Alpina Friulana (Udine, via Manin, n. 22) entro l'11 agosto.

Regolamento per le guide. — La S. A. F. ha pubblicato un Regolamento per le guide nelle montagne del suo distretto.

Il Regolamento stabilisce le norme dell'ammissione; la concessione del libretto e di un distintivo; le parti di cui si compone il libretto; le norme sul contegno delle guide coi viaggiatori; l'obbligo di prestarsi per le spedizioni di soccorso in caso di disgrazia; il peso del carico che sono tenute a portare; la cura che devono prendersi dei ricoveri alpini. La Società, quando lo creda opportuno, tornerà alle guide una corda per le ascensioni che ne richiedano l'uso. Per le guide è stabilita una tariffa.

Rispetto ai portatori, non ve ne sono di specialmente autorizzati: sono le guide che hanno l'incarico di procurarli ai viaggiatori quando lo richiedano.

Regolamento per i ricoveri alpini. — La S. A. F. ha pubblicato anche un Regolamento per i suoi ricoveri. Questi sono affidati alla sorveglianza e cura delle guide.

Gli alpinisti non possono accedervi se non sono accompagnati da guide autorizzate che sole ne detengono la chiave.

Gli alpinisti dovranno per l'uso dei ricoveri pagare la tassa fissa di 2 lire giornaliera a testa. È in facoltà della Direzione di concedere riduzioni speciali a comitive di alpinisti, su domanda di un socio. La tassa servirà a fornire al rifugio la legna da fuoco, che devono procurare le guide.

Nel caso che in un ricovero si stabilisse un deposito di proviande, si fisserà una tariffa per la vendita agli alpinisti.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

XX° CONGRESSO ALPINO

Bologna 1888

SCHEDA DI ADESIONE

Il sottoscritto (1)
Socio (2)
residente a (3) *via* *n.*
dichiara di intervenire al XX Congresso Alpino, e di prender parte
ai seguenti atti del Programma:

NB. Scrivere chiaramente un **SI'** di contro alla indicazione delle giornate alle quali s'intende di partecipare.

- **Sabato 8 settembre**
(Distribuzione delle tessere. Ricevimento nelle sale della Società Felsinea).
- **Domenica 9 settembre (quota L. 11)**
(Salita al Monte della Guardia — Colazione a Casa'ecchio — Esposizione Alpina — Pranzo Sociale).
- **Lunedì 10 settembre (quota L. 23)**
(Gita alla Repubblica di San Marino — Colazione — Pranzo a Rimini — Ritorno a Bologna).
- **Martedì 11 settembre**
(Visita all'Esposizione — Escursione alle grotte di Zena (per conto particolare).
- **Mercoledì 12 settembre (quota L. 22)**
(Gita a Porretta — Pracchia — S. Marcello — Abetone — Colazione — Pranzo — Pernottamento).
- **Giovedì 13 settembre (quota L. 14)**
(Ritorno a Bologna — Colazione — Pranzo a S. Marcello).

NB. I Congressisti che vogliono compiere l'ascensione al **Cimone**, faranno la seguente variante:

- **Giovedì 13 settembre (quota L. 18)**
(Partenza dall'Abetone 2.30 antim. — Colazione sul Cimone ore 7.30 antim. — Discesa all'Abetone o a Cutigliano — Pranzo a S. Marcello — Arrivo a Bologna ore 2.10 di notte).

Data

Firma

(1) Cognome e nome — (2) Club o Sezione — (3) Indirizzo preciso.

AVVERTENZE

1. Le adesioni debbono essere mandate alla Sezione di Bologna **entro il 15 agosto**, e compilate regolarmente sulla presente scheda, senza condizioni o riserve.

2. Appena ricevuta la scheda firmata, saranno spedite agli aderenti le carte di riconoscimento e le tessere per fruire delle riduzioni speciali accordate dalle Società ferroviarie pel viaggio di andata e per quello di ritorno.

3. Nei prezzi indicati per le diverse giornate sono comprese rispettivamente per ogni giorno le spese di trasporto, colazione, pranzo, ecc.; l'alloggio sarà pagato a parte da ciascun congressista, ad eccezione del 12 settembre, essendo nella quota di L. 22 compresa la pernottazione all'Abetone.

4. Per comodo degli aderenti, presso la Sezione Bolognese sarà aperto un apposito ufficio di indizi per gli alloggiamenti.

5. Dall'8 a tutto l'11 settembre quelli che avranno mandata la presente scheda d'adesione firmata regolarmente, fruiranno dell'ingresso gratuito alle Esposizioni di Musica, d'Arte, d'Industria, ecc., ed ai Musei e Gabinetti scientifici comunali.

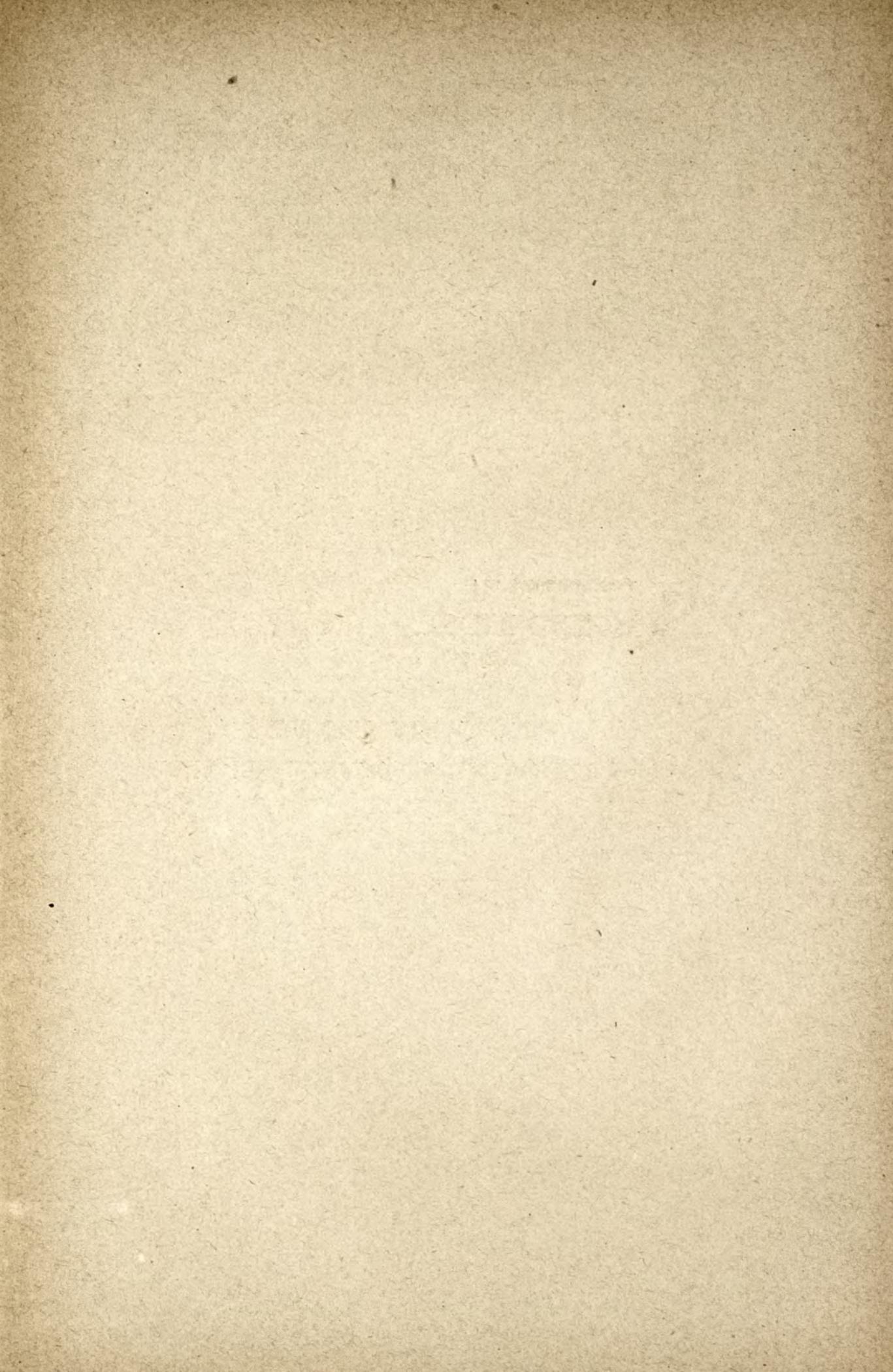
6. I congressisti sono pregati d'intervenire a tutti i ritrovi in abito da viaggio.

7. Il Programma particolare del Congresso e delle Escursioni trovasi pubblicato nella Rivista Alpina dello scorso giugno (n. 6), e depositato presso tutte le Direzioni Sezionali a disposizione dei Soci che ne faranno richiesta.

Bologna, 25 luglio 1888.

Il Presidente
G. PIGOZZI.

Il Segretario
R. AMBROSINI.



Nel Regno
franc. da 20 cent.
Dall'estero
fr. da 25 cent.

**Alla Presidenza della Sezione Bolognese
del Club Alpino Italiano**

BOLOGNA

Via Rolandino, 1

LA MEIGE ET LES ALPES DU DAUPHINÉ

Chalet-hôtel de LA BÉRARDE en Oisans (Isère). Construit par la Société des Touristes du Dauphiné au centre du Massif du Pelvoux, ouvert en 1887. Point de départ le plus important des Alpes. Station Météorologique. Poste. Pension. Table d'hôte. Objets pour touristes. Prix très modérés.

(4-4)

Gérant AUG. TAIRRAZ de Chamonix.

Di prossima pubblicazione:

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI

di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla SEZIONE DI TORINO del C. A. I.

II^a Edizione — tutta riveduta e notevolmente aumentata.

Entro l'agosto 1888 sarà pubblicato e messo in vendita il

1° Volume

ALPI MARITTIME E COZIE

di oltre 400 pag. con 5 carte topografiche.

Quest'opera verrà **distribuita gratuitamente ai Soci del C. A. I. iscritti alla Sezione di Torino.**

Si vende presso L. Roux e C. in Torino (Galleria Subalpina) e presso tutte le principali Librerie.

GUIDA AL GRAN SASSO D'ITALIA

È uscita la *Guida al Gran Sasso d'Italia*, compilata dal Dott. ENRICO ABBATE, Segretario della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano, e pubblicata per cura della Sezione stessa.

La Guida (edizione di lusso), di 232 pagine in 16°, con 29 fototipie, un panorama, uno spaccato geologico, due piante di città e due carte topografiche, legata in tela, costa **L. 5.**

Altre pubblicazioni della Sezione Romana:

Annuario I (anno 1886), con numerose incisioni	L. 4
R. FONTEAIVE. — Guida agli avanzi detti Ciclopici nella Provincia di Roma	3
Annuario II (anno 1887), con parecchie vedute	4

Entro il mese d'Agosto 1888 uscirà alla luce la

GUIDA DELL'OSSOLA

ed adiacenze

comprendente: Cenni storici, zoologici, botanici e geologici ecc. ecc., ed una completa parte itinerario-alpino-descrittiva della Valle Ossolana colle valli laterali (Anzasca, Antrona, Bognanco, Divedro, Antigorio, Formazza, Devero, Isorno, Vigizzo) ed aggiuntevi: le valli d'Intra, e le valli Cannobina, Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo e Bavona.

Compilazione e pubblicazione per cura del

Capitano GIULIO BAZETTA e prof. EDMONDO BRUSONI, soci del C. A. I.

La Guida, che conterà di ben 350 pagine, con una cartina itineraria, sarà legata solidamente ed elegantemente in tela, ed il prezzo sarà di L. 4. I soci del C. A. I. che invieranno l'adesione per l'acquisto di copie non più tardi del 20 Agosto pagheranno solo L. 3 per copia. Indirizzare le adesioni a l'uno o l'altro dei due autori in Domodossola.

15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO



CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi: 41, rue des Francs Burgeois | Londra: 36r1 Hincing Lane E. C.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando ogni giorno più il favore del pubblico grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.

Il cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(2-12)

GUIDE BRENTARI

1. Guida Alpina di Belluno — Feltre — Primiero — Agordo — Zoldo. —
Volume di oltre 400 pag. legato in tela ed oro, con carta della regione L. 5 —
2. Guida alpina del Cadore legata in tela ed oro, con carta della regione L. 4 —
3. Guida alpina di Bassano — Sette Comuni Vicentini — Canale di
Brenta — Possagno ed Asolo; legata in tela e oro, con carta
della regione L. 5 —
4. Un Giorno a Vicenza. Guida della città e dintorni. L. 0 50
5. Venezia ed i suoi Monti Conferenza L. 0 50
6. Il Museo di Bassano L. 3 —

GUIDA STORICO-ALPINA

DI

VICENZA, RECOARO E SCHIO

di O. BRENTARI e S. CAINER

SECONDA EDIZIONE

riveduta e corretta, con Carta della regione, pianta della Città, panorama alpino
e 33 vedutine a fototipia.

PREZZO LIRE 6

Spedizione franca di porto. — Inviare commissioni e vaglia alla Libreria
DRUCKER e SENIGAGLIA alla Regia Università in Padova e
DRUCKER alla Minerva in Verona. (10-12)